

458.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (<i>ex</i> articolo 138- <i>bis</i> del regolamento):		Interrogazioni a risposta scritta:	
Grimaldi	2-01515 21577	Matacena	4-21324 21585
Pistelli	2-01517 21577	Urso	4-21325 21586
Interpellanza:		De Cesaris	4-21326 21587
Taradash	2-01516 21579	Napoli	4-21327 21588
Interrogazioni a risposta orale:		Pecoraro Scanio	4-21328 21588
Gnaga	3-03184 21580	Pecoraro Scanio	4-21329 21589
Lembo	3-03185 21580	Pecoraro Scanio	4-21330 21589
Fragalà	3-03186 21580	Giordano	4-21331 21589
Fragalà	3-03187 21580	Pampo	4-21332 21591
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Rodeghiero	4-21333 21591
Saonara	5-05533 21582	Borghézio	4-21334 21592
Guidi	5-05534 21583	Molinari	4-21335 21592
Gardiol	5-05535 21584	Tassone	4-21336 21592
Contento	5-05536 21584	Crema	4-21337 21593
		Novelli	4-21338 21593
		Napoli	4-21339 21594
		Cuscunà	4-21340 21595
		Dalla Chiesa	4-21341 21597

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Apolloni	4-18091	III	Massidda	4-14708	XXVIII
Apolloni	4-18230	III	Massidda	4-15885	XXIX
Berselli	4-16484	V	Migliori	4-16738	XXX
Bonato	4-13057	VI	Molinari	4-11097	XXXI
Boselli	4-18529	VII	Napoli	4-18621	XXXI
Cento	4-14962	VIII	Napoli	4-18781	XXXII
Ciani	4-17681	IX	Napoli	4-19952	XXXIII
Ciapusci	4-17774	XI	Pecoraro Scanio	4-15775	XXXIII
Coperchini	4-19313	XII	Petrella	4-10898	XXXV
Costa	4-19669	XIV	Pezzoli	4-17392	XXXVII
Cuscunà	4-19215	XV	Prestigiacomo	4-18610	XXXVIII
De Benetti	4-17981	XVI	Previti	4-17732	XXXIX
Delmastro delle Vedove	4-15699	XVIII	Previti	4-18809	XXXIX
Dussin Luciano	4-18089	XIX	Rasi	4-13680	XL
Lucchese	4-18182	XX	Ricci	4-15427	XLI
Lucchese	4-18665	XX	Santandrea	4-14889	XLII
Malagnino	4-08589	XXII	Savarese	4-17562	XLIII
Malavenda	4-05383	XXIII	Scalia	4-18335	XLIII
Malavenda	4-14194	XXIII	Stanisci	4-18043	XLV
Malgieri	4-18682	XXV	Storace	4-17402	XLVI
Martini	4-16942	XXVI	Terzi	4-14872	XLVII
			Valpiana	4-18917	XLVII
			Vendola	4-18346	XLIX
			Viale	4-18125	LI

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

da circa due anni la Banca Carige (già detentrica del 39,9 per cento del capitale della Cassa di risparmio di Savona spa) e la Banca Toscana (che nel novembre 1996 ha sottoscritto con la Fondazione Cassa di risparmio di Savona un contratto preliminare, rinnovato nell'aprile 1997, per l'acquisizione del 51 per cento del capitale della Cassa di risparmio di Savona spa) si contendono il controllo della stessa Cassa di Risparmio di Savona (Carisa);

fin dal marzo del corrente anno gli enti locali di Savona, tutte le Associazioni rappresentative delle categorie economiche (Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confindesa, Unione provinciale agricoltori, ecc.) della provincia di Savona, la Consulta culturale savonese (che raggruppa tutti i sodalizi rappresentativi del tessuto socio-culturale della provincia di Savona), nonché il Comitato di coordinamento dei comuni della provincia di Savona (composto dai comuni di Alassio, Andora, Bardineto, Cairo Montenotte, Colle Ligure, Finale Ligure e Spotorno che rappresentano adeguatamente la quasi totalità dei comuni della provincia - n. 49) avevano manifestato la loro ferma intenzione di difendere l'autonomia giuridica dell'istituto, la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali del medesimo, escludendo quindi la cessione da parte dell'azionista di maggioranza Fondazione Carisa del 51 per cento delle azioni Carisa spa ad ogni entità bancaria sovrapposta sul territorio in cui la medesima è presente;

in questi ultimi mesi la vicenda ha conosciuto preoccupanti accelerazioni con la messa in congedo, da parte del consiglio della Fondazione Carisa, del segretario ge-

nerale ragioniere Mauro Catani (sostituito con un ex dirigente della Carisa spa in lite giudiziaria con la stessa), nonostante le prese di posizione di tutti gli enti sopracitati, e del prefetto di Savona il quale si è assunto l'incarico di trasmettere al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed alla Banca d'Italia l'istanza delle istituzioni locali per interventi di urgenza nei confronti della Fondazione;

nel Consiglio della Fondazione Carisa siedono persone tuttora indagate per i reati di corruzione e di abuso di ufficio;

recentemente la procura della Repubblica di Savona ha aperto una nuova indagine nei confronti di tutto il consiglio della Fondazione, in relazione alla predisposizione ed approvazione del bilancio consuntivo 1996-97 della fondazione stessa;

da oltre un anno la Fondazione Carisa non svolge alcuna attività istituzionale;

in tutta questa vicenda non paiono essere stati tenuti in alcun conto gli interessi prioritari del comprensorio savonese —

quali azioni di vigilanza e di controllo abbia finora svolto ed intenda svolgere per accertare le effettive condizioni con le quali la Fondazione Carisa si appresta a vendere le azioni Carisa spa;

con quali provvedimenti, nelle more di tale accertamento, intenda impedire che vengano assunte decisioni da parte del consiglio di amministrazione della Fondazione Carisa, che siano nocive alla realtà economica e sociale savonese;

per quali ragioni sia stato approvato il bilancio preventivo della Fondazione Carisa relativo all'esercizio 1998-1999.

(2-01515)

« Grimaldi, Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Vibo-Pizzo è la più importante della provincia di Vibo

Valentia ed è stata ultimata come struttura agli inizi degli anni '70 (anno 1971);

su di essa gravita un bacino di utenza di circa 150 mila abitanti ed è l'unica fermata per i treni più importanti di collegamento nord-sud, essendo pertanto per importanza la terza o quarta stazione ferroviaria dell'intera regione Calabria con un incasso annuo di oltre 4 miliardi;

tale stazione appare oggi assolutamente inadeguata sul piano dei servizi per l'utenza e certamente non risponde agli standard minimi di sicurezza che vengono ormai richiesti alla più sperduta e piccola stazione;

la sua allocazione territoriale è al di fuori e ben distante dai centri abitati ed è vittima, per come la cronaca nera locale ha più volte riportato, soggetta a continui atti di vandalismo ed anche ad episodi criminali come rapine, eccetera: nonostante ciò non ha nemmeno una piccola postazione di polizia;

essa è assai pericolosa per la utenza e tale pericolosità è resa ancora più grave dalla mancanza di un sottopassaggio che possa permettere il raggiungimento dei vari binari, cosa che allo stato si realizza attraversando gli stessi con evidenti rischi. Ed infatti nel passato vi è stata la morte di un eroico ferroviere che si sacrificò per salvare un'altra vita umana;

lo stesso parcheggio di servizio per l'utente, realizzato oltre 27 anni fa, è oggi assolutamente insufficiente ed inadeguato, il che costituisce motivi di grave disservizio e confusione;

praticamente dal momento della realizzazione della struttura (anno 1971) ad oggi nessuna miglioria né adeguamento alle nuove esigenze è stato realizzato, anzi la stazione è andata peggiorando con un degrado che sembra inarrestabile nonostante l'impegno del personale della FF.SS e del gestore del punto di ristoro presente nei locali della stazione;

molte volte è stato richiesto un intervento risolutore dei tanti problemi, ma allo stato degli atti non si è certi e non si ha notizia né di eventuali interventi né di quale tra i problemi ed evidenziati si intenda affrontare né tanto meno sui tempi di eventuali interventi e sulle risorse disponibili per l'impiego —:

se siano previste soluzioni, ed in quali tempi e con quali risorse, per la realizzazione del sottopassaggio e di un nuovo parcheggio, nonché di tutte quelle opere necessarie a dare all'utenza i servizi e le garanzie di sicurezza ormai irrinunciabili.

(2-01517) « Pistelli, Romano Carratelli ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 è in vigore il regime di piena concorrenza del mercato comunitario delle reti e dei servizi di telecomunicazioni;

la direttiva n. 97/13/Ce stabilisce che « i diritti richiesti alle imprese per le procedure di autorizzazione sono esclusivamente intesi a coprire i costi amministrativi sostenuti per il rilascio, la gestione, il controllo e l'esecuzione delle relative licenze individuali »;

l'articolo 18 del disegno di legge recante misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, nell'ambito della manovra finanziaria per il 1999, prevede che i titolari di concessioni di servizi di telecomunicazioni ovvero di licenze per l'installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, per servizi di telefonia vocale o per servizi di comunicazione mobili e personali, versino un contributo

finalizzato alla promozione, diffusione e sviluppo della società dell'informazione attraverso tecnologie, servizi e sistemi innovativi determinato in base a percentuali variabili e decrescenti fino al 2003 calcolate sul fatturato relativo a tutti i servizi e prestazioni di telecomunicazioni dell'anno precedente;

il contributo non è sostitutivo dei diritti dovuti per i costi amministrativi, si aggiunge al sistema impositivo normale e risulta essere un'imposta che finisce per essere compresa tra i costi dei soggetti contribuenti che non possono non influenzare le tariffe con un effetto contrario a quello voluto dall'Unione europea a favore della riduzione dei costi medesimi —:

se non ritengano che, nell'ambito della liberalizzazione delle telecomunicazioni, la politica seguita dal Governo non finisca per operare in modo difforme rispetto agli obiettivi perseguiti in ambito comunitario per la garanzia della concorrenza e del libero mercato in questo settore;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire che il mercato italiano e le compagnie di telecomunicazioni operanti in Italia non risultino penalizzati rispetto ai mercati europei.

(2-01516)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 16 dicembre 1998 con un attacco militare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno bombardato l'Irak con raid aerei, accentuando il perenne conflitto diplomatico che intercorre tra l'Irak e la comunità internazionale —:

se il Governo italiano fosse a conoscenza della decisione dell'intervento militare anglo-americano e in caso affermativo da quanto tempo;

quale posizione intendano assumere sia singolarmente, sia come membro effettivo dell'Unione europea. (3-03184)

LEMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno nel febbraio del 1988 ha trasmesso al Parlamento il *dossier Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*;

nel brevissimo accenno, a piè pagina (nota 7, a pagina 7-2. Gruppi antipapisti e scismatici 7), riservato al movimento di Marcel Lefebvre, la Fraternità è inserita nel gruppo dei movimenti di derivazione cristiana i quali non evidenziano elementi di interesse ai fini del presente studio, sebbene siano spesso oggetto di critiche per la forte avversione dimostrata nei confronti delle Chiese cristiane maggioritarie;

la Fraternità sacerdotale San Pio X ha espresso con una lettera inviata ai parlamentari: preoccupazione ed indignazione per il criterio di classificazione usato dal ministero dell'interno, che equipara i sacerdoti ed i fedeli della Fraternità San Pio X ai gruppi religiosi più stravaganti ed inquietanti —:

quale sia stato il metodo seguito dai funzionari del ministero dell'interno

per inserire nel *dossier Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia* alcune organizzazioni religiose, ad esempio la Fraternità sacerdotale San Pio X, e tralasciarne altre. (3-03185)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la sezione giurisdizionale della Corte dei conti del Lazio ha condannato l'Asi (Agenzia spaziale italiana), nelle persone dell'ex presidente, dell'ex direttore generale e di sette ex componenti del Consiglio di amministrazione per aver deliberato spese in favore di manifestazioni e convegni contrastanti con gli scopi istituzionali dell'ente;

l'Asi avrebbe devoluto del denaro alla festa nazionale dell'Unità, per il concerto planetario di Spoleto e per varie conferenze organizzate in ogni parte del globo, in palese contrasto con lo scopo proprio dell'Agenzia di « reperire ed interpretare dati di conoscenza ai fini della elaborazione del piano spaziale nazionale » —:

quale siano state le funzioni e quali compiti abbia assolto con precisione l'Agenzia spaziale italiana a partire dal 1988;

a quanto esattamente ammonti il deficit dell'Asi;

come giudichi le contribuzioni dell'Asi a manifestazioni partitiche e quali misure intendano assumere in relazione a tali avvenimenti. (3-03186)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1998 è stato assassinato a Roma Antonio Montegrando, un esponente di spicco della cosiddetta

« banda della Magliana », accusato fra l'altro di un omicidio in Germania e di essere fra i sequestratori del duca Grazioli;

nella mattinata del 18 dicembre 1998, a Roma, un finto ordigno è stato ritrovato in una cabina telefonica a pochi metri dall'abitazione del Gip di Roma Otello Lupacchini, il quale è stato per anni il giudice istruttore che si è occupato dei processi sui delitti della « banda della Magliana » —:

se risulti un collegamento tra il delitto ai danni del boss Antonio Montegrande e l'intimidazione nei confronti del magistrato che ha trattato i processi contro la « banda della Magliana »;

quali misure intendano assumere, ciascuno per le proprie competenze, per assicurare tutela e serenità di lavoro al dottor Lupacchini;

se non vi sia stato un abbassamento dell'attenzione riservata dagli apparati investigativi al fenomeno della criminalità organizzata romana ed alle attività criminose dei vari gruppi facenti capo alla « banda della Magliana »;

se l'omicidio del boss Antonio Montegrande non sia da ritenere un grave campanello d'allarme sulla recrudescenza di fenomeni criminali legati alla « banda della Magliana ». (3-03187)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAONARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Cpcie di Venezia nel 1992, contestualmente alla trasformazione dell'ENEL in società per azioni, è divenuta la D.co. sede di Venezia, ed in seguito ha assunto la denominazione Sin (Struttura ingegneria e costruzioni) sede di Venezia, che attualmente identifica la struttura; si tratta di un'organizzazione facente capo all'ENEL, con sede a Mestre e che occupa circa 300 dipendenti, di cui 230 in sede ed il resto dislocato in numerosi cantieri aperti in Italia ed all'estero; i circa cinquanta ingegneri, venti laureati e cento diplomati sono tutti altamente specializzati, e tale specializzazione negli ultimissimi anni è aumentata ancora, per affrontare la elevatissima competitività del mercato estero;

la Sin (Struttura ingegneria e costruzioni) sede di Venezia opera nella costruzione di impianti di produzione di energia elettrica e della realizzazione di progetti idroelettrici; è inoltre attiva nel campo edile, civile ed industriale, e nel trasporto di energia, anche per via sottomarina, ad esempio per i collegamenti elettrici con le isole; in questi ambiti di competenza la Sin ha ricevuto riconoscimenti e commesse di enorme importanza non solo in Italia, ma anche all'estero, per realizzare impianti elettrici ed idroelettrici, linee e stazioni elettriche primarie, nonché edifici industriali (ad esempio, grandi magazzini per la distribuzione Enel) ed opere civili per impianti termoelettrici. In tutte le attività svolte e nei parametri oggettivi di redditività, rispetto dei tempi e qualità dei prodotti forniti, la Sin si è sempre rivelata la struttura migliore in assoluto, ed essa non ha praticamente concorrenti che possano raggiungere gli stessi livelli di qualità e competenza specialistica;

a tale enorme patrimonio professionale corrispondono attualmente circa 300 miliardi annui di investimenti diretti, ed altrettanti sono gli investimenti relativi alle prestazioni di ingegneria per terzi; la Sin è in attesa di formalizzare alcune grandi commesse in campo idroelettrico in Sud America ed in medio Oriente. Inoltre, il decreto legislativo di liberalizzazione del sistema elettrico potrebbe offrire nuove opportunità di sviluppo ed espansione della Sin, che è struttura dell'Enel, nei settori delle fonti rinnovabili e delle concessioni idroelettriche; le prospettive per il futuro, anche in termini di potenzialità effettive e di razionalità economica, nell'interesse della stessa Enel s.p.a, sembrerebbero quindi solide e positive;

in assoluto contrasto con tali previsioni razionalmente ottimistiche, sembra invece che un cambio di vertici stia portando ad un completo svuotamento di competenze dell'Enel Sin, e quindi alla dispersione dell'immenso ed unico patrimonio specialistico e professionale, in vista di una rapida chiusura della Sin sede di Venezia. Sembra addirittura che siano stati già trasferiti dei lavori in fase di esecuzione, oltre ad alcuni elementi del personale;

pare che l'Enel intenda trasferire le competenze della Sin ad altra società di sua proprietà, la Ismes della provincia di Bergamo; si tratta di un istituto sperimentale e di ricerca, con commesse quasi esclusivamente Enel, peraltro quasi azzerate nell'ambito della recente politica di risparmio, ed ha impostazione settoriale e teorica; l'Ismes è del tutto priva di esperienza in campo pratico, costruttivo ed ingegneristico-realizzativo, né ha mai operato nel settore degli impianti idroelettrici; non si vede come possa recepire e sostenere le competenze e le attività della Sin, caratterizzate da altissima specializzazione professionale e pratica, raggiunta in decenni di esperienze concrete e complesse;

tale conglobamento di funzioni e competenze in capo all'Ismes nasce dalla volontà dell'Enel di rilanciare tale ente cui

sono state sottratte e molte commesse, e di entrare nel settore delle acque come nuovo operatore per valorizzare le attuali derivazioni idroelettriche e vendere acque agli acquedotti pubblici; tuttavia, non sembra utile, né economicamente razionale, a tal fine, imporre all'Ismes, oltre alle tradizionali funzioni sperimentali e di ricerca, quelle (nuove ed improvvisate) di valorizzazione e gestione di grandi risorse idriche, e di progettazione e costruzione di infrastrutture idrauliche e di impianti idroelettrici in Italia ed all'estero, per le quali serve grande esperienza pratica e risalente nel tempo; né si può pensare semplicemente ad un travaso di competenze dalla Sin all'Ismes trasferendo il personale e le commesse, poiché gli unici risultati di una tale operazione improvvisata sarebbero dispersione, confusione ed appesantimento di una struttura che piuttosto andrebbe rilanciata razionalizzandola e migliorandone le funzioni attuali;

non potendosi la scelta descritta quindi giustificare economicamente e razionalmente, poiché risultati economici effettivi ed efficaci presuppongono la separazione delle strutture specializzate, si deve ritenere che si tratti di una decisione politica dannosa ed arbitraria, che penalizza il nord-est a favore di un asse nord-sud che in questo caso è obiettivamente ingiustificato economicamente ed organizzativamente; verrebbero cancellati 300 posti di lavoro altamente specializzati, centinaia di miliardi di investimenti, ed una struttura professionale la cui specializzazione è irripetibile e la cui competenza è apprezzata internazionalmente —:

se la descritta scelta dell'Enel di conglobare le funzioni specialistiche e pratiche dell'Enel-Sin nella struttura dell'Ismes corrisponda al vero, ed in tal caso quali possano esserne le giustificazioni obiettive, economiche e razionali, alla luce dell'assoluta mancanza di esperienza dell'Ismes nella realizzazione pratica e nei settori di competenza della Sin sede di Venezia;

se non sia migliore alternativa, da un lato, razionalizzare l'Ismes e migliorarne le

attuali funzioni di ricerca e sperimentazione, e dall'altro lato mantenere e rilanciare l'apprezzata opera della Sin sede di Venezia, e favorirne l'ulteriore affinamento pratico e tecnologico, come previsto da precedenti indicazioni dell'Enel, creando un indotto ingegneristico equivalente agli occupati diretti, un centro decisionale per la formazione di alleanze con aziende fornitrici italiane nella realizzazione di impiantistica estera, un incentivo all'aumento dei già consistenti investimenti, ed un assetto sinergetico con la emergente struttura del Parco Scientifico Tecnologico Vega che per localizzazione e prospettive potrebbe entrare in simbiosi con molteplici attività della Sin sede di Venezia, che rappresenta un patrimonio professionale e specialistico che nei settori di competenza non ha eguali per esperienza e risultati, e che non può essere disperso con superficiali ed arbitrarie iniziative di conglomeramento. (5-05533)

GUIDI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

spesso i portatori di *handicap*, non potendo consultare gli elenchi telefonici, devono ricorrere ai servizi automatizzati per ottenere numeri di utenti od indirizzi;

i nuovi servizi utilizzano messaggi a sintesi vocale e spesso costringono ad utilizzare la tastiera per accedere ai messaggi successivi;

anche per le persone « normodotate » spesso i messaggi sono di difficile comprensione e generalmente vengono ripetuti solo per un paio di volte —:

se intendano adoperarsi affinché sia istituito per le persone con difficoltà un servizio gratuito a cura dei gestori, previa richiesta da inoltrare accompagnata dalla necessaria documentazione attestante lo stato di bisogno, totalmente gestito da operatori e non da *computer*. (5-05534)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 1998 ventidue lavoratori dell'ex Acciaieria Ferrero di Settimo Torinese sono senza stipendio. Il mancato avvio dei lavori di costruzione, da parte del Centro servizio recuperi, di una nuova sede nel « Pis Cebrosa » di Settimo, ha bloccato la concessione della seconda tranche della Cassa integrazione, iniziata nel 1997. Questi lavoratori hanno, infatti, usufruito di un anno di cassa integrazione per la chiusura dello stabilimento siderurgico Ferrero, e, secondo gli accordi sindacali, avrebbero dovuto usufruire di un ulteriore periodo di cassa integrazione per altri due anni a partire dal luglio 1998, periodo nel quale il Centro servizi recuperi dovrebbe essere stato costruito. Poiché l'ispettorato al lavoro di Torino ha constatato che le opere previste per l'avvio del progetto non erano iniziate, e che, nemmeno, era stata firmata la convenzione con il comune relativa a tali opere, il ministero del lavoro, di conseguenza, ha revocato la concessione della cassa integrazione —:

se non intenda convocare le parti, in tempi brevi, per ricercare una soluzione positiva alla collocazione professionale di tali lavoratori, in particolare richiedendo alla ditta Ferrero il pieno rispetto degli

accordi a suo tempo stipulati e, se del caso, provvedere sollecitamente alla riconferma della cassa integrazione. (5-05535)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno sottolineato l'atteggiamento tenuto dall'« Enel spa » in occasione dell'atto di licenziamento adottato nei confronti di un dipendente in servizio presso la centrale di Soverzene, sita in quel di Belluno;

la decisione sarebbe motivata dalle critiche espresse dall'interessato, in qualità di vice sindaco del comune di Claut, sulla decisione dell'Enel di eliminare, anche se in via sperimentale, le guardianie dalle dighe —:

quali siano le ragioni che hanno indotto la società elettrica ad adottare tale decisione;

quale giudizio esprimano sull'adozione di un provvedimento tanto grave anche perché intervenuto in seguito alla manifestazione di pensiero di un amministratore locale, pur se dipendente della società. (5-05536)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

MATACENA, FILOCAMO, NAPOLI, BERGAMO, ALOI e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani della tornata elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Reggio Calabria vi fu chi additò il « Polo delle Libertà » nel suo complesso quale depositario del voto mafioso;

i fatti succedutisi dall'insediamento del sindaco eletto, il ds professor Italo Falcomatà, ad oggi sembrerebbero, invece, confermare il teorema secondo cui la mafia si appoggia ai vincenti e, spesso, per tutelare meglio i propri interessi, tende a determinare il risultato, tant'è che, per esempio:

a) poco tempo dopo le elezioni, il portone dello stabile presso il quale abita il professor Falcomatà è stato dato alle fiamme;

b) le indagini svolte a seguito di tale attentato, portano all'emissione di un avviso di garanzia nei confronti di un consigliere del PPI, tra l'altro, delegato del sindaco per la nettezza urbana, e di un funzionario comunale, indagati e rinviati a giudizio per gravi reati associativi ed altro;

c) l'automobile dell'assessore « tecnico » ai lavori pubblici ingegner De Luca, viene data alle fiamme tra le varie ipotesi vi è quella della istigazione politica tendente a scoraggiare i « tecnici » presenti nella giunta municipale che, comunque, oggi, è stata « depurata » dai tecnici esterni e resa tutta « politica »;

d) il dirigente dell'autoparco è vittima di un *blitz* dalle modalità ad avviso degli interroganti tipicamente mafiose;

e) la Sielt, impegnata nella costruzione del sentiero luminoso dell'aeroporto, subisce un attentato dinamitardo. Il sindaco lancia l'allarme: « la mafia ci mette il bastone fra le ruote », dice alla stampa locale. Il procuratore della Repubblica incarica delle indagini il maresciallo dei carabinieri, Moschitta, che ascolta il professor Falcomatà. Il sindaco dichiara che la mafia sarebbe soltanto una sua insinuazione (cfr. *Il Dibattito*, periodico mensile politico-sindacale, n. 11, dicembre 1998, pagina 2);

la sera del 16 novembre 1998 il dottor Carlo Colella, dirigente nazionale del partito SDI, nonché suocero dell'allora assessore comunale alle finanze di Reggio Calabria, dottor Giordano, è atteso all'uscita del proprio studio medico e « gambizzato » con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo;

il dottor Colella dichiara apertamente, anche alla stampa, che la provenienza dell'attentato non può essere che politica;

l'attentato avviene nella fase finale di un'asprissima « verifica » interna alla maggioranza che sostiene il sindaco Falcomatà, che culmina nella sostituzione pressoché totale degli assessori tecnici con persone indicate dai partiti;

il periodico mensile *Il Dibattito*, n. 11, dicembre 1998, pagine 2 e 3, in un articolo dal titolo « E se il covo della 'ndrangheta fosse al Comune ? » scrive, tra l'altro: « Nella giunta "Falcomatà 2", assessore alle finanze il dottor Giordano, genero del dottor Colella, esponente di spicco dello SDI. Giordano è un uomo tutto di un pezzo. Si mette di traverso a fronte delle delibere sporche che gli assessori tirano dalle borse nelle riunioni di Giunta. Mette ordine nell'informatica (...). Pare ci siano decine di computers negli scantinati ancora imballati. Contesta il bilancio. Contesta anche e soprattutto il bilancio gestito da (...) del progetto Urban. Un mare magnum di intrallazzi. Sembra lo accerti la Procura che il gestore del bilancio Urban vi abbia inserito fatture relative al decreto

Reggio... Il dottor Giordano nel corso della verifica sbatte la porta in faccia a Falcomatà e va via. Non ne vuole più sapere di stare in mezzo a furfanti. Non tutti. Nel corso della verifica, il dottor Colella lancia messaggi chiari: siete imbrogliatori! Può darsi che il dottor Giordano sia in possesso di carte interessanti... »;

per fatti oggettivamente meno gravi di quelli suesposti, per esempio, i consigli di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e di Sinopoli (Reggio Calabria), su proposta del prefetto di Reggio Calabria, sono stati sciolti ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

addirittura, il consiglio comunale di Sinopoli, nell'ottobre scorso, a quattordici mesi dallo scioglimento, è stato reintegrato nelle funzioni dal Tar di Reggio Calabria;

di converso, i consigli di alcuni comuni a guida « progressista » sembrano godere di una sorta di impunità assoluta e non vengono sciolti nemmeno di fronte all'evidenza più adamantina: valgano l'esempio del comune di Locri (Reggio Calabria), retto da Giuseppe Lombardo, esponente di rilievo dei cristiano-sociali già parlamentare nazionale eletto nelle liste del PDS, che non è stato sciolto nonostante intercettazioni ambientali parrebbero provare la piena collusione tra l'amministrazione comunale e il *clan* Cordì, e quello di Cittanova (Reggio Calabria), dove è sindaco un esponente di sinistra ed è stato arrestato un assessore in carica;

a fronte di quanto precede, appare evidente non vi sia univocità di valutazione nell'applicazione dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

rispetto ai casi di Melito Porto Salvo e Sinopoli, se non si sciolgono i consigli comunali di Reggio Calabria e Locri, secondo gli interroganti, vi è oggi una omissione di atti di ufficio o si è commesso ieri un abuso di potere, un abuso di ufficio ed un falso ideologico —

se non si ritenga indispensabile ed urgente avviare tutte le iniziative necessa-

rie per valutare, alla luce di quanto qui considerato, se i consigli comunali di Reggio Calabria e Locri debbano essere sciolti ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

quali iniziative si intendano porre in essere per accertare se sussistano elementi per ipotizzare fattispecie penalmente rilevanti (quali l'« abuso di potere » o l'« omissione di atti di ufficio ») nelle vicende riguardanti i quattro comuni considerati da parte dei preposti ai controlli sui rispettivi organi;

come si intendano perseguire gli eventuali responsabili o quelli che tali si delinearanno a seguito dello scioglimento o meno del comune di Reggio Calabria;

se non si intenda sottoporre le risultanze degli accertamenti ove emergano profili penalmente rilevanti alla magistratura competente. (4-21324)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 48 del 14 novembre 1995 « Norme per la concorrenza e regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità » istituisce l'Autorità di regolazione del settore delle telecomunicazioni che nei suoi compiti tra l'altro:

a) garantisce la piena autonomia di giudizio e di valutazione per la regolazione ed il controllo del settore;

b) svolge attività consultiva e di segnalazione al Governo in materia;

c) svolge le funzioni amministrative esercitate da organi statali e da amministrazioni pubbliche relative alle sue attribuzioni;

l'articolo 1, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha istituito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

l'articolo 1, comma 25, della legge n. 249 ha assegnato al Ministero delle co-

municazioni il compito di svolgere le funzioni attribuite all'Autorità salvo quelle proprie del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, fino all'entrata in funzione dell'Autorità medesima;

L'Autorità ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 249, ha adottato in data 16 giugno 1998, un Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento, i bilanci, i rendiconti e la gestione delle spese, nonché il trattamento giuridico ed economico del personale;

ai sensi del comma 13, dell'articolo 1, della legge n. 249, l'Autorità può avvalersi degli organi del ministero delle comunicazioni;

considerando la convergenza degli interessi del ministero delle comunicazioni e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'esigenza di defluire e disciplinare l'attività di collaborazione è stato stipulato l'accordo di collaborazione tra le parti che ha efficacia fino al 31 dicembre 1998;

tale collaborazione fino ad oggi ha raggiunto gli obiettivi secondo le scadenze previste in materia di pianificazione delle frequenze televisive nazionali e di interconnessione ed ha attualmente allo studio il problema del ribilanciamento delle tariffe telefoniche —:

se corrispondano a verità notizie che in questi giorni circolano in ambito parlamentare relative alla volontà del ministero delle comunicazioni di modificare radicalmente il predetto accordo di collaborazione riducendo le competenze delle Autorità;

se non ritengano che l'eventuale riduzione delle competenze già previste nell'accordo di collaborazione possa comportare gravi ritardi allo svolgimento dei compiti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

se non ritengano che decisioni di tale portata possa avvalorare il sospetto che si

voglia ridurre il potere autonomo dell'Autorità evidentemente considerata troppo autonoma dal potere politico;

quale sia la politica del Governo nei confronti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e, più in generale, nei confronti delle Autorità, anche tenendo conto dei ripetuti attacchi che vengono da parte di numerosi esponenti dell'attuale maggioranza e persino dai massimi vertici istituzionali. (4-21325)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 3,06 del 16 dicembre 1998 un palazzo sito al civico 65 di Via di Vigna Jacobini a Roma è crollato accartocciandosi su se stesso;

gravissimo è il bilancio dei morti a causa del crollo che ha distrutto intere famiglie:

l'edificio crollato era stato costruito negli anni cinquanta ed insisteva in un'area che poggia su caverne;

il parroco del quartiere, Alberto Filippi, ha affermato ai giornali che il palazzo era pericolante e che ciò era notorio; gli abitanti del quartiere più volte avevano presentato esposti in Circoscrizione;

il *city-manager* del comune di Roma ha affermato che non è in grado di escludere che tragedie come quella verificatasi possano ripetersi;

molte zone della città di Roma, dal Tiburtino al Tuscolano, dal Prenestino a Monteverde ed altre ancora poggiano su una specie di groviera composta da cave e gallerie;

la qualità degli edifici eretti negli anni cinquanta e sessanta è assai scadente per rispondere più a logiche di speculazione edilizia che di qualità del vivere e di tutela degli abitanti. A ciò vanno aggiunti: a) la mancanza di controllo e manutenzione; b) gli abusi edilizi dovuti al fatto che sono state approvate in passato deroghe alla concessione permettendo per alcuni lavori

la sola presentazione di denuncia di inizio lavori, di fatto senza alcuna verifica successiva;

è necessario ed improrogabile giungere all'adozione di provvedimenti urgenti per programmare non solo gli interventi di emergenza ma il monitoraggio continuo di tutto il patrimonio edilizio pubblico e privato nonché i necessari interventi, sostenendo tali provvedimenti con adeguate risorse economiche e con un piano straordinario occupazionale che porti in esecuzione i programmi -:

se non ritenga improrogabile e urgente adottare provvedimenti che permettano di risolvere alla radice, con interventi efficaci, la grave questione della stabilità degli edifici e del risanamento del territorio nella città di Roma e nel territorio nazionale, attraverso il monitoraggio di tutto il patrimonio edilizio sia esso pubblico che privato, con l'avvio dei necessari interventi sostenuti da adeguati stanziamenti;

se non ritenga altresì necessario promuovere la revisione ed eventualmente l'abrogazione di tutte le norme che prevedano deroghe alle concessioni edilizie e garantendo controlli adeguati ed efficaci. (4-21326)

NAPOLI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo è la principale fonte di risorsa economica per i numerosi cittadini della Piana di Gioia Tauro;

in questo particolare momento tutto il comparto agricolo della Piana di Gioia Tauro sta vivendo una situazione allarmante;

i ritardi degli interventi comunitari stanno causando notevoli danni a tutti i produttori del territorio;

l'exasperazione sta colpendo tutti i produttori, i quali, in prossimità dell'inizio

della nuova campagna agrumaria, non hanno ancora ricevuto il pagamento degli agrumi della campagna 1997-1998;

la produzione agricola sta automaticamente diventando sempre meno competitiva nella crescente concorrenza degli altri Paesi del Mediterraneo -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ridare il giusto supporto ai produttori agricoli della intera Piana di Gioia Tauro. (4-21327)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'effetto dell'applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 468 del 1997 sui lavoratori socialmente utili, è stato, a seconda del livello funzionale, quello di più che raddoppiare le ore di lavoro a parità di salario e senza più un riferimento alle retribuzioni dei pari livelli funzionali degli enti utilizzatori;

tutto ciò ha portato prima ad una disobbedienza civile delle organizzazioni autonome dei lavoratori socialmente utili e poi, ad una ancora più dura decisione di rifiuto delle prestazioni lavorative imposte come aumento di orari dal decreto;

il rischio evidente è nella creazione di un'ulteriore situazione di scollamento tra norme sentite come ingiuste e perfino persecutorie e situazioni di fatto che rischiano di aumentare la tensione sociale già forte nell'area napoletana e campana;

necessita da parte governativa un'intelligente e razionale revisione dei provvedimenti, adottati evidentemente senza una valutazione dell'impatto sociale e della sostenibilità in termini di equità;

non è possibile mortificare la professionalità di chi svolge questi lavori socialmente utili prevedendo una retribuzione assolutamente e ingiustificatamente al di sotto dei pari livello degli enti utilizzatori che peraltro hanno spesso ricevuto legittimi aumenti contrattuali e godono ovvia-

mente di previdenza, assistenza e stabilità lavorativa, cosa non prevista per i lavoratori socialmente utili;

tutto questo sta provocando agitazione e malessere tra i lavoratori socialmente utili —

se non intenda ricostituire un rapporto retribuzione-orario e revocare l'aumento di ore a parità di salario decidendo il tutto in tempi rapidi per evitare che prosegua lo scollamento tra norme e realtà attuale e sanando così le condizioni di irregolarità che si stanno producendo.

(4-21328)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'attuazione del decreto legislativo il risultato paradossale realizzato è che i lavoratori socialmente utili si sono visti tassare per Irpef il proprio compenso, definito quale sussidio di disoccupazione, attualmente ammontante a lire 800.000 al mese;

si tratta di uno dei paradossi burocratici che contribuisce ad elevare la tensione sociale, ad aggravare le già precarie condizioni dei lavoratori socialmente utili e degli altri lavoratori precari e non ultimo a gettare discredito sulla serietà dell'azione sociale delle istituzioni che, da un lato, riconoscono le condizioni di disagio e prevedono un sussidio e, dall'altro lato, le tassano;

risulterebbe che dal mese di gennaio 1998, fino al mese di giugno '98 non sarebbe stato prelevato l'Irpef sul sussidio di disoccupazione dei lavori socialmente utili ed il rischio che si avverte è che nei primi mesi del 1999 si potrebbe avere un conguaglio che detrarrebbe ai lavoratori una cifra sproporzionata rispetto all'ammontare del compenso da percepire —

se non intenda revocare immediatamente tale provvedimento e provvedere alla restituzione di quanto trattenuto, verificando nel contempo quali uffici mini-

steriali abbiano studiato e predisposto quest'assurda proposta. (4-21329)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si possano verificare anche in futuro casi di eccessivo rilascio di metalli dai contenitori utilizzati per le conserve agroalimentari nel loro stesso contenuto, visto il clamore ed il legittimo allarme provocato dai casi di sequestro di pelati in barattolo accaduti nei primi giorni del mese di dicembre in Gran Bretagna che interessavano produzioni di aziende *leader* italiane;

se non intenda intraprendere iniziative, anche d'intesa con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché sia favorito l'uso commerciale di contenitori per le conserve agroalimentari internamente smaltati o comunque costituiti da materiale maggiormente resistente agli attacchi chimici che possono subire dai prodotti contenuti. (4-21330)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ignazio Camboni è da circa otto anni dipendente della ditta « Indesard-Industrie della Sardegna srl », con sede in Olbia (Sassari), in qualità di impiegato di concetto inquadrato nel secondo livello previsto dal Ccnl, vigente nell'industria alimentare, con la mansione « segreteria e affari legali »;

nell'espletamento della mansione il Camboni, fino a metà novembre 1996, ha svolto in maniera continuativa, combinando prestazioni di carattere intellettuale e pratico, le seguenti attività: a) assistenza all'amministrazione nei rapporti con fornitori e clientela, nell'istruzione delle pratiche per l'ottenimento di agevolazioni finanziarie, nell'istruzione di tutte le pratiche amministrative riguardanti la complessiva attività aziendale; b) assistenza agli

studi legali incaricati per il contenzioso giudiziario e per la composizione extragiudiziaria delle controversie insorte con clientela e fornitori;

nello svolgimento delle prestazioni connesse alla mansione, eseguite sulla base di quanto previsto per i lavoratori del secondo livello dell'articolo 26 del Ccnl, il Camboni era positivamente apprezzato dalla direzione aziendale;

questo lo stato delle cose fino a metà novembre 1996; da allora ad oggi la situazione si è progressivamente modificata; infatti, con determinazioni unilaterali e con argomentazioni rilevatesi alla prova dei fatti pretestuose e infondate, nonché contrastanti apertamente con quanto previsto in materia di contrattazione sindacale sull'organizzazione del lavoro e di modifica delle mansioni, la direzione aziendale ha, nel corso di un anno e mezzo, via via inibito quasi totalmente al Camboni l'esercizio delle prestazioni antecedentemente svolte;

il Camboni, infatti, trascorre inoperoso, grazie alle predette determinazioni unilaterali aziendali, buona parte della giornata lavorativa: molto saltuariamente viene inviato presso la clientela per la riscossione degli incassi, provvede all'invio della corrispondenza, l'assistenza agli uffici legali è strettamente limitata ad alcune pratiche di recupero crediti, provvede, quando necessario, alla redazione delle lettere di sollecito pagamenti;

è palese come la situazione lavorativa attuale del Camboni sia caratterizzata da un processo di declassificazione e dequalificazione sostanzialmente difforme da principi ispiratori del Ccnl in materia di mansioni e di mobilità professionale, con quanto stabilito dagli articoli 13 e 15 della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei diritti dei lavoratori), con quanto stabilito dalla giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione;

a più riprese, infatti, la Suprema Corte ha stabilito: «Pertanto, il divieto di dequalificazione sancito dalla norma (ar-

ticolo 13 legge n. 300 del 1970) è violato allorché il dipendente sia ingiustificatamente privato delle mansioni da ultimo svolte» (Cass. 10 ottobre 1985, n. 4940);

l'atteggiamento della direzione aziendale nei confronti del Camboni è, a parere dell'interrogante, da mettere in stretta connessione causale con il fatto che nella seconda metà del 1996 si costituisce la Rsa Flai-Cgil (unica organizzazione sindacale presente nel posto di lavoro) e lo stesso Camboni viene eletto delegato sindacale;

la presenza sindacale ha consentito ai lavoratori di far rispettare i diritti contrattuali minimi, precedentemente non rispettati dalla direzione aziendale, e il mantenimento dei posti di lavoro più volte minacciati dal datore di lavoro (prima della presenza sindacale, in situazione di crisi, era prassi aziendale corrente licenziare impunemente e arbitrariamente);

dopo una serie di atti intimidatori (ad esempio: molteplici ammonimenti scritti e verbali del tutto infondati e pretestuosi nei confronti degli operai sindacalizzati e del delegato sindacale) la direzione aziendale ha, comunque, dovuto prendere atto della presenza sindacale ma, nonostante le richieste del delegato sindacale e della segreteria Flai-Cgil di Olbia per far cessare qualsiasi tipo di discriminazione nei confronti del delegato sindacale (il dottor Ignazio Camboni) la direzione aziendale insiste imperterrita nel mettere in atto comportamenti discriminatori nei confronti del Camboni attraverso quel processo di dequalificazione e declassificazione di cui sopra -:

quali iniziative intenda assumere affinché la Indesard srl rispetti la normativa contrattuale e di legge in materia di mansioni lavorative e per far cessare ogni e qualsiasi tipo di comportamento discriminatorio nei confronti del Camboni;

se non ritenga utile intervenire affinché le libertà democratiche e sindacali vengano pienamente garantite all'interno della Indesard srl;

se il Ministro del lavoro non intenda richiedere l'intervento dell'ispettorato del lavoro di Sassari per aprire un'inchiesta su tutta la vicenda e per accertarsi personalmente se quanto denunciato dall'interrogante corrisponda a verità. (4-21331)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nelle unità produttive della Telecom Italia sono presenti uffici commerciali della Meie Assicurazioni spa, messi a disposizione dalla stessa azienda telefonica e, anche laddove non vi siano uffici e postazioni fisse per funzionari dell'assicurazione, a questi è consentito libero accesso ovunque;

ovviamente questa costante presenza degli operatori Meie all'interno degli uffici della Telecom Italia e della Tim induce molti lavoratori a stipulare, per ovvie ragioni di comodità e di praticità, contratti assicurativi con la stessa Meie;

il pacchetto azionario della Meie è al 100 per cento della Telecom Italia —:

se tale situazione non sia lesiva degli interessi legittimi di tutte le altre aziende assicurative e altresì lesiva del principio della libera concorrenza;

quali iniziative intendano intraprendere. (4-21332)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di Pubblica Sicurezza, identificava come soggetti aventi l'obbligo di munirsi di licenza dal questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni

e compiti amministrativi dello Stato alla regione ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 39 (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « all'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: « I casellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, da 6 maggio 1998, le suddette categorie di « casellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, casellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C 27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota dal 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì

chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 16 del 1968 recante Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi) non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

se non condivide l'interpretazione, che si evince da quanto descritto, secondo la quale innanzitutto l'orafo, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempre che non esegua lavorazioni completamente automatizzate; se non convenga, inoltre che la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21333)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino, in varie zone postali, la consegna della corrispondenza sta avvenendo da alcune settimane « a singhiozzo », stante la sostituzione dei porta lettere, molti dei quali hanno preso le ferie per ritornare nelle regioni di origine, con personale precario e spesso inesperto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare i gravi danni che questa situazione reca in particolare a molte attività commerciali ed imprenditoriali, pesantemente penalizzate da questo particolare disservizio che, con regolarità, colpisce Torino nel periodo delle vacanze natalizie ed estive. (4-21334)

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi sono oltre 200mila persone affette dal morbo di Parkinson;

le cause della malattia sono ancora oggi sconosciute, mentre è noto il suo decorso che in tempi diversi a seconda del soggetto porta il paziente all'incapacità motoria;

nella maggior parte dei casi detta malattia si manifesta dopo i cinquanta anni di età con non rare eccezioni per persone relativamente più giovani;

i pazienti stanno vivendo momenti di grande e grave incertezza a causa delle notizie diffuse dalla stampa che anticiperebbe l'esclusione della malattia di Parkinson dall'elenco delle patologie per il trattamento delle quali è consentito l'acquisto di medicinali e l'ottenimento dell'assistenza specialistica in regime di esenzione dai *tickets*;

alcuni medicinali essenziali nel trattamento della malattia verrebbero esclusi dalla fascia A del prontuario e inseriti invece nelle fasce a pagamento;

se dovesse trovare riscontro questa notizia le condizioni dei pazienti subirebbero un grave peggioramento, soprattutto per coloro che non hanno adeguate possibilità economiche —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché anche la malattia di Parkinson possa essere inserita nell'elenco delle patologie per cui è prevista l'esenzione al fine di restituire sicurezza a coloro che quotidianamente soffrono di questo male. (4-21335)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una precisa disposizione di legge prevede che i militari di leva prestino servizio entro cento chilometri dalla sede di residenza, pur nel rispetto delle « esigenze di servizio »;

il vincolo delle « esigenze di servizio », che dovrebbe essere una eccezionalità, di fatto comporta che la norma sia quasi totalmente disattesa, dando l'impressione che il legislatore abbia posto in essere una legge i cui fini sono soltanto « propagandistici », in quanto generano, nei giovani, inutili aspettative e sfiducia nelle istituzioni;

qualificati ufficiali superiori di Personil (personale militare), anche di fronte a richieste telefoniche di chiarimento, candidamente e ironicamente ammettono che tale normativa è « fasulla » e che anche in presenza di ricorsi al Tar il generale Gaeta è stato incaricato (non è chiaro da chi) di proporre appello al Consiglio di Stato per stroncare sul nascere ogni richiesta di giustizia, quale conseguenza per l'immagine delle Forze armate è facilmente intuibile;

tale inqualificabile comportamento genera vieppiù sfiducia nelle istituzioni, atteso che, è noto, con diversi « artifici » (per non adoperare termini offensivi) la norma stessa tende a favorire — superando le esigenze di servizio — i soliti raccomandati, non sempre in modo limpido e trasparente (messe in mora, militari resi « disponibili », « perequazioni », aggregazioni, assegnazioni a segreterie particolari ed enti particolari e via dicendo) —:

se intenda sollevare dall'incarico ufficiali maldestri che, anche con le loro risposte, generano sfiducia nelle istituzioni e, improvvisati censori, manipolano a favore di pochi una norma, che, invece, andrebbe applicata con più apertura ed imparzialità;

se intenda altresì proporre soluzioni più aderenti alle attese dei giovani, verificando, specialmente per i contingenti dell'esercito, come e perché vengono fatte le assegnazioni dei giovani di leva. (4-21336)

CREMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'Enel ha licenziato un proprio dipendente, Marcello Martini

per aver rilasciato una dichiarazione alla stampa in merito all'ormai prossima decisione di eliminare, in via sperimentale, le guardianie dalle dighe, benché questa sia stata effettuata in qualità di vicesindaco di Claut (Pordenone);

il provvedimento di eliminazione delle guardianie, assunto dall'Enel in deroga alla legge nazionale vigente, riguarda la provincia di Belluno e si propone la sostituzione dei guardiani che controllano le dighe con strumentazione elettronica;

L'Enel, a giustificazione del licenziamento del Martini, dipendente in servizio presso la centrale di Soverzene (Belluno), ha addotto motivazioni derivanti dal venir meno del rapporto fiduciario con lo stesso —:

se non ritenga necessario intervenire affinché sia tutelato il diritto di ogni cittadino ad esprimere la propria opinione, ivi compresi i rappresentanti liberamente scelti con libere elezioni, anche nel caso in cui questa contrasti con l'opinione del proprio datore di lavoro;

se non ritenga inopportuno il provvedimento adottato dall'Enel, tenuto conto della zona in cui verrà dato avvio alla sperimentazione, già teatro della catastrofe del Vajont che provocò duemila morti.

(4-21337)

NOVELLI, CAMPATELLI, GAMBALE, GUERRA, BIELLI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il governo della Turchia ha denunciato alla magistratura italiana il Ministro Oliviero Diliberto accusato di « abuso d'ufficio » per aver chiesto ed ottenuto per il signor Abdullah Ocalan misure alternative al carcere;

il legale in Italia del governo turco è l'avvocato Augusto Sinagra;

in data 6 dicembre 1998 un deputato ha inviato una lettera al vice primo ministro turco-cipriota Serder Denktash per manifestare la sua contrarietà all'ipotesi di asilo politico in Italia per il *leader* del Pkk;

nessun paese del mondo ha riconosciuto lo Stato turco-cipriota:

dopo poche ore un senatore ha precisato che quella lettera era stata scritta a Serder Denktash non in quanto vice *premier* del governo turco-cipriota, bensì « nella sua qualità di presidente del partito democratico turco-cipriota »;

l'avvocato Augusto Sinagra è il rappresentante onorario in Italia della Repubblica turco-cipriota —:

se si tratti del medesimo avvocato Augusto Sinagra iscritto alla loggia P2 (tesserà n. 2234), il quale in più occasioni (come risulta da una testimonianza agli atti del processo a carico dei fondatori della famigerata loggia segreta « Scontrino » di Trapani, punto di incontro tra mafia, politica e servizi segreti), avrebbe partecipato alle riunioni della suddetta loggia massonica dichiarando « di rappresentare Licio Gelli che nella circostanza non aveva potuto presenziare perché si trovava all'estero per il noto scandalo P2 ».

(4-21338)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con gli atti ispettivi n. 4-14051 e n. 4-20480 presentati rispettivamente il 25 novembre 1997 ed il 4 novembre 1998 ed a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato la « malasanità » che imperversa nei presidi ospedalieri e la cattiva gestione della direzione dell'ASL n. 10 di Palmi;

un monitoraggio effettuato dagli operatori del progetto integrato di tutela dei diritti del cittadino (Pit) ha evidenziato il quadro veramente allarmante esistente nei

quattro presidi ospedalieri, oggetto del monitoraggio, di Palmi, Gioia Tauro, Polistena ed Oppido Mamertina;

nel resoconto distribuito dal Pit vengono denunciate: mancanza di igiene, reparti allagati da infiltrazioni d'acqua, assenza di impianti di riscaldamento e di campanelli d'allarme per chiamare gli assistenti sanitari;

i degenti sono costretti a farsi portare da casa biancheria, vitto e, spesso, persino, le medicine;

i lavori di ristrutturazione messi in atto presso tutti e quattro i presidi ospedalieri risultano privi di coordinamento con ulteriore grave pregiudizio per la qualità del servizio sanitario;

appare incomprensibile il mancato intervento nei confronti della direzione dell'ASL n. 10 sia da parte della regione Calabria sia da parte del procuratore della Repubblica di Palmi;

non v'è dubbio, infatti, che vi siano state una cattiva gestione delle risorse finanziarie e la stipula di numerose convenzioni esterne che hanno impedito l'attuazione dei necessari interventi mirati alla erogazione di una efficiente prestazione sanitaria;

è inaccettabile come i cittadini della Piana di Gioia Tauro, già sufficientemente abbandonati per quanto riguarda lo sviluppo economico, debbano essere trattati in modo non equo anche per la tutela della salute —:

se non ritengano opportuno, acquisite le opportune informazioni circa eventuali accertamenti svolti per individuare i responsabili dello sfascio esistente, esercitare i poteri di controllo loro riconosciuti dall'ordinamento, ciascuno nel proprio ambito;

se non ritengano indispensabile ed urgente produrre tutti gli interventi sanitari per garantire tutti i cittadini del territorio.

(4-21339)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cira spa, Cento italiano ricerche aerospaziali, con sede a Capua (Caserta), è un ente consortile che venne costituito il 9 luglio 1984 dalla partecipazione della regione Campania e dalla maggior parte delle industrie aderenti all'Aiad;

l'industria aerospaziale italiana ha dovuto affrontare negli ultimi cinquanta anni umiliazioni gravissime, frutto di una politica e di una gestione irresponsabile, che l'hanno condotta sull'orlo del collasso, come è purtroppo cronaca quotidiana;

la Finmeccanica è di fatto proprietaria insieme alla Fiat dell'intero settore aerospaziale cosiddetto privato, fatta eccezione per percentuali minori detenute da aziende di piccole dimensioni;

la Finmeccanica porta un fortissimo deficit di bilancio, frutto della gestione clientelare e di opinabili scelte strategiche in vari settori in cui essa opera;

il Cira spa è da oggi diretto da uomini provenienti in prevalenza dalla Finmeccanica e dalla Fiat, nel momento stesso in cui essa si pone sul mercato come azienda innovatrice;

il Cira spa è concessionario dello Stato per la realizzazione del programma Prora (Programma nazionale di ricerche aerospaziali) attraverso le convenzioni stipulate;

tale affidamento, in virtù del decreto ministeriale del 10 giugno 1998, è subordinato alla modifica della struttura societaria, prevedendo una prevalente partecipazione dello Stato o di enti pubblici nel capitale sociale e nel consiglio di amministrazione;

lo stesso affidamento è altresì subordinato all'approvazione da parte del Ministero dell'università e della ricerca scien-

tifica e tecnologica di un nuovo statuto della società, predisposto dallo stesso Cira spa;

tale cambiamento di rotta è ascrivibile almeno in parte agli straordinari insuccessi recenti del comparo aeronautico italiano;

il Prora, citando testualmente l'articolo 1 del ricordato decreto ministeriale del 10 giugno 1998, ha l'obiettivo, in aderenza all'evoluzione scientifica, tecnologica ed economica del settore aeronautico e spaziale, ed in coerenza con i relativi piani nazionali, di promuovere «l'attività di ricerca, sperimentazione, produzione e scambio di informazioni, formazione del personale nei settori medesimi, da realizzarsi anche attraverso la partecipazione a programmi europei ed internazionali; la realizzazione e la gestione di opere ed impianti a ciò funzionali»;

si sancisce dunque l'importanza strategica del Cira spa, destinato ad assicurare il supporto scientifico e propositivo necessario a che la nostra industria aerospaziale possa sostenere il confronto con la concorrenza nel settore civile e militare, aumentando comunque il peso della nostra nazione in fase contrattuale e di ingresso nei grandi consorzi europei (Atr, Air, Airbus, ...), così come già affermato dal documento edito dal Comitato tecnico scientifico dell'azienda il 15 luglio 1991;

il continuo carosello di interrogazioni parlamentari non nasce dall'effettiva preoccupazione da parte delle più svariate forze politiche della funzionalità dell'azienda, ma dalla preoccupazione della perdita di controllo di quest'ultima da parte dei grandi gruppi industriali privati assistiti e del parastato —:

se sia disposto a tollerare, e per quanto tempo, questi continui giochi di potere che spesso fanno da sfondo ad interessi personali, tutt'altro che legittimi;

se sia a conoscenza del numero increscioso di lettere anonime, iniziative di campana e di quant'altro di pessimo gusto si possa immaginare, che affollano conti-

nuamente e strumentalmente i tavoli dell'attuale consiglio di amministrazione e di dirigenti del Cira spa;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dia peso a quanto sopra o se, come gli interroganti, ne provi imbarazzo e, insieme, ravvisi in ciò l'ennesima dimostrazione del tipo di gestione che ha caratterizzato l'ambiente aeronautico nel secondo dopoguerra;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica possa accettare pacificamente l'ipotesi che gli ex dirigenti Finmeccanica siano stati rimossi dal loro incarico nelle aziende da essa controllate a costo di rimarchevoli esborsi di denaro pubblico, abbiano trovato posto presso il Cira spa, e da questo siano stati nuovamente allontanati in seguito ad episodi quanto meno dubbi, su cui è stata chiesta luce anche nel corso di precedenti interrogazioni degli stessi deputati;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica possa altresì accettare pacificamente l'ipotesi che taluni soggetti possano alimentare dall'esterno, attraverso elementi della *lobby* a cui appartengono, continuamente veleni all'interno del Cira spa, distogliendo l'azienda da quelli che dovrebbero essere i suoi obiettivi primari;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia ben chiaro il panorama di blocchi di interessi privati e personali che si sta delineando in attesa delle prossime nomine del nuovo consiglio di amministrazione del Cira spa;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia ben presente che il denaro che viene gestito dal Cira spa è dello Stato, ovvero di tutti i contribuenti;

se, a questo riguardo, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia già pronto un piano che salvaguardi le risorse economiche della nazione investite nel Cira spa, a cominciare da un saggio ma spietato monitoraggio della giungla di subappalti delle grandi

opere industriali, quali ad esempio quelle relative alle Gallerie del Vento, al Plasma e del Ghiaccio (Pwt e Iwt), come già richiesto nell'ambito di precedenti iniziative degli stessi interroganti;

se ed in che modo il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica voglia armonizzare gli enti Cira ed Asi (Agenzia spaziale italiana) nella gestione della spesa pubblica per il settore aerospaziale, ora che l'uno è divenuto emanazione dell'altro, tenuto anche conto dell'enorme sforzo prodotto dall'Italia annualmente nel settore (la rivista *Aerospace America* colloca la nostra nazione al quarto posto mondiale nel 1997, fatta esclusione per la Russia, con un bilancio di 762 milioni di dollari, subito dopo gli Stati Uniti, il Giappone e la Francia, e prima della Germania e del Regno Unito);

se abbia chiaro il ruolo strategico ed irrinunciabile del Cira spa per la nazione, per il Mezzogiorno d'Italia e per la Campania;

se sia intenzionato a percorrere da solo la strada delle nomine del rinnovato consiglio di amministrazione, ivi compreso il presidente, e dei vari organi di supporto del Cira spa ai sensi del decreto ministeriale del 10 giugno 1998, o non ritenga piuttosto di definire a valle di un confronto dialettico e costruttivo con tutte le forze politiche, a partire da quelle di maggioranza, prescindendo dagli interessi particolari industriali privati assistiti e del parastato ed antepoendo a questi quelli sovrani nazionali;

se abbia invece in alternativa già chiari i criteri con cui selezionare la futura classe dirigente dell'ente, con particolare riferimento alle figure del presidente e del direttore generale, i quali dovrebbero avere entusiasmo, coraggio, spirito di iniziativa e voglia di fare;

se invece si vogliano preferire altri notabili del settore aerospaziale, dal discorso passato sociale e dall'incerta collocazione politica, la cui sola credenziale sia quella di essere comunque noti;

se, ed in qual modo, venga tutelato e garantito l'innesto dell'ente nel territorio ove sorge, ad esempio attraverso iniziative rivolte al trasferimento delle tecnologie d'avanguardia verso le piccole e medie aziende locali od anche attraverso gli opportuni processi di osmosi ed integrazione delle risorse umane pregiate;

se voglia infine imporre, nella riedizione del Prora, attraverso il Circa e tutto il comparto aeronautico e spaziale nazionale, un piano che finalmente proietti l'Italia ed il suo Meridione verso il ruolo che gli compete, nel panorama europeo e mondiale, per storia, cultura e tradizione.

(4-21340)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 16 dicembre 1998 riferiscono di una sentenza della sesta sezione della Corte di cassazione con la quale sono stati annullati gli ordini di arresto per tre costruttori imputati di corruzione per una vicenda riguardante il comune di Bresso, in provincia di Milano;

nell'ambito di tale seduta della sesta sezione, il rappresentante dell'accusa, il procuratore generale Vincenzo Geraci, ha criticato con parole durissime i magistrati competenti della procura di Milano, definendo la motivazione dell'ordine di custodia cautelare come « un'accozzaglia di parole » e la decisione di sequestro di una pratica urbanistica come « manifestazione di delirio di onnipotenza della procura di Milano, che pretende non solo di esercitare

la funzione giudiziaria, ma anche di interferire nell'attività amministrativa della regione » —:

se ritenga che al di là del merito della decisione della Corte, nel quale lo scrivente non intende né può entrare, simili toni rispondano alle esigenze di equilibrio e di moderazione che ha voluto autorevolmente richiamare nella sua lettera ai magistrati italiani all'atto del proprio insediamento;

se non ritenga che simili toni tradiscano una spinta animosa a sostenere scontri interni alla magistratura assai poco produttivi per l'immagine della giustizia, là dove toni più sobri, prudenti ed equilibrati sarebbero possibili; toni sobri, prudenti ed equilibrati in cui — tra l'altro — il dottor Geraci è pur maestro, tanto da averne lasciato memorabile traccia nel suo intervento al Consiglio superiore della magistratura contro la candidatura del dottor Giovanni Falcone alla guida dell'ufficio istruzione di Palermo nel 1988, intervento che per il suo significato storico, il dottor Paolo Borsellino, nel suo ultimo discorso pubblico — un mese dopo la morte di Falcone e un mese prima della propria — stigmatizzò apertamente e fermamente;

quanti siano i magistrati presenti presso la Suprema Corte sul cui operato nelle precedenti funzioni giurisdizionali siano state sollevate pubbliche e motivate;

se non ritenga di dovere organizzare quanto prima il monitoraggio sulla recente attività giurisprudenziale della Suprema Corte secondo quanto già richiesto nella interrogazione presentata in data 1° dicembre 1998.

(4-21341)

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

desta una forte preoccupazione, e al tempo stesso molte perplessità, il recente concorso indetto dal provveditore agli studi di Vicenza dottor Vivona D.P. 33635 del 27 ottobre 1997;

il concorso in questione è riservato a quattordici posti per assistenti amministrativi, per il quale dunque l'operatore didattico assume la funzione di assistente amministrativo;

la preoccupazione e le perplessità giungono allorché si rende noto che solo sette posti in tutta la provincia di Vicenza saranno vacanti;

è lampante l'incongruenza che si registra confrontando il suddetto concorso e la realtà dei fatti, considerando anche gli accorpamenti e la razionalizzazione avvenuti nel settore scolastico nel 1996;

tutti gli assistenti amministrativi già in servizio con contratti a tempo determinato fino al 31 agosto 1998 o 30 giugno 1998 o *part-time* sono circa cinquecento;

come intendano correggere tale incongruenza;

perché si ponga una maggiore cura nella pubblicazione di tali bandi;

se siano al corrente che il concorso in questione è riservato a quattordici posti per assistenti mentre solo sette posti in tutta la provincia di Vicenza sono vacanti.

(4-18091)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, circa l'insufficiente numero di posti da assegnare ai vincitori sul concorso*

riservato di assistente amministrativo, bandito con D.P. 20.10.98 n. 33635 non hanno ragion d'essere.

Il Provveditore agli Studi di Vicenza, infatti, nel precisare che il numero di 14 posti messi a concorso per la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato è stato calcolato, in ragione del 40 per cento dei posti resisi disponibili per gli anni scolastici 1994/95 e 1995/96, come prescritto dalla vigente normativa, ha anche fatto presente che i posti vacanti nella provincia, per il profilo in questione, prima dei trasferimenti sono risultati 106 e per l'assegnazione di tali sedi si è proceduto seguendo varie procedure (assegnazione sede definitiva, gestione soprannumerari, utilizzi) tra cui anche la sottoscrizione dei n. 14 contratti di lavoro a tempo indeterminato per i vincitori del concorso in parola.

Il medesimo Provveditore ha anche chiarito che gli assistenti amministrativi con contratto di lavoro a tempo determinato fino al 31 agosto ovvero al 30 giugno 1998 o a part-time erano complessivamente 91.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato « C. Lobbia », sito in via Cinque ad Asiago (Vicenza), si registrano purtroppo ulteriori episodi di cattiva amministrazione, oltre a quelli già riferiti in occasione di una recente interrogazione parlamentare a risposta scritta avente per oggetto lo stesso argomento;

è una situazione che vede ancora una volta come protagonista in negativo la preside professoressa Santina Mezzano;

questa volta pare che la preside professoressa Santina Mezzano non abbia regolarmente provveduto a far affiggere in bacheca, nei termini di legge, il bando di concorso D.P. protocollo 1893 del 29 gennaio 1998, indetto dal Provveditore agli Studi di Vicenza, per titoli, per l'integra-

zione e l'aggiornamento della graduatoria permanente per il profilo professionale di assistente tecnico, 3° qualifica funzionale della scuola in attuazione dell'articolo 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, arrecando un notevole danno agli assistenti tecnici a tempo determinato;

tuttavia, in questo frangente tale inosservanza ha causato la presentazione in ritardo della relativa domanda di ammissione da parte dell'unico assistente tecnico a tempo determinato a poter essere interessato al concorso;

quest'ultimo è già inserito nella graduatoria permanente, di cui all'articolo 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 (graduatoria per le assunzioni a tempo indeterminato), della provincia di Vicenza e per il profilo professionale di assistente tecnico al posto n. 11 con punti 23,05 con l'eventuale preferenza 18/1, ed attualmente è in servizio presso la sezione « alberghiera » del suddetto Istituto sita in via Bertacchi, ovvero ad un chilometro dalla sede centrale;

tra l'altro, nella bacheca della sezione « alberghiera » non viene mai affisso alcun bando di concorso, bensì solo circolari o richieste di lavoro;

nonostante tutto, la persona interessata al bando ha presentato la propria domanda di ammissione al concorso;

il Provveditore agli studi di Vicenza ne ha tuttavia decretato l'inammissibilità a causa dei termini perentori di presentazione della domanda;

sebbene non costituisca una prova per un eventuale ricorso gerarchico, la persona interessata si era precedentemente premunita di chiedere al personale amministrativo, costituito da ben sei impiegati, di essere comunque informata nel caso in cui il bando di concorso in questione venisse pubblicato;

nonostante ciò, la persona interessata non ha visto alcuna esposizione del bando e non è stata informata di alcunché;

appare pertanto piuttosto strano che un così alto numero di assistenti amministrativi, rispetto alle piccole dimensioni dell'istituto scolastico, abbia potuto dimenticare tale richiesta;

ed anche la preside professoressa Santina Mezzano, sebbene non tenuta a comunicare verbalmente l'emissione del bando, considerando le dimensioni ridotte del plesso avrebbe potuto benissimo informare la persona interessata —:

a quali sanzioni possa andare incontro la preside professoressa Santina Mezzano per il fatto di non aver mai fatto esporre in bacheca il suddetto bando di concorso;

a quali sanzioni possa andare incontro la preside professoressa Santina Mezzano per il fatto di non aver mai informato gli assistenti amministrativi sull'esposizione in bacheca di quest'ultimo;

se possa verificare il suddetto comportamento operato dalla preside professoressa Santina Mezzano;

se la persona interessata al concorso possa essere integrata l'anno prossimo;

se, a causa di tale inconveniente, la persona interessata al concorso verrà « scavalcata » in graduatoria. (4-18230)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli Studi di Vicenza ha fatto presente che dai chiarimenti forniti dalla preside dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'artigianato di Asiago, Prof.ssa Santina Mezzano, in data 28.7.98, non risultano irregolarità nell'operato della medesima, attualmente in quiescenza dal 1.9.1998.

Il dirigente scolastico ha, infatti, precisato che tutte le comunicazioni di interesse generale e quelle che riguardano il personale docente e non docente vengono sempre esposte nella bacheca della sede centrale ove tutti hanno l'opportunità di prenderne visione.

Per quanto riguarda in particolare il bando di concorso per titoli, per l'aggiornamento della graduatoria permanente per

il profilo professionale d'assistente tecnico, indetto con D.P. 29 gennaio 1998, il medesimo è stato affisso all'albo dell'istituto dall'assistente amministrativo in data 14.3.1998.

Il medesimo Provveditore agli Studi ha anche fatto presente che per il corrente anno scolastico la persona interessata al bando, alla quale si riferimento, avendo prodotto la domanda di aggiornamento oltre i termini consentiti, è risultata inserita al posto n. 15; la medesima, tuttavia, potrà integrare nel prossimo anno scolastico il proprio punteggio nella relativa graduatoria in quanto il bando di concorso per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti viene indetto ogni anno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 un gruppo di dipendenti dello Stato con regolare concorso del 14 febbraio 1971 diventava assegnatario degli alloggi Incis di via Dagnini - Bologna, costruiti in base alla legge n. 218 del 29 marzo 1965;

successivamente gli assegnatari presentarono all'Incis domanda di cessione in proprietà dei rispettivi appartamenti in base alla legge n. 655 del 23 maggio 1964;

con lettera prot. 504 del 17 dicembre 1973 l'Incis rispondeva agli assegnatari che i suddetti alloggi erano inseriti nella cosiddetta « quota di riserva » e pertanto venivano esclusi per il momento dalla cessione;

il 20 dicembre 1974 l'Istituto autonomo case popolari di Bologna con lettera prot. 25615 comunicava agli assegnatari la « devoluzione allo Iacp di Bologna di parte del patrimonio immobiliare Incis »;

con la legge n. 560 del 1993 veniva finalmente riconosciuto il diritto all'acquisto di tali alloggi da parte dei vecchi assegnatari ma i prezzi attualmente richiesti

appaiono esorbitanti anche in funzione dell'assoluta mancanza di manutenzione ordinaria da parte dello Iacp per tanti anni —:

quale sia stata la stima dei vari appartamenti al momento del passaggio di proprietà Incis-Iacp, in base a quale stima gli stessi siano poi stati messi in vendita e se si sia considerato che si trattava di immobili costruiti con soldi dello Stato per i cittadini meno abbienti;

se sia a conoscenza del fatto che molti degli attuali assegnatari non saranno economicamente in grado di procedere al relativo acquisto;

se sia possibile, ai sensi della normativa vigente, che, qualora gli assegnatari risultino impossibilitati, per le loro condizioni economiche, a procedere all'acquisto di detti alloggi, essi siano alienati a terzi; ad esempio a società immobiliari, che potrebbero poi locarli a prezzo di mercato;

se in tale evenienza siano state o stiano per essere predisposte misure atte a garantire un minimo di serenità ai tanti assegnatari che, essendo ultrasessantenni e trovandosi in condizioni economiche disagiate (e avendo proprio per questo motivo ottenuto l'assegnazione dell'alloggio in base ai requisiti prescritti dall'antico bando) non saranno in grado di acquistare gli appartamenti e non potranno nemmeno corrispondere gli esorbitanti canoni di locazione che presumibilmente richiederanno i nuovi proprietari degli immobili.
(4-16484)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata ed interpellato il Segretariato Generale del C.E.R. si comunica che gli alloggi ex INCIS, ora trasferiti agli IACP, sono alloggi di edilizia residenziale pubblica e, pertanto, soggetti in materia di alienazione alla disciplina della legge n. 560/93. Il prezzo di tali alloggi è in conseguenza determinato secondo quanto stabilito dai commi 10 e 11 dell'articolo unico della citata legge n. 560 e, può essere ridotto*

dell'1 per cento per ogni anno di anzianità della costruzione, fino ad un massimo del 20 per cento.

Si fa infine presente che i titolari di reddito familiare complessivo inferiore al limite fissato dal CIPE ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione, gli ultrasessantenni e i portatori di handicap, qualora non intendano acquistare l'alloggio condotto a titolo di locazione, rimangono assegnatari dello stesso che non può essere alienato a terzi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

BONATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta che nei giorni scorsi un capitano del Battaglione San Marco si sia presentato all'istituto di scuola superiore « Stefanini » di Mestre-Venezia, per tenere un incontro con gli studenti sull'attività delle forze armate e sulle possibilità di reclutamento volontario;

l'incontro non sarebbe stato autorizzato dal consiglio d'istituto, ma solo concesso dai docenti;

l'ufficiale sarebbe arrivato a dichiarare che nelle missioni all'estero (riferendosi in particolare a quella avvenuta in Somalia) « purtroppo non possiamo sparare a donne e bambini », suscitando la giusta indignazione dei docenti che si sono già rivolti pubblicamente ai ministeri della pubblica istruzione e della difesa;

queste lezioni di guerra rientrerebbero nel cosiddetto « Progetto di orientamento » avviato dalle forze armate in base ad un accordo ministeriale —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ritenga opportuno bloccare il progetto interministeriale suddetto, usato dalle forze armate come vera e propria propaganda di guerra, ancora più disgustosa visto che viene effettuata in luoghi preposti all'educazione, alla con-

vivenza e al rispetto dei principi costituzionali. (4-13057)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si premette che in base ad intese intercorse con il Ministero della Difesa, ufficiali delle forze armate possono tenere conferenze destinate agli allievi degli istituti secondari superiori al solo scopo di informare gli studenti eventualmente interessati sulle attività e sui fini delle accademie e delle scuole militari.

Gli ufficiali designati per tale compito non sono abilitati ad interventi che esulino dagli scopi dichiarati.

Si ritiene opportuno anche precisare che l'adesione a tali iniziative è comunque rimessa all'autonoma valutazione e determinazione degli organi collegiali della scuola.

Quanto all'episodio, al quale si fa riferimento secondo quanto fatto presente dal dirigente scolastico della scuola polo « Stefanini » di Venezia Mestre, esso si è verificato durante l'incontro di un ufficiale con i docenti dell'istituto, e non con gli allievi — in particolare prima di una riunione del collegio dei docenti — ed aveva lo scopo di illustrare ai docenti medesimi il succitato progetto di orientamento essendo stata fatta richiesta prima della chiusura estiva.

Lo stesso dirigente scolastico ha infine precisato di aver avuto la sensazione che le parole espresse dall'ufficiale, nel contesto nel quale sono state pronunciate, avessero un significato diverso da quello che le medesime potrebbero avere se decontestualizzate tant'è che diversamente sarebbe intervenuto in modo drastico; in particolare, secondo il medesimo dirigente, l'ufficiale esprimeva il concetto che la garanzia che il nostro esercito sia quello di uno Stato democratico è data anche dal fatto che nelle recenti vicende in Somalia i militari, pur se attaccati, dovevano attendere per difendersi espressi ordini; figuriamoci poi nel momento in cui questi ultimi si facevano scudo di donne e bambini.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOSELLI e VILLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il testo scolastico di Riccardo Neri, « Nuovo progetto storia », edito dalla Nuova Italia, contiene una serie di affermazioni che non hanno alcun riscontro sul piano della validità scientifica e didattica, ma corrispondono piuttosto ad una visione faziosa e unilaterale della storia contemporanea e in particolare, a titolo di esempio, nel testo si possono leggere affermazioni del genere:

a proposito dell'invasione dell'Ungheria « ...il Psi, guidato da Pietro Nenni, si spostò su posizioni più vicine alle correnti riformiste della Dc... » ignorando che nella sinistra italiana si determinò una spaccatura tra i socialisti che riconobbero il carattere totalitario dell'Urss e il Pci che restò legato al comunismo staliniano;

a proposito del sistema sociale nei Paesi comunisti rispetto al *welfare* dell'Europa occidentale che « ...vi era un'organizzazione sociale diversa, completamente sotto il controllo dello Stato, ma che comunque forniva egualmente a tutti istruzione ed assistenza medica gratuite » sorvolando sulle condizioni sociali reali delle popolazioni e sulla qualità dei servizi e sul fatto che il *welfare* fu un'invenzione delle socialdemocrazie europee;

a proposito delle vicende politiche più recenti, sul collasso del sistema politico e su tangentopoli, e di fronte a moltissimi processi non ancora conclusi, si dà per scontato che tutta la classe politica democratica di governo sia stata corrotta e legata alle organizzazioni criminali, in particolare vengono accostate tre sole immagini raffiguranti l'onorevole Craxi, uno striscione con la scritta « Governi Dc, la camorra sta lì » e Totò Riina;

a proposito della nascita di nuove formazioni politiche dopo tangentopoli, si citano i Verdi, già in Parlamento da lungo tempo, la Rete e la Lega lombarda definita come « una formazione di centrodestra, che ottenne un buon successo nell'Italia

settentrionale, richiedendo una maggiore autonomia delle regioni e attaccando gli immigrati »;

a proposito dell'immunità parlamentare nella forma in cui esisteva prima di tangentopoli, la si descrive come « condizione di favore relativa alle inchieste » ignorando che tale definizione può essere accolta solo come degenerazione del sistema di garanzie costituzionali;

a proposito dell'Unione Sovietica si afferma che « Stalin morì nel 1953 e nel 1956 il suo successore, Nikita Krusciov, denunciò pubblicamente le stragi che aveva compiuto. Per la prima volta in Unione Sovietica si ammise che centinaia di migliaia di persone erano state imprigionate, condannate ai lavori forzati, giustiziate senza nessuna colpa » con un errore di tipo quantitativo — centinaia di migliaia invece che milioni — che è particolarmente grave perché induce in una valutazione falsata della tragedia paragonabile, per dimensioni, solo a quella nazista;

la libertà di insegnamento e l'autonomia concessa alle scuole, devono essere garantite, ma anche la qualità dell'insegnamento poiché libri di testo come quello succitato preoccupano più per il pressapochismo che per la faziosità;

il rigore scientifico e didattico deve essere assicurato anche in considerazione della particolare età degli alunni e anche al fine di evitare una vera e propria disfunzione che potrebbe indurre le famiglie a ricercare soluzioni diverse da quelle della scuola pubblica, ognuna scegliendo per i propri figli un migliore livello di istruzione e testi in assonanza con le proprie convinzioni ideologiche e religiose —:

si chiede di accertare se il testo, oltre dalla classe terza B della scuola media « Fedele di Scauri » (Latina), sia stato adottato, come è molto probabile, data la notorietà e autorevolezza della Casa editrice, da moltissime altre scuole secondarie di primo grado e se esistano altri testi ana-

loghi, caratterizzati dagli stessi gravi difetti e se ci si trova di fronte ad un fenomeno diffuso;

nel caso specifico, ove venisse accertato che il testo in questione o testi con analoghi difetti siano stati adottati in altre scuole, quali interventi possano essere adottati. (4-18529)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata si ritiene opportuno premettere che ai sensi della vigente normativa compete al collegio dei docenti vegliare criticamente lo spessore scientifico e la valenza formativa dei testi proposti per le adozioni in piena libertà di scelta.*

Compete inoltre al docente nell'ambito della sua autonomia didattica integrare eventualmente il testo in adozione supportando il proprio insegnamento con l'impiego di altri strumenti (documenti d'archivio, reperti, ecc.).

A tale riguardo è opportuno ricordare che proprio perché la formazione delle giovani generazioni possa realizzarsi in piena obiettività ed imparzialità di informazione o di giudizio con sereno senso critico nel rispetto della libertà e delle conoscenze in applicazione della direttiva 681/96 allegata al decreto ministeriale 682/96, sono già in fase di realizzazione, iniziative di formazione dei docenti di storia.

Nel condividere l'opinione che proprio in omaggio alla libertà di pensiero è indispensabile che il testo scolastico sia improntato al massimo rigore scientifico e sia il più possibile esente da qualsiasi condizionamento ideologico si fa anche presente che non è ipotizzabile alcun intervento di questa amministrazione sugli autori o sugli editori che avrebbe innegabile carattere di prevaricazione censoria.

Ciò premesso, in merito al testo scolastico adottato dal collegio docente della classe 3/B della scuola media Fedele di Scauri di Latina, il Provveditore agli Studi ha fatto presente che il testo in parola « Nuovo progetto di storia » edito dalla Nuova Italia, risulta adottato da oltre 15 scuole secondarie di I grado della provincia e che il medesimo era già stato usato da

molti anni anche nell'ottica di evitare ulteriori spese alle famiglie.

A seguito delle modifiche dei programmi di storia la casa editrice ha preparato, in brevissimo tempo, un testo con pagine aggiuntive proprio al fine di trattare in maniera più ampia gli ultimi avvenimenti storici in applicazione della Direttiva 681/96 del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nella considerazione che negli anni scolastici precedenti l'autore del testo aveva dimostrato apprezzabile obiettività, il libro in questione è rimasto a completamento del triennio riservandosi il docente di guidare gli alunni ad una comprensione serena ed equilibrata delle pagine di recente integrazione anche consultando altri testi.

Il Preside della scuola ha comunque precisato che il medesimo collegio docenti, nella esigenza di una migliore e puntuale informazione didattica, ha ritenuto di aggiornare la scelta del testo per l'inizio dei nuovi corsi di studio di scuola media e di adottarlo, invece, per le classi terminali dopo un esame da parte degli insegnanti al fine di fornire agli allievi le più corrette informazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in data 7 gennaio 1998 i locali dell'istituto d'arte, via Sant'Agnese n. 11, Tivoli, adibiti alla didattica di laboratorio sono stati sigillati, con sequestro giudiziario da parte della Asl Rm 6 per gravi carenze di struttura e sicurezza;

nel 1972 l'istituto era già stato trasferito da Guidonia a Tivoli e da qui nel 1987, in seguito alla dichiarata inagibilità di tale sede, ottenne in maniera definitiva provvisoria l'assegnazione del fabbricato di via Sant'Agnese 11, ex sede della società romana per la lavorazione delle carni suine;

lo stabilimento a ridosso del fiume Aniene si articola su due piani — terra e

primo — e un sottostrada dove sono stati ospitati i laboratori necessari all'attività didattica;

detta assegnazione provvisoria, anche se il consiglio d'istituto aveva dato parere contrario, divenne definitiva con l'acquisizione del fabbricato da parte del comune;

i diversi presidi succedutisi nell'istituto segnalavano più volte la situazione di inadeguatezze e carenze degli ambienti supportate anche dalla relazione svolta, su richiesta dell'attuale preside, dall'ingegnere Eugenio Leanza che ha evidenziato il mancato adeguamento alle normative vigenti degli impianti ed in particolare l'impianto di depurazione delle acque di scarico e quello di evacuazione dei vapori e dei fumi dei laboratori; lo stoccaggio dei materiali e sostanze in ambienti non idonei; la presenza di impianti fatiscenti o inadeguati e di macchine da revisionare o rottamare; l'insufficiente manutenzione dell'impianto elettrico ai piani superiori; l'irregolare erogazione dell'acqua non potabile e quindi l'impraticabilità dei servizi igienici, ed inoltre la mancanza dell'aula magna e della sala dei professori;

la mancanza della palestra, la cui edificazione era prevista al momento dell'acquisto dello stabile insieme a lavori di ampliamento per una corretta utilizzazione dei laboratori, che non sono mai stati effettuati, fa sì che gli alunni siano privati del diritto a svolgere l'attività didattica in una disciplina curricolare;

il terremoto del 6 novembre ha reso la scuola inagibile per nove giorni e tuttora, nonostante i piccoli lavori effettuati essa presentava, alla data del 2 dicembre 1997, nella verifica richiesta all'ufficio edilizia scolastica del comune i seguenti danni: lesioni sulla facciata dell'edificio; parziale deterioramento del tetto a causa di parassiti e infiltrazioni di acqua; inflessione del pavimento del piano terra; inadeguatezza della caratteristiche dell'edificio alla normativa antincendio; la necessità di ulteriori verifiche statiche e quindi la chiusura dell'intero piano seminterrato e l'apertura di un'inchiesta;

l'istituto d'arte di Tivoli rappresenta l'unica scuola di questo tipo nella valle dell'Aniene e i suoi iscritti sono aumentati costantemente nel corso degli anni —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda adottare, nel rispetto delle competenze e dei regolamenti vigenti, affinché agli studenti e al corpo insegnante sia garantito il pieno rispetto del diritto allo svolgimento delle attività didattiche. (4-14962)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare citata e, premesso che la competenza in materia di edilizia scolastica è devoluta dalla vigente normativa totalmente agli Enti Locali e che l'intervento statale ha natura permanente sussidiaria, si comunica quanto segue.

A questa amministrazione risulta che siano stati disposti a favore dell'Istituto d'Arte di Tivoli finanziamenti, quasi del tutto erogati, per L. 2.800.000.000, ai sensi della L. 488/86 per la sede di Via S. Agnese e L. 1.500.000.000 per quella di Viale Mazzini, nell'ambito dei programmi definiti dalla competente Regione Lazio.

Il Provveditore agli Studi di Roma ha più volte sollecitato l'Amministrazione Comunale di Tivoli e la Provincia a far eseguire con la massima urgenza tutti i lavori richiesti dall'U.S.L. RM/G, per consentire il ripristino dei laboratori dell'istituto in parola e reperire ulteriori locali per far fronte alla mancanza di aule, al fine di garantire il regolare svolgimento dell'attività didattica.

A tutt'oggi non risulta che alcun lavoro sia ancora iniziato.

Il suddetto Provveditore resta impegnato a seguire l'evolversi della situazione ed a riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento scolastico italiano prevede che determinati corsi di scuola media

superiore, come gli istituti d'arte ed i conservatori, siano direttamente collegati a processi formativi da iniziarsi già negli anni scolastici immediatamente precedenti, e che a tal fine sono state istituite specifiche scuole medie inferiori annesse a detti istituti superiori;

tali corsi medio-inferiori hanno seguito programmi didattici particolari e finalizzati, notevolmente diversi da quelli delle altre scuole medie inferiori;

in Roma, attualmente, vi sono due di tali scuole medie inferiori, per un totale di sole tre classi, annesse ai prestigiosi Istituto d'arte e conservatorio di Santa Cecilia, e tali scuole gravano assai limitatamente sul pubblico bilancio, usufruendo, per locali, strutture e personale di quelli di altri plessi scolastici;

il Provveditorato agli studi di Roma ha recentemente decretato la soppressione di tali scuole senza consentire ai ragazzi che le frequentano di terminare il proprio corso di studi con i programmi già scelti, si ricorda, in vista di un *cursus* scolastico ed artistico ed artistico-professionale successivo;

tale decisione ha provocato la forte mobilitazione delle famiglie degli studenti di tali scuole, comprensibilmente preoccupante dalla prospettiva di vanificazione degli anni scolastici già seguiti e delle evidenti vocazioni artistiche dei propri figli, e tra tali famiglie ve ne sono alcune nomadi ed altre colpite purtroppo da disagio sociale —:

se non ritenga di operare un intervento presso il predetto Provveditorato, allo scopo di consentire il necessario compimento del percorso formativo degli alunni portando a termine il corso scolastico prescelto grazie al rinvio della soppressione delle succitate scuole medie inferiori o, in subordine, garantendo la formazione in altri plessi scolastici vicini, di classi che raccolgano detti alunni con la necessaria continuità didattica sui programmi speciali finora seguiti. (4-17681)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.

Il D.I. n. 176 del 15.3.1997 sulla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 prevedeva, per la provincia di Roma, la soppressione di 7 scuole elementari, 14 scuole medie, 12 istituti secondari di II grado ed anche di 20 plessi di scuola elementare, 13 sezioni staccate di scuola media e 5 di scuola superiore.

Il Provveditore agli Studi di Roma, a suo tempo, ha disposto provvedimenti riguardanti soltanto la soppressione delle Istituzioni scolastiche rinviando gli altri al 1998/99 per favorire la possibilità di organizzazione in quei comuni in cui insistevano realtà scolastiche a rischio di soppressione.

Nel contempo è stato raccomandato agli Enti locali di attivare Consorzi per il trasporto degli alunni e per le altre necessità derivanti dalla futura soppressione.

Riguardo ai provvedimenti disposti per il 1998/99, il Consiglio Scolastico Provinciale, dopo aver esaminato tutte le proposte elaborate congiuntamente dall'amministrazione scolastica e dalla Giunta dopo aver indetto varie conferenze di servizio con la partecipazione di Sindaci, Assessori alla Pubblica Istruzione, rappresentanti dei distretti scolastici, ha espresso quasi all'unanimità parere favorevole alla soppressione della scuola media annessa all'istituto statale d'arte Roma 1, funzionante con una sola classe ed in decremento, e della scuola media annessa al Conservatorio di Santa Cecilia con due classi ed in decremento anch'essa.

Per l'eventuale destinazione degli studenti sono state individuate le scuole medie « De Amicis » e « Belli », dopo averne accertato la ricettività, la vicinanza e la disponibilità per una adeguata ed efficace organizzazione didattica delle classi in entrata.

I provvedimenti di soppressione sono stati adottati con decreto del 3.2.1998 e, dovendo essere emanati, ai sensi del D.I. 176/97, in tempo utile per la definizione degli organici di diritto e l'effettuazione del Movimento del personale, sono già stati comunicati al Sistema Informativo di que-

sto Ministero ed i docenti interessati hanno già presentato domanda di trasferimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CIAPUSCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Sondalo, provincia di Sondrio, la regione Lombardia ha da qualche anno istituito in via Zubiani, il centro di formazione professionale « Vallesana » con indirizzo alberghiero, di panificazione, di pasticceria; il direttore di detto istituto è il signor Barone, il quale gestisce oltre a questo, sempre per conto regionale, altri due analoghi istituti ad indirizzo professionale siti a Casargo (LC) e Ponte di Legno (BS);

lo stesso direttore Barone gestisce oltre ai tre istituti anche altre attività professionali ed imprenditoriali;

alcuni alunni, tra i quali un ragazzo di Tirano figlio di un ex pubblico ufficiale, hanno costituito una vera e propria « gang » e sono autori di atti gravi di violenze, anche sessuali, nei confronti di compagni di scuola, che devono subire sistematicamente furti anche di denaro, vengono sottoposti a continue angherie, maltrattamenti e violenze, il tutto all'interno dell'istituto anche nei normali orari di scuola;

alcuni alunni sono in possesso della copia delle chiavi delle camerette personali riservate ai collegiali, camerette che periodicamente vengono visitate anche in presenza dei collegiali stessi impedendo a questi sia di applicarsi allo studio che di riposarsi e rilassarsi, infliggendo loro maltrattamenti umiliazioni e furti;

nel corso ultimo, relativo al periodo scolastico 97/98, alunni di 1° classe al limite della sopportazione, almeno 4 minorenni di cui per riservatezza si riportano le sole iniziali B.A. e C.F. provenienti dalla provincia di Milano, S.A. di Pavia, A.E.,

F.O., A.M.D. dalla provincia di Sondrio, si sono dovuti ritirare;

nell'istituto regionale professionale alberghiero « Vallesana » sono a pagamento il convitto e l'alloggio per un totale di lire 240.000 mensili (dati relativi al corso 1997/98) più la spesa della biancheria per la divisa personale e le tovaglie per i tavoli della mensa;

all'interno dell'istituto si fa uso di droghe ed il direttore, messo al corrente di ciò da alcuni genitori ha loro risposto, alla presenza degli alunni, che « da quella strada tutti devono passarci »;

alcuni genitori preoccupati per i figli hanno cercato un incontro col direttore, col quale purtroppo non hanno potuto colloquiare poiché non è presente quasi mai nell'istituto, forse per eccessivo carico di lavoro o forse per la notevole distanza chilometrica tra i due istituti che dirige;

i genitori degli alunni costretti al ritiro si sono rivolti ai carabinieri di Sondalo i quali avrebbero preteso regolare denuncia, che i ragazzi non avrebbero voluto presentare per timore di ulteriori rappresaglie;

l'unico provvedimento che il direttore avrebbe preso nei confronti di questo gruppo di alunni sarebbe stata una sospensione di pochi giorni;

l'istituto « Vallesana », anche dal punto di vista strutturale non risponderebbe ai requisiti di sicurezza previsti per legge;

la stampa nazionale e locale in questi giorni riporta notizia che alcuni giorni fa un giovane di 16 anni A.C. alunno del Vallesana con precedenti familiari difficili, sarebbe stato tradotto nel carcere minorile di Beccaria a Milano per i gravi episodi di violenze avvenuti al centro di formazione professionale Vallesana di Sondalo. Nei guai sarebbero finiti altri adolescenti denunciati, alla procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Milano che coordina l'indagine della squadra mo-

bile della questura di Sondrio, però attualmente si trovano in stato di libertà —:

se il comando dei carabinieri di Sondalo sulla base dell'esposto presentato lo scorso anno dai genitori degli alunni abbia aperto una indagine sui fatti accaduti e che accadono all'istituto Vallesana;

data la gravità dell'accaduto, che presenta preoccupanti rischi per la sicurezza degli alunni e per l'ordine pubblico in generale, nonché data la sua incidenza sulla libera esplicazione del diritto allo studio, se non si ritenga opportuno intervenire, di concerto con la regione, per accertare la situazione descritta e per verificare la regolarità e la correttezza della gestione dell'istituto, con particolare riferimento ai seguenti aspetti;

quali disposizioni disciplinari sono attualmente applicate nell'istituto sia durante che dopo l'orario scolastico, in modo da garantire la sorveglianza e l'assistenza ai convittori e collegiali;

se e quali provvedimenti sono stati presi dal direttore dell'istituto, edotto dell'accaduto dai genitori e dagli alunni già nel novembre 1997;

se nell'istituto esistono ancora, come espressamente dichiarato dalla mamma di uno studente, elementi di pericolo o se siano snidate tutte le connivenze;

a quanto ammontino i costi per questo istituto, a carico di chi siano, quanto di essi sia a carico di enti pubblici e quanto, e per quali servizi, sia corrisposto dai partecipanti ai corsi;

se non si ritenga opportuno condurre, con le stesse modalità e fini, una indagine sugli altri centri professionali diretti dal signor Barone;

se non si ritenga di verificare chi abbia nominato il signor Barone e se prima della sua nomina si fosse al corrente degli ulteriori impegni imprenditoriali e professionali dello stesso;

se, in esito agli accertamenti sopra indicati, non si ritenga di dover invitare la

regione a rimuovere immediatamente il signor Barone dal ruolo di direttore dei centri di formazione professionale.

(4-17774)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, questa Amministrazione non può riferire in merito in quanto il Centro di Formazione professionale « Vallesana » di Sondrio non è sottoposto alla propria vigilanza, ma è gestito dall'Ente Regione Lombardia-Assessorato all'Istruzione e alla Formazione Professionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COPERCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 1998, il Comitato dei rappresentanti dei genitori della scuola elementare del capoluogo di Felino (Parma), « Pio del Sante » hanno richiesto un immediato intervento alle competenti autorità (prefetto di Parma, direttore sanitario dell'Ausl, provveditore agli studi di Parma, sindaco del comune di Felino, eccetera), causa la drammatica situazione igienico strutturale del plesso;

nella loro lettera i genitori denunciano la mancanza di fondamentali requisiti igienico-sanitari (ratti nella scuola, servizi igienici inadeguati), del rispetto delle più elementari norme di sicurezza (porte di sicurezza, palestra), nonché la totale assenza dei requisiti minimi per poter soddisfare le direttive previste dalla legge n. 148 del 1990 (mancanza di spazi adeguati, laboratori, biblioteca, palestra a norma);

tali problemi sono da anni sottoposti da parte dei genitori all'attenzione della locale amministrazione, la quale, pur a conoscenza della inadeguatezza delle strut-

ture, non ha mai provveduto a risolvere in modo definitivo questa emergenza;

questa grave omissione è provata dalla numerosa documentazione esistente:

a) lettera dei genitori all'amministrazione (del novembre 1993), nella quale si denunciava che lo stato attuale della scuola non è assolutamente adeguato all'immagine che il comune di Felino intende dare all'esterno..., che gli inconvenienti segnalati e discussi sono ormai cronici e la mancanza di un progetto pluriennale di lavori programmati secondo una scala di urgenza e priorità;

b) lettera del direttore didattico alla giunta di Felino (del dicembre 1993) che riferiva che la scuola è trascurata, gli interventi sulle strutture sono tardivi ed insufficienti. Manca un piano articolato e programmato nel tempo; si tenta di rincorrere gli inconvenienti segnalati cercando di tamponare i rischi spesso senza riuscirci. Vi sono interventi sulle strutture obbligatori per legge... chiedendo quali sono le iniziative per rendere le scuole attuali conformi ai nuovi ordinamenti legge n. 148 del 1990 (palestra laboratori, eccetera);

c) Relazione alla giunta di Felino dell'allora Assessore alla Pubblica istruzione (attualmente assessore all'urbanistica e contemporaneamente assessore alla pubblica istruzione, temporaneamente, in sostituzione del collega assente per malattia) riguardo lo stato degli edifici scolastici del comune (dell'aprile 1993), « nella quale si riferiva che la maggior parte degli edifici si trova in uno stato di degrado abbastanza avanzato e che sono inadeguati, per una scuola moderna e funzionale... Il plesso del capoluogo è quello più disastroso. All'interno solamente i tinteggi dei muri delle aule (e solo alcune di queste) sono in uno stato accettabile, mentre sono in condizioni pessime i bagni (soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario), che forse possono essere ritenuti idonei alle esigenze degli anni venti, le scale, i pavimenti mancano inoltre locali adeguati (biblioteca, laboratori, palestra, refettorio...) per rendere

possibile lo svolgimento di tutte quelle attività introdotte con la legge n. 148 del 1990 ».

d) lettera del sindaco di Felino al provveditore agli studi di Parma (in occasione del decreto di chiusura di uno dei plessi scolastici del comune) con cui si precisava che l'accorpamento del plesso della frazione nella scuola del capoluogo, la quale è già al limite dell'agibilità, aggraverebbe, oltre il consentito dalla legge, una situazione pericolosa per la salute fisica degli utenti e impedirebbe lo svolgimento regolare delle attività didattiche e con cui il sindaco declinava ogni responsabilità in merito;

e) lettera del direttore didattico al Provveditore di Parma (della primavera del 1997) che descrive le croniche e costanti lacune della scuola di Felino, denunciando alla fine di volersi assumere responsabilità per la politica scolastica miope e tardigrada delle amministrazioni comunali succedutesi nel comune di Felino da quando sono in servizio e in questa sede (quasi sedici anni);

periodicamente quasi ogni anno, dal 1992, il direttore didattico ed i genitori sono costretti a chiedere all'amministrazione urgenti interventi di derattizzazione nella scuola;

periodicamente, in questi ultimi sei anni, i genitori sono stati costretti a richiedere l'intervento della locale Ausl per gravi emergenze igienico-sanitarie;

nel febbraio 1998, a seguito di un sopralluogo negli edifici effettuato dal progettista per il Piano comunale di protezione civile (al fine di verificarne la corrispondenza a quanto richiesto dalla circolare 26 agosto 1992 sulla prevenzione incendi negli edifici scolastici e per consentire la successiva predisposizione dei piani di emergenza scolastici) veniva rilevata, per le scuole elementari, « una innumerevole e talvolta grave assenza del rispetto di principi essenziali »;

in risposta alla lettera dei genitori del giugno ultimo scorso (in data 22 luglio

1998), l'Ausl di Langhirano (Parma), rilevando gravi carenze strutturali relative alla sicurezza ed all'igiene dell'edificio, ha disposto per l'amministrazione di presentare nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il giorno 31 luglio 1998 un piano di adeguamento complessivo ai necessari requisiti per legge —:

considerato che il Piano elaborato dall'amministrazione di Felino, in risposta alle disposizioni dell'Ausl non consente di soddisfare alcuna delle priorità richieste dalla stessa Azienda sanitaria locale, quali interventi i Ministri interrogati intendano intraprendere per risolvere tale insostenibile situazione e se non si intenda accertare quali responsabilità, omissive ed oggettive, si possano configurare a carico di chi, dovendo provvedere, ha dimostrato colpevole latitanza e disinteresse. (4-19313)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In data 4.6.1998 il comitato dei rappresentanti dei genitori della scuola elementare « Pio del Sante » del Comune di Felino ha richiesto un immediato intervento alle competenti autorità territoriali a causa della grave situazione igienico-strutturale del plesso scolastico.

A seguito di tale richiesta l'azienda sanitaria locale di Langhirano, nel rilevare le gravi carenze strutturali relative alla sicurezza ed all'igiene dell'edificio, ha richiesto all'amministrazione comunale di presentare nel più breve tempo possibile un piano di adeguamento complessivo sulla struttura scolastica.

Dalla documentazione trasmessa dal Comune di Felino in data 14.9.1998, al Provveditore agli Studi di Parma si rileva che con delibera, in data 28.7.1998, è stato approvato il progetto di interventi urgenti presso la scuola elementare in parola per l'adeguamento delle strutture, per un importo di lire 85.596.500, e che è già avvenuta la consegna dei lavori con la stipula del relativo contratto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Melle (piccolo paese montano in provincia di Cuneo) ha espressamente manifestato la volontà di voler mantenere la scuola elementare nel comune di Melle sulla base del numero degli alunni che frequentano il prossimo anno scolastico 1998-1999 (11 alunni per la precisione) e di quelli che dovranno aggiungersi nel successivo anno scolastico, la stessa popolazione si è invece dimostrata perplessa di fronte all'alternativa proposta dalla direzione didattica di creare un'unica scuola denominata « Brossasco-Melle » con due sedi funzionanti (la scuola verrebbe prevalentemente effettuata a Brossasco e solo per due pomeriggi la settimana a Melle, dove verrebbe svolta attività di laboratorio);

la scuola di Melle rappresenta un riferimento anche per gli alunni di Frassinò e Valmala in cui non esistono più plessi scolastici;

il comune di Melle dispone di idonei locali per le attività scolastiche, ma si vedrebbe impossibilitato ad affrontare le spese di un servizio di trasporto-alunni;

la regione Piemonte promuove un'iniziativa volta al sostegno, al mantenimento e allo sviluppo dei servizi scolastici dell'obbligo sui territori montani, mediante la concessione di contributi;

la scuola elementare in un piccolo centro di montagna riveste un'enorme importanza sociale e culturale —:

se non sia possibile trovare una soluzione logica finalizzata soprattutto a scongiurare la chiusura della scuola elementare del comune di Melle. (4-19669)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata il Provveditore agli Studi di Cuneo ha fatto presente che dalle carte geografiche fornite dalla Provincia la distanza tra i Comuni di Melle e di Brossasco, entrambi situati a fondovalle, risulta di 4,6 Km ed il collegamento tra i due centri non*

presenta problemi di viabilità considerato anche il modesto dislivello delle due località site rispettivamente a m. 604 e a m. 683 di altitudine.

Il medesimo Provveditore ha anche comunicato che il dirigente del circolo didattico di Venasca, cui compete provvedere alla formazione delle classi sulla base dell'organico funzionale di circolo, per venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica, ha mantenuto, nonostante il limitato numero di docenti assegnato, limitatamente al corrente anno scolastico, il funzionamento del plesso di Melle, attivando una pluriclasse con n. 9 allievi, mentre presso la scuola elementare di Brossasco ha attivato n. 1 classe e n. 2 pluriclassi per complessivi n. 31 allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'Age — Associazione genitori Pompei — e i genitori tutti denunciano la grave situazione di degrado in cui versano le scuole pubbliche di Pompei e chiedono aiuto affinché si faccia tutto il possibile per sbloccare una situazione divenuta ormai insostenibile;

nonostante le continue proteste dei genitori e le varie denunce presentate agli organi competenti non si prevede nessun intervento per migliorare le strutture scolastiche di Pompei, inoltre nessun lavoro di manutenzione né ordinaria né straordinaria è stato fatto e gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori continuano ad andare a scuola in condizioni di perenne emergenza;

l'amministrazione comunale non esegue i lavori necessari, dichiarando di non avere disponibilità finanziaria e sostenendo che l'amministrazione regionale non manda i fondi richiesti. La Regione, al contrario, dichiara che nessun comune ha presentato i progetti necessari;

le scuole elementari versano in una situazione di estremo degrado, distribuite tra numerosi plessi, con alcune aule assolutamente inadeguate e al di fuori della normativa vigente, (strette, male illuminate, senza areazione sufficiente) dispongono di servizi igienici insufficienti, di riscaldamento che funzionano male e solo per brevi periodi, in alcuni plessi sono addirittura inesistenti, non vi sono locali idonei per il servizio di refezione scolastica e, anche se ci fossero, sarebbero a quasi totale carico delle famiglie, come a spese dell'utenza sarebbe anche il servizio scuola-bus, indispensabile per quelle famiglie che non abitano vicini alla scuola. Ultimo grave problema, in ordine di tempo, è rappresentato dalle numerose e insistenti infiltrazioni di acqua piovana, le quali hanno provocato la caduta di calcinacci senza gravi conseguenze per i bambini;

le scuole medie occupano edifici assolutamente inadeguati: la scuola media « Maiuri » di Pompei, come il « S. Paolo », è ospitata in uno stabile privato, i cui locali sono, ormai da decenni, sistemati, in maniera del tutto insoddisfacente, per ospitare alunni, uffici, laboratori, archivi e palestra. La situazione della scuola media « Della Corte » non è migliore, in quanto occupa una parte di uno stabile di proprietà del comune, l'altra parte è occupata dal liceo, e dispone di aule, in realtà depositi, situate al pianterreno, con finestre alte, strette, che non si possono aprire rendendo soprattutto in estate l'aria irrespirabile. Unico plesso a norma di legge, recentemente costruito, ma non ancora completato, è « S. Abbondio », che invece di ospitare 18 classi, ne presenta 69;

il liceo « Pascal » l'unica scuola superiore statale di Pompei, è ospitato nello stabile del comune che già ospita la scuola media e che dall'anno scorso, per un problema di esuberi di iscrizioni, vive una emergenza grave per mancanza di aule. Per l'anno prossimo si prevedono i doppi turni, con gli evidenti disagi che essi comporteranno;

la delibera per la costruzione del nuovo liceo è pronta e gli stanziamenti per

lo stesso sono disponibili, ma nonostante le promesse dell'amministrazione provinciale, l'inizio dei lavori previsto per gennaio 1998 ancora deve avvenire —:

se non intendano i Ministri interrogati intervenire, anche ricorrendo ad accertamenti ispettivi, riguardo i fatti in precedenza esposti, al fine dell'accertamento della responsabilità e perché siano risolte tutte le carenze e le disfunzioni denunciate in premessa. (4-19215)

RISPOSTA. — *Si risponde all'atto parlamentare indicato, del quale si allega il testo.*

In proposito — premesso preliminarmente che, ai sensi della normativa vigente, tutta la competenza in materia di edilizia scolastica è demandata agli Enti locali, titolari della relativa potestà programmatica, e che, quindi, l'intervento dello Stato ha carattere meramente sussidiario — si fa presente che sono stati disposti, ai sensi delle leggi 488/86 e 430/91, sulla base dei programmi definiti dalla competente Regione Campania, finanziamenti per lire 5 miliardi destinati ad una scuola elementare e 398 e 800 milioni per un liceo scientifico.

In merito alle argomentazioni rappresentate, si informa che il Provveditore agli Studi di Napoli — interessato da questo Dicastero, con la ministeriale n. 296 del 15 aprile u.s., a sollecitare l'Ente locale obbligato al fine di assicurare una corretta e puntuale erogazione del servizio scolastico nel territorio in argomento — ha comunicato a questo Ministero di avere seguito con attenzione tutta la problematica in parola tanta da avere indetto, in data 18 u.s., una Conferenza alla quale hanno partecipato il Sindaco, l'Assessore Regionale e provinciale, nel corso della quale è emerso che sono stati disposti finanziamenti per lire 100 milioni finalizzati all'impermeabilizzazione del tetto dell'edificio centrale del I circolo didattico e lire 600 milioni per un progetto di ristrutturazione del medesimo circolo e che l'Amministrazione comunale medesima ha deliberato con atto consiliare n. 18 del 31.7.1998, un programma di manutenzione straordinaria per i restanti edifici scolastici, per un importo di lire 6 miliardi, con il ricorso di un mutuo presso la Cassa DD.PP.

In ordine, poi, al liceo scientifico « Pascal », la cui competenza riguarda l'Amministrazione provinciale di Napoli, è prevista la costruzione di un nuovo edificio, la cui consegna dovrebbe aver luogo in tempi brevi.

Il Provveditore medesimo, infine, ha comunicato che continuerà a seguire gli sviluppi della questione di cui trattasi, adoperandosi affinché i disagi che riguardano l'utenza scolastica del Comune di Pompei vengano al più presto eliminati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DE BENETTI e CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 31 maggio 1998 un violento nubifragio durato circa 4 ore abbattutosi in un'area limitata dell'entroterra di Savona, area già colpita la settimana precedente, ha provocato l'esonazione del Lettimbro ed Erro;

lo straripamento dei torrenti nei due comuni di Pontinvrea e Giusvalla, e a Montenotte Inferiore e Sant'Agata, pur non avendo recato fortunatamente alcuna conseguenza per persone, si è tradotto in un impatto grave all'assetto idrogeologico del territorio interessato e soprattutto ha prodotto una serie innumerevole di danni a ponti, pezzi di strade, proprietà private;

le risorse finanziarie di questi due comuni non sono da sole assolutamente in grado né di sostenere le spese del necessario risanamento, né di contribuire a rifondere i danni subiti dai privati;

in alcuni tratti dei rivi dell'area colpita erano appena stati ultimati lavori di rafforzamento e pulitura degli alvei —:

se siano al corrente della situazione;

se tale area possa essere considerata a rischio;

quali siano i motivi per i quali le opere di risanamento appena ultimate non abbiano consentito di prevenire ed evitare i danni invece avvenuti;

quali siano gli interventi pubblici che il Governo, in aggiunta a quelli dovuti dagli enti locali, abbia predisposto o intenda predisporre. (4-17981)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata e, poiché gli Uffici di questa Amministrazione non sono competenti in merito alla regimazione dei corsi d'acqua di che trattasi né, tantomeno, sono in possesso di informazioni circa le opere di risanamento degli alvei dei due torrenti, non si possono esprimere giudizi sull'idoneità di tali opere o di opere similari.*

Ad ogni buon fine si comunica che l'Ing. Capo del Nucleo Operativo di Savona presso il Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Liguria, nei giorni immediatamente successivi al 31 maggio 1998, ha assunto personalmente informazioni ed ha riferito che l'evento ha destato preoccupazione per l'intensità delle precipitazioni e per il rapidissimo aumento della portata dei due torrenti menzionati che però, data la non rilevante durata delle precipitazioni, non ha provocato danni più gravi, così come temuto dalla popolazione e dalla Protezione Civile.

Questa Amministrazione, carente di competenza nel settore, ha ritenuto, tuttavia, opportuno acquisire notizie presso la Regione Liguria. Tale Ente ha riferito che l'evento idrometeorologico ha interessato la zona dello spartiacque appenninico coinvolgendo l'alto bacino del torrente Letimbro nel versante tirrenico e quello del torrente Erro nel versante padano e che, il centro Meteo-Idrologico della Regione ha predisposto dei rapporti d'evento relativi sia all'evento del 31/05/98 sia agli eventi precedenti del 26 e 28 maggio e, le informazioni relative sono consultabili tramite internet ai seguenti indirizzi.

1. <http://www/cima.unige.it/>

2. <http://www/cmirl.ge.infn.frriepi.html/>

La Regione ha, inoltre, comunicato che nella zona di Sant'Agata, durante l'evento

del 31/05/98, si sono registrate locali esondazioni del tratto iniziale del torrente Letimbro e di alcuni rivi minori che hanno comportato l'interruzione di una strada vicinale al servizio di alcune abitazioni.

La Regione, nel porre in rilievo che ai sensi della L. R. 46/96 utilizza i fondi disponibili per la difesa del suolo per finanziare un piano regionale di interventi redatto sulla base dei programmi provinciali predisposti attraverso il rilevamento e la valutazione delle richieste di intervento inoltrate dai Comuni e dalle Comunità Montane, comunica che il Comune di Savona, negli ultimi anni, non ha formulato alcuna richiesta di finanziamento in riferimento alla zona in questione.

Lo stesso Ente riferisce che in località Montenotte Inferiore sono presenti alcuni attraversamenti che ostacolano notevolmente il deflusso delle portate anche per fenomeni di media intensità, tanto che, l'inondazione della sede stradale e degli edifici prospicienti la S.P., in occasione dell'evento del 31 u.s. è stata appunto causata dal ponte sulla Provinciale le cui spalle sono disposte quasi perpendicolarmente all'asse del Rio Montenotte. La criticità di detto attraversamento trova confermata nell'evento del 28/05/98 che, anche se di intensità notevolmente inferiore, ha provocato l'esondazione del rio nello stesso punto. La competenza per l'adeguamento dei manufatti di attraversamenti è degli Enti proprietari.

La citata Regione in merito alle ulteriori esondazioni localizzate del Torrente Erro e dei suoi affluenti nel territorio del Comune di Pontinvrea fa presente le seguenti situazioni critiche:

loc. Badia alla confluenza del Rio Giovo nel Torrente Erro: esondazione in sponda sinistra senza particolari danni;

abitato di Pontinvrea — tratto tra il ponte della Statale n. 542 e ponte Comunale: le acque hanno lambito l'intradosso delle travi del ponte comunale e in alcuni tratti il ciglio superiore dell'argine sinistro rimanendo contenute nell'alveo;

in loc. Case Sottane le acque sono esondate in sponda sinistra allagando il

piano terreno di una casa presente lungo la sponda — in tale zona è stato finanziato (fondi L. 438/95) e risulta in fase di avanzata progettazione il rifacimento di un attraversamento che dovrebbe contribuire in maniera sostanziale alla mitigazione delle condizioni di rischio;

in loc. Martini le acque di piena del Torrente Erro, dopo essere straripate sulla sponda esterna di un'ansa destrorsa e, invaso il piano di transito della sovrastante strada, sono confluite nel rio Labioso confluyente nel T. Erro circa 100 metri più a valle;

in loc. Pianbottello è stato sormontato l'argine sinistro del T. Erro in corrispondenza di un'ampia ansa destrorsa e le acque del rio Terranova (affluente in sponda sinistra) sono straripate in prossimità della confluenza allagando i prati circostanti.

In conclusione la Regione evidenzia che nonostante l'eccezionalità dell'evento di piena, non si sono verificati danni rilevanti né agli edifici né alle infrastrutture presenti lungo l'asta del Torrente e che, gli interventi di ampliamento della sezione di deflusso, di risagomatura, di realizzazione di protezioni spondali e di pulizia della vegetazione sono risultati efficaci al fine di diminuire l'impatto della piena sul territorio. A tale proposito lo stesso Ente riferisce che il fabbisogno finanziario esposto dall'Amministrazione Comunale di Pontinvrea per il ripristino dei danni subiti ammonta a lire 4.850.000.000 (di cui il 60 per cento relativo ad opere di difesa del suolo).

Relativamente alle esondazioni del Rio Giusvalletta e di affluenti minori verificatesi nel territorio del Comune di Giusvalla la Regione Liguria segnala le seguenti situazioni critiche:

il livello del Rio Giusvalletta ha raggiunto, a valle della loc. Villa Sottana, la quota della sede stradale con parziale allagamento della stessa;

nei tratti oggetto di un recente intervento di sistemazione idraulica conclusosi nel marzo 98 l'acqua è stata contenuta in alveo, mentre fenomeni esondativi di limi-

tata entità si sono avuti nei tratti che non sono stati ancora oggetto di interventi;

tutte le opere realizzate nel corso dei recenti interventi non hanno subito danni (gabbionate sul Rio Chiccè e in loc. Cantone, scogliere in loc. Galletti; arginature in massi a monte del ponte in loc. Bistolfi, ...);

si sono verificate alcune erosioni alle risagomature delle sponde in terra (loc. Galletti, loc. Centro) in quanto in tali tratti non si era ancora concluso il naturale processo di inerbimento a causa del breve lasso di tempo trascorso tra la fine dei lavori di risagomatura e l'evento alluvionale, mentre i tratti di asta torrentizia in cui si era già avviato il fenomeno di rinaturalizzazione non hanno subito alcun danno.

Le richieste di contributi formulate dall'Amministrazione Comunale di Giusvalla per il ripristino dei danni causati dagli eventi del 27, 28 e 31 maggio u.s. ammontano a lire 1.500.000.000 di cui 250 milioni di lire per opere di difesa del suolo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 215 del 1992, che individua i soggetti destinatari delle agevolazioni spettanti alla cosiddetta « imprenditoria femminile » stabilisce che possono accedere ai benefici previsti dalla citata legge « ... le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne... »;

non si comprende chiaramente se, nel caso di società di persone, la percentuale del 60 per cento sia riferibile al numero di

soci di sesso femminile presenti nella compagine sociale o se, al contrario, voglia significare, come nel caso delle società di capitali, che ai soci di detto sesso debba appartenere almeno il 60 per cento del capitale sociale;

tra le due soluzioni appare più ragionevole la seconda, atteso che, altrimenti, si giungerebbe per paradosso alla conclusione per cui sono concedibili i benefici ad una società di persone nella quale due soci su tre siano donne (e magari ambedue socie accomandanti senza quindi potere gestionale alcuno, ma rispettando comunque il criterio delle « teste ») anche se le donne hanno ciascuna l'uno per cento e l'uomo il restante novantotto per cento, mentre non rientrerebbe nel novero dei soggetti interessati una società composta da due soci di sesso diverso (nella quale, magari l'unica donna sia accomandataria, e quindi unica amministratrice, ma senza che ai componenti di sesso femminile spetti il 60 per cento), nella quale il socio donna possenga il 99 per cento —:

quale sia l'esatta interpretazione da dare al testo di legge indicato alla premessa, e quali siano le argomentazioni a sostegno di detta interpretazione. (4-15699)

RISPOSTA. — *L'articolo 1 della legge 25/2/1992, n. 215 individua, tra le sue finalità, quella della promozione della partecipazione femminile nell'impresa e fissa, con l'articolo 2, comma 1, lett. a), la percentuale minima necessaria per accedere ai benefici della legge, prevedendo due ipotesi distinte, a seconda che si tratti di società di persone o di società di capitali.*

Nella fattispecie della società di persone, appare evidente che la prevista percentuale del 60 per cento si riferisce al numero di donne presenti nella società e non alle quote di capitale da esse detenute.

Poiché la ratio fondamentale della norma è quella di favorire la concreta e diretta assunzione di responsabilità nella conduzione dell'impresa da parte delle donne ne consegue che, nel caso della società di persone, tale esigenza non sarebbe assicurata dalla sola prevalenza delle quote

attribuite a donne, non essendo quest'ultimo elemento determinante per l'attribuzione dei poteri di amministrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

DUSSIN LUCIANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

il docente di « violoncello » Dalsass Marco è in servizio presso il Conservatorio statale di musica « G.P. da Palestrina » di Cagliari in qualità di supplente temporaneo dal 12 gennaio 1998 al 7 giugno 1998;

al 30 maggio 1998 il Dalsass denuncia la mancata erogazione dello stipendio relativo alle sue prestazioni professionali tuttora in corso. Questa situazione assume aspetti ancora più gravi se si considera che il Dalsass è residente a Castelfranco Veneto (Treviso) e deve sostenere ingenti spese per i continui trasferimenti in Sardegna;

questa inspiegabile situazione vede coinvolti anche altri colleghi del Dalsass che operano nello stesso Conservatorio —:

quali siano i motivi di queste mancate retribuzioni;

come intendano giustificare questi ritardi oltremodo penalizzanti nei confronti di lavoratori precari. (4-18089)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata e si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente.*

Il Conservatorio di Musica « G.P. da Palestrina » di Cagliari ha infatti tempestivamente richiesto l'accreditamento dei fondi necessari al pagamento dei supplenti temporanei al Provveditore agli Studi.

Non appena sono pervenuti i relativi accreditamenti si è provveduto ad emettere i mandati di pagamento per tutti i docenti supplenti temporanei tra i quali il Prof. Dalsass.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le tubature dell'acqua in Sicilia sono ormai decotte ed andrebbero sostituite;

il sottosuolo della Sicilia è pieno di falde acquifere, ma non si riesce ad operare un investimento serio e degli interventi per un razionale sfruttamento;

anni or sono, da alcuni studi dell'Eni risultò che, con una spesa di mille miliardi, la Sicilia poteva avere quantità enormi di acqua, che avrebbero risolto il problema della città e delle campagne, che nei mesi estivi soffrono per assoluta mancanza di acqua —:

se sia a conoscenza del fatto che in Sicilia la erogazione dell'acqua avviene saltuariamente, in alcune località addirittura per poche ore e non tutti i giorni;

se il Governo si sia posto il problema della mancanza di acqua in Sicilia, e cosa intenda fare subito per affrontare questo drammatico problema che angoscia i siciliani e che impedisce all'economia isolana di fare un salto in avanti e di progredire;

considerato che ogni anno si finanziano opere nelle zone del terzo mondo, come mai non si dia priorità ai territori italiani per eliminare una vergognosa carenza, quale la mancanza d'acqua.

(4-18182)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo è prodigo nel finanziare grandi opere nei paesi esteri, in Albania, in Africa e in Asia, ma non ritiene di considerare la Sicilia un paese in via di sviluppo e di effettuare un investimento per portare l'acqua nelle città e nelle campagne;

grandi opere vengono effettuate nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, non si capisce il perché si esclude la Sicilia, dove

le tubature d'acqua sono fradice ed andrebbero tutte sostituite, mentre il sottosuolo, le cui falde acquifere sono note, non viene sfruttato, sta di fatto che la Sicilia si trova peggio di tante altre contrade dell'Africa e dell'Asia, poiché l'acqua nelle città arriva per qualche ora e per qualche giorno, addirittura un giorno la settimana ad Agrigento —:

se il Governo non avverta un minimo di turbamento per le condizioni della Sicilia, che è una parte importante d'Italia, e quali progetti e programmi abbia per affrontare il grave problema della carenza d'acqua in tutta la Sicilia. (4-18665)

RISPOSTA. — *Si condividono le considerazioni e le preoccupazioni manifestate in merito alla gravità dei problemi posti dall'approvvigionamento idrico della Sicilia; problemi che involgono precipuamente valutazioni, iniziative ed attività da parte degli enti locali e della Regione.*

Per quanto concerne le iniziative che questo Ministero ha potuto recentemente adottare per contenere i disagi emersi ed avviare un più concreto approccio alla soluzione di problemi emersi nel settore, si illustra qui di seguito il Programma Risorse Idriche 1994-1999:

1) *Potenziamento e Ristrutturazione Acquedotto esterno del Comune di Giarre — L. 4.385.000.000;*

2) *Potenziamento Acquedotto esterno del Comune di Carlentini — L. 3.047.000.000;*

3) *Impianto di depurazione e dei collettori emissari per la città di Enna — Comune di Enna — L. 28.488.694.291;*

4) *Costruzione dissalatori Isole Minori di Pantelleria, Marettimo, Linosa, Lipari, Salina, Lampedusa e Tiraino — EAS — L. 38.536.000.000;*

5) *Depuratore di Paternò — Comune di Paternò — L.17.052.098.215;*

6) *Rete idrica di Palermo — sottorete 2 « Stazione » — AMAP Palermo — L. 11.038.678.514;*

7) *Potenziamento e ristrutturazione rete idrica interna ad ovest del fiume Salso 3° stralcio funzionale del Comune di Licata* — L. 6.264.604.161;

8) *Potenziamento e ristrutturazione rete idrica interna ad Ovest del fiume Salso 4° stralcio e completamento del Comune di Licata* — L. 5.773.434.498;

9) *Normalizzazione e completamento del sistema di approvvigionamento idrico e distribuzione interna del Comune di Riesi* — L. 13.610.531.258;

10) *Impianto sollevamento, condotta in pressione dal dissalatore di Ustica al serbatoio Grotta del Lapillo, condotta di adduzione serbatoio nuovo — serbatoi esistenti, completamento anello idrico di distribuzione* — L. 7.641.068.393;

11) *Rete idrica di Palermo — sottorete 3° « Centro storico » — AMAP Palermo* — L. 35.647.620.874;

12) *Rete idrica di Palermo — sottorete 4 « Politeama » — AMAP Palermo* — L. 36.268.649.630;

13) *Opere complementari diga Garcia — Consorzio Bonifica Bacino Alto e Medio Belice* — L. 10.110.925.067;

14) *Lavori di ampliamento rete idrica interna zona S. Lucia del Comune di S. Giovanni la Punta — Consorzio Acquedotto Etneo* — L. 4.285.706.512;

15) *Rete idrica di Palermo sottorete 10 Calatafimi — AMAP Palermo* — L. 31.789.081.080;

16) *Rete idrica di Palermo sottorete 11 Noce-Uditore — AMAP Palermo* — L. 33.297.630.660;

17) *Informatizzazione e ristrutturazione Acquedotto Comunale — Comune di Nicosia* — L. 20.667.742.840;

18) *Lavori di rifacimento ed automazione del sistema idrico comunale — Comune di Valderice* — L. 38.422.066.380;

19) *Ristrutturazione del sistema distributivo di un'area pilota — SIDRA Catania* — L. 26.216.173.292;

20) *Ammodernamento e ristrutturazione dell'intero complesso acquedottistico ex Società Etna/Acque — 1° stralcio — SIDRA Catania* — L. 8.050.300.000;

21) *Ristrutturazione della rete idrica di distribuzione nei quartieri S. Giorgio — Zona Media — SIDRA Catania* — L. 2.034.022.232;

22) *SIDRA — Campagna per il recupero delle dispersioni idriche nel sistema distributivo — SIDRA Catania* — L. 18.252.000.000;

23) *Ricerca, captazione ed adduzione idrica per l'acquedotto esterno che alimenta la contrada S. Nicola — Comune di Mazara del Vallo* — L. 6.872.663.245;

24) *Completamento adeguamento rilievo e telecontrollo della rete idrica cittadina. Lavori di ristrutturazione rete idrica interna e completamento rete cittadina (S. Rocco ecc.) del Comune di Calatafimi* — L. 9.028.323.763;

25) *Rifacimento delle reti idriche esterne al centro urbano del Comune di Tortonci* — L. 8.919.852.311;

26) *Completamento ed ammodernamento acquedotto esterno a servizio contrade Vignazza, Orvaro, Carbuncolo, sistemazione della captazione Nespolaro — 2° stralcio del Comune di Alcara Li Fusi* — L. 1.189.248.000;

27) *Rifacimento ed ammodernamento rete idrica — perizia di completamento del Comune di Cattolica Eraclea* — L. 4.332.108.000;

28) *Ammodernamento della rete idrica del Comune di Ciminna* — L. 2.084.940.000;

29) *Completamento ristrutturazione rete idrica interna con impianto di automazione del Comune di Favara* — L. 18.455.552.000;

30) *Opere di ristrutturazione ed automazione per ottimizzazione reti idriche interne Comuni consorziati. Comune di Porto Empedocle — Azienda Consortile Acquedotto Voltano* — L. 7.104.935.400;

31) *Ristrutturazione ed automazione per ottimizzazione reti idriche interne Comuni consorziati Comune di Raffadali — Azienda Consortile Acquedotto Voltano — L. 8.953.828.000;*

32) *Ristrutturazione ed automazione reti idriche interne Comuni consorziati S. Angelo M. e S. Elisabetta — Azienda Consortile Acquedotto Voltano — L. 5.215.948.000;*

33) *Progetto esecutivo di rifacimento ed automazione rete idrica comunale del Comune di Ramacca — L. 4.303.200.000;*

34) *Rifacimento ed ammodernamento rete idrica interna — 2° stralcio del Comune di Alcamo — L. 9.396.752.899;*

35) *Castronovo — progetto esecutivo per il rifacimento della rete idrica interna del Comune di Castronovo di Sicilia — L. 6.885.603.065;*

36) *Caltavuturo — Progetto esecutivo — costruzione ed automazione della rete acquedottistica del Comune di Caltavuturo — L. 3.740.995.954;*

37) *Rete idrica nella zona media di nuova espansione e nelle zone S. Paolo e Fasano del Comune di Oravina di Catania — L.3.328.063.642;*

38) *Rifacimento della rete idrica del centro abitato e delle frazioni 2° stralcio funzionale del Comune di Joppolo Giancaixio — L. 3.647.548.800;*

39) *Rete idrica del Comune di Palma di Montechiaro — L. 5.284.864.240;*

40) *Completamento della rete idrica di Marina e di Palma e Caprala del Comune di Montechiaro — L. 4.998.108.492;*

41) *Rete idrica della città di Palermo sottorete 5 — Libertà del Comune di Palermo — L. 48.958.868.973;*

42) *Sistema di telecontrollo rete idrica di Palermo del Comune di Palermo — L. 4.001.170.200;*

43) *Sistema di collegamento esterno tra i serbatoi a servizio della città di Pa-*

lermo del Comune di Palermo — L. 51.668.536.000.

Si fa infine presente che il CIPE nella seduta dell'8 luglio u.s. ha destinato 3.500 miliardi per interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno, da convenire con le Regioni, e che questo Ministero concorderà con la Regione Sicilia i progetti attinenti l'utilizzo di risorse idriche esecutivi e prontamente cantierabili, con ordine di priorità che sarà determinato dalla Regione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

a seguito dell'udienza preliminare nel procedimento n. 3194 del 1995 presso l'ufficio del giudice per le indagini preliminari della procura della Repubblica di Taranto, veniva emanato il decreto che disponeva il rinvio a giudizio del signor Francesco Longo, avente l'incarico della direzione dell'Istituto musicale provinciale pareggiato « G. Paisiello » (Taranto) per il biennio 1995/1997, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, conferito con delibera g.p. n. 2648 del 19 dicembre 1995;

la stessa ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, precisa i requisiti per il conferimento degli incarichi di direzione, e sempre la lettera dell'articolo 2 della sopra citata ordinanza chiarisce che possono aspirare al conferimento dell'incarico di direzione i docenti che non abbiano riportato condanne penali e non risultino rinviati a giudizio del giudice delle indagini preliminari;

i requisiti previsti dall'articolo 2 della sopra citata ordinanza per i docenti incaricati della direzione debbono permanere per tutta la durata dell'incarico e la sopravvenuta perdita anche di uno solo dei detti requisiti comporta i conseguenti

provvedimenti, ivi comprese la revoca e la sospensione dell'incarico di direzione;

la notifica ufficiale del decreto di rinvio a giudizio fu chiesta dalla provincia di Taranto al tribunale il 10 dicembre 1996 ed è stata inviata presso l'ente provincia da circa tre mesi —

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno intervenire al più presto adottando i necessari provvedimenti.

(4-08589)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato.

La giunta Provinciale di Taranto, infatti, il 2 aprile 1998, ha revocato al Sig. Francesco Longo l'incarico di Direttore dell'Istituto Musicale pareggiato « G. Paisiello ».

Successivamente la medesima Giunta, con delibera del 4 Giugno 1998, ha conferito, per l'anno accademico in corso, l'incarico di Direttore dell'istituto musicale in parola al Maestro Caruen Abet.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MALAVENDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel mese di ottobre 1996 si è proceduto alla nomina dei provveditori agli studi di Cosenza e di Crotona, nelle persone, rispettivamente, della professoressa Marzia Tucci e del professor Giovanni Garreffa;

lo stesso professor Garreffa, nel maggio 1995, è stato arrestato, con l'accusa di truffa e concussione, nell'ambito delle indagini sul cosiddetto scandalo delle « cartelle d'oro », relativo ai corsi di aggiornamento per gli insegnanti, il cui processo si aprirà solo con l'udienza, fissata dal giudice per le indagini preliminari, il 5 febbraio 1997;

all'epoca dei fatti, il suddetto professor Garreffa ricopriva il ruolo di provve-

ditore nella città di Cosenza; viceversa la professoressa Tucci aveva il medesimo incarico, ma a Crotona, e da questo è stata allontanata per incompatibilità ambientale;

dopo la scarcerazione, il professor Garreffa veniva trasferito a Roma, con funzioni ispettive;

nelle città in questione, all'indomani delle nomine, molte voci provenienti da vari settori della società civile si sono levate contro le clientele e le continue interferenze di gruppi di potere nella vita delle istituzioni e per chiedere la trasparenza degli atti amministrativi —

chi abbia deciso le nomine delle suddette persone ed in base a quali criteri di legittimità e opportunità;

se intenda aprire un'indagine conoscitiva per sapere perché, dopo i fatti del maggio 1995, non si sia provveduto alla sospensione cautelativa del professor Garreffa;

se siano queste le linee di indirizzo del Governo in risposta alle aspettative delle popolazioni del Sud in merito alla riforma dello Stato. (4-05383)

MALAVENDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione del 14 novembre 1996 l'interrogante sollevava il caso delle nomine a provveditori agli studi di Cosenza e di Crotona, nelle persone, rispettivamente, della professoressa Marzia Tucci e del professor Giovanni Garreffa;

lo stesso professor Garreffa, nel maggio 1995, era stato arrestato, con l'accusa di truffa e concussione, nell'ambito delle indagini sul cosiddetto scandalo delle « cartelle d'oro », relativo ai corsi di aggiornamento per gli insegnanti, il cui pro-

cesso si aprì con l'udienza, fissata dal giudice per le indagini preliminari, il 5 febbraio 1997;

all'epoca dei fatti, il suddetto professor Garreffa ricopriva il ruolo di provveditore nella città di Cosenza; viceversa la professoressa Tucci aveva il medesimo incarico, ma a Crotone, e da questo era stata allontanata per incompatibilità ambientale;

dopo la scarcerazione, il professor Garreffa veniva trasferito a Roma, con funzioni ispettive;

nelle città in questione, all'indomani delle nomine, molte voci provenienti dai vari settori della società civile si sono levate contro le clientele e le continue interferenze di gruppi di potere nella vita delle istituzioni e per chiedere la trasparenza degli atti amministrativi —:

se la mancata risposta all'interrogazione richiamata non riveli l'impossibilità da parte del Ministro in indirizzo o delle autorità competenti di fare luce su una vicenda che appare piena di ombre;

chi abbia deciso le nomine delle suddette persone ed in base a quali criteri di legittimità e opportunità;

se intenda aprire un'indagine conoscitiva per sapere per quali ragioni, dopo i fatti del maggio 1995, non si sia provveduto alla sospensione cautelativa del professor Garreffa. (4-14194)

RISPOSTA. — *In ordine alle interrogazioni parlamentari indicate, alle quali si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale e i passaggi ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse sono disciplinati dal decreto legislativo n. 29/93 il quale, prima delle modifiche introdotte dall'articolo 13 del Decreto legislativo 31.3.1998 n. 80 stabiliva all'articolo 19, comma 3 che i medesimi erano disposti, su proposta del Direttore Generale del Personale, dal titolare di questo Ministero, tenuto conto della natura e delle caratteristiche dei programmi*

da realizzare anche in relazione a risultati conseguiti in precedenza.

In merito ai provvedimenti relativi, ai dirigenti ai quali fa riferimento si fa presente che la Prof. Tucci, dirigente di provata esperienza, ha svolto in passato diversi incarichi, tra cui quello di Provveditore agli Studi di Parma, città dove si è distinta in modo particolare per aver affrontato temi delicati in modo equilibrato, riscuotendo il pieno consenso delle organizzazioni sindacali.

I risultati conseguiti hanno indotto il Ministro pro tempore, nel momento in cui era necessario avviare il funzionamento dei Provveditorati agli Studi istituiti nelle n. 8 neo-province, ad incaricare, detto dirigente di occuparsi di tutte le attività, anche interistituzionali, che dovevano preludere alla funzionalità del nuovo ufficio scolastico provinciale di Vibo Valentia, e non di Crotone come riferito nella interrogazione in parola.

Terminato l'incarico conferitole, si è voluto dare alla Prof. Tucci un riconoscimento ponendola alla guida di un Provveditorato agli Studi ormai consolidato nella sua funzionalità.

Si precisa al riguardo che non è stato mai attivato nei confronti del suddetto dirigente alcun procedimento per incompatibilità ambientale.

Con riguardo poi al Prof. Giovanni Garreffa, si fa presente che il dirigente in parola è stato Provveditore agli Studi di Enna e quindi Cosenza ove è in corso in una vicenda che e al vaglio della magistratura ordinaria.

Il medesimo dirigente, a seguito di imputazione, è stato sottoposto a misura cautelare di interdizione dalle attività inerenti al pubblico ufficio di Provveditore agli Studi di Cosenza per un periodo di due mesi.

Questa Amministrazione ha ritenuto di non surrogarsi al giudice competente nel prolungare l'interdizione stessa ed inoltre si è avvalsa della facoltà di non sospendere dal servizio il dott. Garreffa in considerazione del fatto che l'allontanamento dal luogo in cui si presume sia stato commesso il reato ascritto, di per sè costituisce cautela

idonea ad impedire una possibile reiterazione di fatti analoghi.

Pertanto, proprio ad ovvi fini di gradualità, al dirigente in parola è stato in un primo tempo conferito l'incarico di ispettore generale presso l'amministrazione centrale.

Successivamente — attesa l'esigenza dell'Amministrazione di utilizzare, stante la perdurante carenza dell'organico dirigenziale, tutte le risorse disponibili onde assicurare la più efficace funzionalità dei propri uffici scolastici periferici nella presente, delicata fase di avvio di profonde riforme strutturali dell'organizzazione scolastica — si è ritenuto di impegnare l'esperienza posseduta dal Dr. Gareffa nella titolarità di un ufficio diverso dal precedente il quale è appunto il Provveditorato agli Studi di Crotone, ufficio scolastico funzionante in provincia di nuova istituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1213 del 1967 disciplina l'assegnazione dei docenti di scuola elementare presso le cattedre di pedagogia e psicologia generale delle Università, assegnazione per un periodo di cinque anni rinnovabile;

attualmente è all'esame delle competenti Commissioni parlamentari il disegno di legge n. 4789, « Interventi finanziari per l'università e la ricerca », che riorganizza anche la materia dei comandi presso l'università dei docenti della scuola elementare;

prima ancora della definitiva approvazione del disegno di legge il direttore generale della direzione generale per l'istruzione elementare divisione IV/II ha adottato un provvedimento, il n. 1412, con il quale a partire dal 27 aprile 1998 stabilisce che gli assegnatari di distacco in base alla legge n. 1213 del 1967 non potranno usufruire del rinnovo per un altro quinquennio;

tale provvedimento crea una palese disparità fra i docenti elementari distaccati in base alla legge n. 1213 del 1967, privilegiando, rispetto al disegno di legge n. 4789 in discussione; coloro i quali hanno avuto il rinnovo del comando quinquennale, — solo perché scaduto prima di aprile 1998 —:

se non ritenga che tale provvedimento ponga in essere una palese discriminazione fra soggetti che hanno consolidato nel corso degli anni la medesima posizione giuridica e professionale, estromettendo di fatto 28 docenti dalla possibilità di usufruire dei possibili benefici del disegno di legge n. 4789;

se non ritenga quanto meno prematura la circolare della direzione generale per l'istruzione elementare sulla base di un disegno di legge ancora all'esame delle Commissioni parlamentari;

quali iniziative intenda prendere, onde evitare una palese disparità di trattamento fra docenti elementari che hanno avuto il rinnovo dell'incarico presso le cattedre universitarie ed i 28 docenti che non avranno il rinnovo del contratto in scadenza, sancendo una violazione al diritto costituzionale di uguaglianza fra i cittadini italiani (4-18682)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare citata, si fa presente che dal quadro di riferimento normativo delineato dall'articolo 6 della legge 1213/67 (il quale stabilisce per le assunzioni dei docenti di scuola elementare presso le assegnazioni dei docenti di scuola elementare presso le cattedre di pedagogia e psicologia generale delle Università la durata di un quinquennio e la possibilità di rinnovo) si rileva che è facoltà dell'Amministrazione procedere alla istituzione ovvero alla soppressione dei posti, al pari della correlata conferma oppure delle assegnazioni degli interessati.*

Si sottolinea che i posti in argomento devono rispondere a criteri, parametri ed obiettivi delineati dall'Amministrazione, in termini di ricaduta sul servizio scolastico elementare, i quali costituiscono il fonda-

mento logico ed il requisito di opportunità necessari per giustificare, anche da un punto di vista del contenimento della spesa pubblica, l'istituzione o il mantenimento dei posti medesimi.

Si fa presente del resto che, nel quadro della limitatezza del contingente dei posti in questione, derivante dall'applicazione dell'articolo. 456 — 113° co. — del decreto legislativo n. 297/94, emerge la circostanza per cui le assegnazioni in argomento debbano necessariamente avere una durata circoscritta nel tempo e che la costituzione dei relativi posti vada direttamente collegata allo svolgimento di precisi programmi e delle linee di indirizzo dell'Amministrazione.

Al riguardo, giova ricordare gli interventi di revisione dei suddetti posti e delle relative assegnazioni operati nel passato dalla competente Direzione di questo Ministero nel 1985, in corrispondenza dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 104/85 (sui programmi per la scuola elementare), della legge di riforma n. 148/90 e del decreto legislativo n. 35/93, recepito dal citato articolo 456 — 13° co. — del decreto legislativo n. 297/94, sul contingente massimo di personale direttivo e docente della scuola elementare, da destinare alle attività ex articolo 5 della legge n. 1213/67.

In un simile contesto, il richiamo al disegno di legge, poi divenuto Legge 3 agosto 1998 n. 315, appare comunque congruo, tenuto conto che tale provvedimento si pone non solo nella prospettiva di dare piena applicazione alla legge n. 341/90 ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 471/96, ma anche, conseguentemente, di ridisegnare il tirocinio didattico e le modalità di svolgimento dello stesso e di modificare natura e finalità dei posti di cui all'articolo 5 della legge n. 1213/67, che verranno utilizzati nel rispetto dei limiti di contingente, previsti dal nominato articolo 456 — 13° co. — del decreto legislativo n. 297/94.

Va aggiunto infine che il tipo di attività, che l'insegnante è chiamato a svolgere presso le cattedre di Pedagogia e Psicologia delle Università, richiede necessariamente un contatto continuo con la scuola mili-

tante, che può venir meno allorché l'utilizzazione si protragga per periodi particolarmente lunghi.

Su queste basi, non ritenendo di dover attivare le procedure concorsuali per i posti in questione (rimasti vacanti in previsione del loro conferimento ai Corsi di Laurea in applicazione della suddetta normativa) e non ravvisando la sussistenza dei presupposti necessari per la conferma delle assegnazioni (disposte nel 1988, già rinnovate nel 1993 e in scadenza al 1° 9.1998), la competente Direzione: di questo Ministero, nell'esercizio delle proprie prerogative in materia, delineate dal citato articolo 6 della legge 1213/67, non ha confermato le assegnazioni medesime ed ha oppresso i posti presso le Università degli Studi con la nota del 27.4.1998, prot. n. 1412, che, in fatto e diritto, appare pienamente legittima.

Tenuto conto, infine, che le assegnazioni erano in scadenza, non sembra possa delinearsi disparità di trattamento degli interessati rispetto a quei soggetti le cui assegnazioni sono tuttora in corso, in quanto l'articolo 6 — 1° comma della legge 1213/67 stabilisce la possibilità di rinnovare le assegnazioni medesime alla loro scadenza quinquennale e non in altri momenti, con la conseguenza che le due fattispecie non sono assimilabili.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MARTINI e MIGLIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'elettrodotto Enel Vinchiana - Filetote attraversa una delle più belle zone paesaggistiche della provincia di Lucca e di tutta Italia;

tale zona è soggetta a vincolo paesaggistico ed ambientale della Sovrintendenza ai beni artistici, architettonici ed ambientali di Pisa;

risulta all'interrogante che l'Enel sta eseguendo il completo rifacimento dell'elettrodotto: infatti, i piloni sono stati portati ad oltre 40 metri di altezza, mentre in precedenza erano di circa 15 metri, ed i cavi sono stati sostituiti con cavi di sezione 20 volte maggiore;

inoltre, la potenza elettrica trasportata è otto volte maggiore di quanto ammesso ed in più casi i piloni sono stati trasportati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se i lavori dell'Enel per l'elettrodotto Vinchiana - Filettole pongano in serio pericolo l'incolumità e la salute dei cittadini residenti;

se la sovrintendenza di Pisa abbia autorizzato ed approvato, mediante specifica delibera, l'esecuzione dei lavori dell'elettrodotto dell'Enel;

se il Governo ritenga ammissibile accettare passivamente il degrado paesaggistico ed ambientale in una zona come quella della provincia di Lucca, considerata tra le più belle esistenti in Italia, senza fermare tale scempio perpetrato dall'Enel;

se il Governo intenda fare piena luce su una situazione che presenta molti lati oscuri e, più in particolare, se le opere che l'Enel sta eseguendo ed intende eseguire siano opere di completo smantellamento della linea elettrica esistente e dei relativi tralicci e di una sostituzione con installazioni di nuovi tralicci di dimensioni molto maggiori, oltre che posizionati sul territorio in modo sensibilmente diverso rispetto a quelle preesistenti;

se il Governo non ritenga opportuno accertare se la linea elettrica sopra menzionata risponda ai requisiti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 e se tale linea attraversi, oltre che zone densamente abitate, in gran parte zone assoggettate a vincolo paesistico ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985;

se non si ritenga doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situa-

zione di insensibilità ambientale e paesaggistica da parte dell'Enel nei confronti degli abitanti della provincia di Lucca;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano studiate soluzioni alternative, considerato che il comune e la provincia di Lucca fondano buona parte della loro economia sul turismo e sulla qualità dell'ambiente. (4-16942)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si premette preliminarmente che l'elettrodotto oggetto dell'atto ispettivo parlamentare è della classe 130 kv e pertanto, ai sensi della normativa vigente, competente in materia è la Regione Toscana.

Il piano di sviluppo della rete ad alta tensione previsto dall'ENEL SpA per la suddetta Regione Toscana contempla, tra l'altro, per motivi di vetustà e di adeguamento alle accresciute richieste della clientela, il completo smantellamento e la sostituzione dei sostegni dell'elettrodotto Vinchiana-Filettole, la cui costruzione risale al 1960.

La nuova realizzazione ha previsto una riduzione del numero dei sostegni della linea, da 72 a 68, nonché l'adeguamento dell'altezza degli stessi (maggiorata mediamente del 25 per cento) proprio in funzione della necessità di rispettare le distanze dalle abitazioni così come prescritto dal DPCM 23.4.92.

Per questi lavori l'ENEL SpA ha ritenuto di non dover richiedere né l'autorizzazione alla costruzione né l'autorizzazione in materia di tutela ambientale, in quanto si tratta di interventi di manutenzione straordinaria che non comportano modifiche alla tensione di esercizio ed al tracciato dell'elettrodotto.

Al riguardo si è determinato un vasto contenzioso giudiziario: un provvedimento della regione Toscana, volto ad interrompere i lavori, è stato sospeso dal TAR Toscana, due ordinanze di inibizione dei lavori del comune di Lucca sono state oggetto di impugnativa, sospese dal medesimo TAR, e successivamente riconfermate dal Consiglio di Stato, sono stati altresì impugnati un provvedimento dell'Ufficio del Genio Civile

di Lucca, parimenti sospeso dal TAR, ed uno della Giunta Municipale di Lucca, mentre è stato respinto dal Tribunale di Lucca un ricorso d'urgenza proposto da una associazione di utenti e consumatori.

Inoltre, il Prefetto di Lucca, con provvedimento del 27.4.98, ha invitato l'ENEL a sospendere i lavori per evitare pregiudizi all'ordine pubblico. L'invito è stato accolto dall'ENEL.

In tale contesto è poi da registrare il recente provvedimento del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali che in data 9.6.98 ha disposto la sospensione dei lavori in questione, in relazione alla carenza di autorizzazione in materia di tutela ambientale. Al riguardo l'ENEL SpA ha predisposto la relativa impugnativa, chiedendo la sospensione del provvedimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

MASSIDDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 901, del 1° giugno 1942, ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 668, del 16 giugno 1977, è stato istituito in Sardegna l'Esmas (Ente per le scuole materne della Sardegna);

in virtù di tali disposizioni l'Ente ha svolto, negli anni, un'intensa attività nell'ambito della formazione e cura dei bambini in età prescolare, istituendo, in numerosi centri dell'isola, scuole e strutture educative altrimenti assenti;

sono circa 154 le sedi scolastiche dell'ente, distribuite in centotrenta comuni della Sardegna, e oltre seimila gli alunni frequentanti tali strutture;

l'Esmas è un ente parastatale, finanziato in parte dallo Stato che copre le spese di gestione (per stipendi del personale e attività didattiche), dalla regione sarda che garantisce la manutenzione degli stabili, e dalle amministrazioni comunali che met-

tono a disposizione gli edifici scolastici. Alle famiglie degli alunni viene richiesto di versare annualmente una quota minima di iscrizione a copertura delle spese assicurative;

all'interno delle strutture opera personale qualificato per complessive cinquecento unità;

mentre in passato le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato erano sufficienti a coprire i costi di gestione, a partire dalla manovra finanziaria per l'anno 1996 gli stanziamenti erogati sono stati notevolmente ridotti, rendendo le risorse messe a disposizione assolutamente insufficienti a garantire, non solo il regolare funzionamento dell'attività didattica, ma la stessa sopravvivenza dell'ente;

la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria ha più volte messo a rischio il regolare svolgimento delle attività didattiche con grave disagio per migliaia di famiglie sarde;

gli operatori dell'Esmas chiedono una profonda riforma dell'ente, che ridefinisca i compiti e gli indirizzi della struttura e ne configuri un nuovo assetto societario, individuando finanziatori ed enti preposti all'erogazione delle risorse indispensabili al funzionamento;

l'interrogante ha presentato, in data 20 dicembre 1996, una proposta di legge che sancisce il passaggio dell'ente allo Stato, al fine di tutelare un prezioso servizio altrimenti inesistente e garantire alle scuole materne finanziamenti certi;

successivamente la Commissione cultura ha redatto un testo-base, accogliendo le diverse proposte presentate;

tutte le commissioni interessate hanno espresso parere favorevole, ad eccezione della Commissione bilancio che, prima di pronunciarsi in merito, ha richiesto ulteriori informazioni non ancora pervenute;

questo ritardo sta aggravando la situazione finanziaria dell'Esmas costringendo l'Ente a ulteriori ricorsi e a finan-

ziamenti bancari, rendendo inoltre impossibile far fronte a spese improcrastinabili legate al servizio, a stipendi, tredicesime, oneri previdenziali e fiscali;

occorrerebbe verificare quali motivi hanno impedito alla Commissione bilancio di esprimere un parere sulla proposta di legge —:

se non ritengano opportuno, in attesa dell'approvazione della proposta di legge, intervenire con un finanziamento straordinario al fine di superare l'attuale situazione di crisi dell'ente. (4-14708)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata, comè noto, risolta in quanto la legge 6 ottobre 1998 n. 353 nel prevedere la soppressione dell'ESMAS ha trasferito con decorrenza dal 1° giugno 1998 le relative competenze e funzioni allo Stato.*

L'articolo 4 della succitata legge demanda al Ministero del Tesoro le relative operazioni liquidatarie da adottarsi con le modalità previste dalla legge 4.12.1956 n.1404 e successive modifiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MASSIDDA e DEL BARONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze del personale docente di cui all'articolo 520 del testo unico approvato col decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297, formulate ai sensi dell'ordinanza ministeriale 371/94, il cui triennio di validità doveva concludersi con l'anno scolastico in corso sono state rese valide anche per l'anno scolastico 1998/99 dalla legge 27 dicembre 1997 n. 449;

il termine di aggiornamento delle graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, di cui all'articolo 581 del

testo unico approvato col decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297, previsto per l'anno scolastico 1996/1997, già prorogato di un anno dal decreto-legge 670 del 31 dicembre 1996, è stato ulteriormente prorogato di ulteriori dodici mesi dalla legge 27 dicembre 1997 n. 449;

sui posti disponibili in ambito provinciale per ciascuna ditali graduatorie e prevista la riserva di posti a vantaggio delle categorie protette di cui alla legge 482 del 1968;

alcuni aspiranti a supplenze, già inclusi nelle stesse graduatorie, hanno maturato il diritto alla riserva dei posti in data successiva all'ultimo termine per la presentazione della domanda di inclusione e aggiornamento;

tali aspiranti, la maggior parte dei quali appartenenti alla categoria degli invalidi civili, hanno dovuto attendere anni per l'accertamento del possesso dei requisiti da parte degli uffici competenti;

la proroga della validità delle graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze del personale docente e del personale amministrativo tecnico ausiliario impedisce loro di beneficiare del diritto alla riserva già a partire dall'anno scolastico 1998/1999;

tale proroga ha come effetto quello di penalizzare proprio quei soggetti tutelati dalla legge 482 del 1968 —:

quali provvedimenti intenda assumere per consentire agli aspiranti già inclusi nelle graduatorie provinciali per il conferimento di supplenze del personale docente e del personale amministrativo tecnico ausiliario di cui al testo unico approvato con decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297, che abbiano maturato il diritto alla riserva dei posti di cui alla legge 482 del 1968 successivamente all'ultimo termine per l'aggiornamento delle graduatorie medesime, di beneficiare di tale diritto già a partire dal prossimo anno scolastico 1998/1999. (4-15885)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che*

questo Ministero non può in alcun modo intervenire in favore degli aspiranti al conferimento di supplenze, già inclusi nelle relative graduatorie del personale docente e del personale amministrativo tecnico ed ausiliario e che hanno maturato il diritto alla riserva dei posti, di cui alla legge 482/63, in data successiva all'ultimo termine per la presentazione delle domande di inclusione ed aggiornamento, per il riconoscimento di detto beneficio a partire dall'anno scolastico 1998/1999.

Com'è noto, infatti, la costituzione delle graduatorie provinciali di supplenze ha natura concorsuale ed è pertanto regolato dal principio per il quale i requisiti ed i titoli utili e valutabili sono soltanto quelli posseduti entro il termine di presentazione delle domande di partecipazione.

Il provvedimento legislativo di proroga della validità delle graduatorie in parola, per l'anno scolastico 1998/99 contenuto nella legge 449 del 27 dicembre 1997, al quale si fa riferimento, non consente di poter prevedere l'aggiornamento delle graduatorie medesime mediante la valutazione di nuovi titoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MIGLIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data mercoledì 1° aprile 1998, giornata tradizionalmente dedicata ad iniziative goliardiche, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Sesto Fiorentino (Firenze) nel corso di una conferenza organizzata presso il Liceo scientifico Agnoletti, ha annunciato che il comune di Sesto Fiorentino (Firenze) avrebbe fornito preservativi gratis per un mese agli studenti medi superiori sestesi, all'interno dei plessi scolastici —:

se i provveditori agli studi siano legittimati da circolari ministeriali a permettere l'installazione di distributori di profilattici all'interno delle scuole medie superiori del territorio;

se le amministrazioni comunali siano legittimate ad iniziative di esclusiva pertinenza del Servizio Sanitario Nazionale;

se esistano precedenti di tal tipo a livello nazionale;

se non si reputi opportuno informare il provveditore agli studi di Firenze, l'assessore regionale alla sanità, il sindaco del comune di Sesto Fiorentino, che la necessaria informazione sulla prevenzione all'Aids necessita non di iniziative demagogiche e condizionanti le sensibilità dei giovani e delle loro famiglie, bensì di un senso di responsabilità alternativo rispetto alla spettacolarizzazione di una seria attività delle pubbliche amministrazioni. (4-16738)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata in merito alle dichiarazioni fatte dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Sesto Fiorentino durante una conferenza tenuta presso la sede del locale Liceo Scientifico « Agnoletti » il giorno 1.4.1998 e si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Firenze riferisce che la Conferenza cui si fa riferimento si inserisce nel quadro delle iniziative promosse dal citato Assessorato e indirizzate alle scuole del territorio, con lo scopo di informare le collettività studentesche circa le problematiche relative all'AIDS e alla prevenzione di tale grave patologia.

Il relatore della suddetta Conferenza (medico dell'unità operativa malattie infettive dell'Ospedale di Careggi) ha illustrato agli studenti notizie storiche sulla malattia, modalità di trasmissione, note di immunologia, epidemiologia, prevenzione e possibilità terapeutiche. L'Assessore, prof. A. Tronconi, da parte sua ha espresso, a titolo personale l'opportunità ai fini di una efficace prevenzione di detta patologia, di dotare l'ambiente scolastico di distributori di profilattici.

La proposta non ha avuto nessun seguito; né il Preside del Liceo Scientifico ha inteso corrispondere a tale eventualità garantendo, comunque, agli studenti una attività culturale e informativa circa le problematiche connesse al mondo giovanile con un preciso intendimento educativo e for-

mativo, rispondendo alle esigenze di eticità e correttezza, senza sconfinare in situazioni non pertinenti alla realtà scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Potenza, in data 30 aprile 1997 disponeva il piano di riorganizzazione della rete scolastica della provincia di Potenza, sopprimendo alcuni circoli didattici;

la recente « legge Bassanini » ha archiviato ogni distinzione tra direttori didattici e presidi indicando i capi d'istituto con l'unica dizione di « dirigente scolastico »;

lo stesso disegno di legge del Governo sulla « riforma dei cicli scolastici » prevede il superamento dei ruoli di direttori didattici e dei presidi di scuola media di primo grado;

quale provvedimento si intenda assumere per utilizzare i direttori didattici perdenti il posto anche su presidenze di scuole medie di primo grado vacanti, soprattutto se gli interessati siano in possesso di laurea e di abilitazione di insegnamento nelle scuole medie di primo grado. Un tale provvedimento, oltre ad alleviare i disagi di coloro i quali sarebbero costretti a recarsi lontani dalla propria residenza, ridurrebbe inoltre gli oneri a carico dello Stato, in quanto si eviterebbe di affidare le presidenze vacanti a professori incaricati, che a loro volta lascerebbero scoperte cattedre vacanti. (4-11097)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, il Provveditore agli Studi di Potenza ha disposto, ai sensi del D.I n. 176 del 15.3.97, la soppressione delle direzioni didattiche di

Barile, Forenza e Avigliano II e la conseguente costituzione di istituti comprensivi la cui direzione, per la prevalenza numerica delle classi di scuola media, è stata affidata ad un preside di ruolo.

I direttori didattici perdenti posto, così come prescritto dalla ordinanza ministeriale relativa alla mobilità del personale direttivo sono stati trasferiti nelle sedi disponibili e, successivamente, a seguito di provvedimento di utilizzazione, se trasferiti fuori provincia, o di assegnazione provvisoria, se trasferiti d'ufficio nell'ambito della provincia, sono stati collocati su sedi disponibili sul territorio provinciale.

Il CCN, siglato il 19.12.1997, ha esteso la possibilità di richiedere l'utilizzazione anche ai direttori didattici trasferiti d'ufficio nell'ambito della provincia di titolarità.

Per completezza di informazione si fa comunque presente che il decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, consentirà in futuro un diverso reclutamento dei dirigenti scolastici ed una conseguente diversa e più facile mobilità del personale dirigente scolastico tra i vari ordini e gradi di scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il convitto nazionale « Tolomei » di Siena è una istituzione storica di notevole importanza culturale;

da più tempo è in atto una politica tendente a penalizzare la citata istituzione scolastica, che sta portando pian piano alla chiusura della stessa;

con decreto ministeriale è stata autorizzata la sperimentazione del Liceo classico europeo, all'interno del convitto Tolomei, a partire dall'anno scolastico 1995/1996;

la chiusura del convitto Tolomei oltre a creare gravi disagi agli alunni ed alle rispettive famiglie, creerebbe un danno alla stessa città di Siena;

il privilegio che la città di Siena ha ottenuto con l'istituzione del liceo classico europeo, concepito per favorire l'integrazione culturale internazionale nel settore dell'istruzione, verrebbe certamente annullato con la soppressione dello stesso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la città di Siena possa mantenere il patrimonio storico e culturale del convitto nazionale « Tolomei ». (4-18621)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che, pur nella considerazione della importanza storica e culturale del Convitto « Tolomei » di Siena, non è possibile non rilevare che tale istituzione negli ultimi anni ha registrato un notevole calo di iscrizioni.*

Tale riduzione ha reso necessario dare esecuzione alle leggi finanziarie che prescrivono una diminuzione della spesa soprattutto nei confronti d'istituzioni che hanno scarsa o nulla adesione da parte degli allievi e delle loro famiglie e pertanto, nell'anno scolastico 1997/98 l'attività convittuale è stata soppressa proprio per mancanza di convittori che già nel 1996/97 erano soltanto 7.

La stessa situazione si è riproposta anche per le iscrizioni al liceo classico Europeo, istituito nel 1995/96 che negli anni successivi non ha mai raggiunto il numero minimo di studenti da poter consentire la formazione della I classe: nell'anno scolastico in corso funziona una unica quinta classe che naturalmente va ad esaurimento.

Inoltre nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per il 1998/99, il Provveditore agli Studi di Siena, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, ha disposto la soppressione del Liceo scientifico annesso al Convitto medesimo (formato da soltanto 6 classi) che è stato fuso con il Liceo « Galilei » della stessa città.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione — D.G.S.C. e la Biblioteca di Documenta-

zione pedagogica di Firenze, quest'ultima con nota n. 15910/D9L del 27 giugno 1998, hanno accolto e finanziato le domande di candidatura al progetto per lingua B, inserito nel programma Socrates — lingua AZ.B per 139 docenti della Calabria;

i corsi citati si sarebbero dovuti svolgere presso sedi universitarie estere dal 30 giugno al 15 luglio 1998;

in data 18 giugno 1998 la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, ha sospeso l'atto precedente di autorizzazione « in attesa di istruzioni in merito da parte del competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione »;

l'inspiegabile blocco dell'autorizzazione oltre ad aver creato danno economico agli insegnanti partecipanti che avevano già sostenuto le spese necessarie, appare anche punitivo perché assunto nei confronti di docenti calabresi —:

se risulti quali siano stati i reali motivi che hanno comportato la decisione. (4-18781)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che la decisione adottata dalla Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze di sospendere l'assegnazione di borse individuali del Progetto lingue, inserito nel programma Socrates, è stata motivata dalla riscontrata esistenza di irregolarità formali, confermate successivamente dalla Commissione di cui al decreto Direttoriale del 22.6.1998.*

La sospensione delle autorizzazioni, avvenuta in data 18.6.1998, non ha comportato alcun onere agli insegnanti coinvolti in quanto non erano stati erogati anticipi agli istituti universitari e l'eventuale disdetta delle prenotazioni aeree non comporta alcun onere.

Peraltro nell'ambito del gruppo di 140 docenti autorizzati n. 23 insegnanti appartenevano alla Regione Piemonte.

Si fa presente, infine, che il numero di borse individuali del progetto lingua assegnati alla Regione Calabria è proporzionale

alla consistenza della popolazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1998, con nota protocollo n. 2807, il ministero della pubblica istruzione ha revocato la sperimentazione attuata presso la scuola materna di S. Maria di Monsano (Ancona);

la citata revoca è risultata priva di motivazioni —:

quali siano stati i criteri e le motivazioni che hanno indotto il Ministero in questione a revocare la citata sperimentazione. (4-19952)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che il progetto sperimentale « insieme con la natura presso la scuola materna statale « Santa Maria » di Monsano, dipendente dal terzo circolo didattico di Jesi era stato autorizzato per il triennio settembre 1997-agosto 2000 dal Ministero, con decreto del 12 giugno 1997, su proposta degli organi collegiali.*

Sin dai primi giorni dell'anno scolastico 1997/98, tuttavia, presso la scuola in parola si era venuto a creare un grave stato di tensione tra le varie componenti scolastiche la cui origine era riconducibile proprio alla fase di avvio del progetto.

Tale situazione di conflittualità acuitasi nel tempo, ha raggiunto un livello tale da indurre il Provveditore agli Studi di Ancona — a seguito di esposti presentati e del disappunto manifestato dai genitori degli allievi — a disporre accertamenti ispettivi.

L'ispettore incaricato competente per le scuole dell'infanzia nonché membro del comitato tecnico scientifico, costituito per il coordinamento e la verifica dell'attività di sperimentazione, ha confermato l'esistenza di un clima di completa incomunicabilità tra la dirigenza e le docenti impegnate nel progetto ed ha ipotizzato l'opportunità di

non proseguire l'esperienza sperimentale appena iniziata.

Da parte sua il Provveditore agli Studi, tenuto conto che tutti i tentativi esperiti per riportare le componenti ad un dialogo costruttivo e per restituire all'ambiente quella serenità operativa indispensabile per svolgere proficuamente un'attività di sperimentazione erano falliti, ha ritenuto di dover proporre la revoca del decreto autorizzativo allo svolgimento dell'attività sperimentale che è stata disposta con decreto ministeriale 3.7.1998.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Assobeton, Associazione nazionale industrie manufatti in calcestruzzo, con propria nota dell'11 febbraio 1998, ha messo a conoscenza dell'interrogante di una seria problematica relativa all'uso di tubazioni in ghisa per la realizzazione di opere idriche, in alternativa a quelle in cemento armato;

se a prima vista la materia potrebbe sembrare eccessivamente di parte o forse una sollecitazione in favore dei prodotti in cemento armato per pura riserva di settore, è invece opportuno evidenziare che così non è, e che anzi si tratta di un problema molto più complesso e denso di considerazioni di assoluta rilevanza;

dalla nota si evince che il comparto industriale interessato dalla produzione di elementi tubolari in cemento armato pre-compresso, impiegati nella realizzazione di opere idriche in pressione, sia irrigue che potabili, comprende in Italia otto stabilimenti di produzione di cui quattro ubicati in Puglia, tre in Sardegna ed uno in Sicilia e che la grave situazione di incertezza operativa in cui da oltre tre anni si dibatte il mondo degli appalti pubblici, ha coinvolto in particolar modo il settore delle opere di adduzione idrica nelle quali è previsto appunto l'impiego di detti tubi,

dando così luogo alla chiusura delle fabbriche ed alla conseguente messa in mobilità del personale addetto che, per i predetti stabilimenti, si aggira intorno alle 1.600 unità (senza contare il cospicuo indotto);

la nota evidenzia altresì che quando, finalmente, questa preoccupante situazione ha cominciato a dare sia pur leggeri segni di miglioramento grazie ad alcuni sintomi di significativa ripresa nel settore degli appalti di opere idriche (v. Avvio del Programma Operativo Risorse Idriche che si inquadra nel QCS 94/99), si è cominciata a manifestare, in forma pericolosa e, a parere della scrivente, tecnicamente ingiustificata, la tendenza di taluni Organi Istituzionali e di talune Amministrazioni appaltanti, a privilegiare, anche in dispregio alle doverose valutazioni di convenienza economica, l'impiego di materiale tubolare metallico, soprattutto in ghisa, prodotto quest'ultimo per i diametri interessati, esclusivamente all'estero, con conseguenti notevoli danni per l'Erario e per l'economia nazionale in genere. Si sta così impotentemente assistendo ad una pericolosa campagna nazionale di favoreggiamento dell'importazione di tubi in ghisa di medio-grande diametro dall'estero. Nel contempo importanti realtà produttive nazionali, più che in grado di soddisfare le esigenze prestazionali di progetto, in termini sia di competitività economica sia di durabilità (esperienze mondiali dimostrano che opere realizzate con condotte in c.a.p. hanno durabilità assai superiore di quelle realizzate con condotte in ghisa), vengono lasciate inoperose con oltre un migliaio di persone in mobilità o cassintegrate, per di più in aree ad elevato indice di disoccupazione;

per una più puntuale messa a fuoco di questa preoccupante situazione, la nota cita qualche esempio, fra i più attuali, particolarmente significativo: Costruzione dell'impianto irriguo tra Palidoro e S. Severa, V lotto; concess. Consorzio di Bonifica Tevere ed Agro Romano, Roma (circa 10 km di tubi DN 1600 mm in c.a.), all'esame della 2° Sezione del Consiglio

Superiore dei LL.PP che ha fatto richiesta di sostituzione dei tubi in c.a. con tubi in ghisa; Completamento ristrutturazione impianto irriguo del Metaponto; concess. Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto, Matera (oltre 10 km di tubi DN 2000 mm in acciaio), in istruttoria per la gara d'appalto; Nuovo Acquedotto di Cagliari; concess. Ente Autonomo del Flumendosa, Cagliari (circa 25 km di tubi DN 1600 mm in ghisa), in corso di affidamento; Sifone Leccese, 2° lotto; concess. E.A.A.P. di Bari (38 km di tubi DN 1000-1200 mm in acciaio), già appaltato;

per le ragioni esposte l'associazione è stata costretta a rivolgere, nell'interesse dei propri associati produttori di detti manufatti tubolari, istanza alle autorità competenti affinché siano impartite agli organi istituzionali interessati (in particolare la 2° Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici - presidente Datei) ed alle amministrazioni appaltanti (regioni, consorzi di bonifica, E.A.A.P., E.A.F., eccetera, con particolare riguardo alla Sardegna), precise e determinate disposizioni perché, nei progetti idrici ove è previsto l'impiego di tubazioni soprattutto di diametri da 1000 mm in su, venga privilegiato, salvo casi di provata inidoneità tecnico-prestazionale, il materiale tubolare in cemento armato prodotto dell'industria nazionale; ovvero che venga data la possibilità, in sede di gara di appalto, di offrire a parità di ogni altra condizione tecnica, materiale alternativo a quello metallico oltre che economicamente competitivo —:

se non intenda accogliere le richieste avanzate dalla Assobeton;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per affrontare in modo più organico le problematiche legate all'uso di materiali tecnologicamente idonei nelle opere idriche, anche in considerazione dei possibili vantaggi che i manufatti in calcestruzzo potrebbero arrecare in termini di costi-benefici e di rispetto dell'ambiente.

(4-15775)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata, anche sulla base dei dati forniti dal*

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si pone in evidenza il fatto che tra i fondamentali compiti attribuiti agli Organi Istituzionali competenti ad esaminare e ad esprimere pareri sui progetti loro sottoposti figura, primariamente, quello di effettuare una attenta verifica dei criteri utilizzati per le scelte progettuali nonché delle caratteristiche dei materiali prescelti (legge 216/95) ed è, proprio nella più rigorosa osservanza di tali adempimenti che si deve una particolare attenzione alla ricerca della più corretta idoneità dei manufatti soprattutto nel campo delle tubazioni in termini di economia di durabilità e di compatibilità con i terreni interessati nonché, di adattabilità alle sollecitazioni previste.

In merito a quanto riportato nel testo dell'atto ispettivo e, attribuito alla II Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici « ... all'esame della II sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che ha fatto richiesta di sostituzione dei tubi in c.a. con tubi in ghisa...), va doverosamente precisato che l'integrale espressione di quel consesso come riportato dal relativo voto è la seguente « ... la Sezione osserva inoltre che per la rete di distribuzione primaria, che ha uno sviluppo di circa 8.000 m. è prevista con tubazioni in cemento armato precompresso, in analogia con quanto previsto per l'adduttore nei precedenti lotti, con un unico diametro DN 1600 mm. PE 10 atm. In merito si ritiene opportuno, in considerazione delle pressioni di esercizio dell'adduttore, che venga valutata l'opportunità di adottare tubazioni di diverso materiale. ».

Appare, dunque, evidente che la frase riportata nell'interrogazione non corrisponda con quanto effettivamente riportato nel voto predetto.

Il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in proposito informa che nella seduta in cui il progetto è stato sottoposto ad un primo esame della Sezione (23.10.1997), oltre ad una serie di rilievi che hanno portato ad un suo aggiornamento, alcuni Consiglieri hanno rammentato che si erano verificati in alcune grandi adduzioni realizzate con tubazioni di conglomerato cementizio armato (normale o precompresso), inconvenienti di notevole rilievo legati a

fenomeni di moto vario (sovrapressioni) determinati da manovre poco accorte od errate ma anche da esecuzioni non impeccabili.

Per tali considerazioni, si è ritenuto di sollecitare il proponente ad esaminare l'opportunità di impiegare altri materiali, in modo da poter dar conto, da un canto, attraverso il confronto sui diversi gradi di affidabilità durata e gestione, della scelta adottata e dall'altro per rappresentare, in relazione a tale scelta, il comportamento delle tubazioni a fronte di fenomeni legati alle possibili manovre, con l'adozione di un ragionevole grado di sicurezza.

In merito alle richieste specifiche di intervento rivolte a questo Ministero, occorre far presente che la proposta di eventuali disposizioni di carattere generale mirate a privilegiare il materiale tubolare in cemento armato comporta un rigoroso confronto con l'esigenza di assicurare la garanzia della libertà di scelta iniziale del progettista e di mantenere l'autonomia di valutazione degli uffici istituzionalmente preposti, discrezionalità che nell'ambito dei principi normativamente previsti dovrebbe essere tenuta esente da ingerenze o interferenze di qualsiasi natura che non trovino fondamento in necessità obiettive di assoluta rilevanza tecnica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

PETRELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'indiscriminato blocco del *turn over* nel pubblico impiego ha nei fatti causato una vistosa carenza di personale in tutte le carriere amministrative della pubblica amministrazione causando gravi disservizi;

in particolare il Ministero della pubblica istruzione è tra i settori della pubblica Amministrazione che hanno subito i maggiori provvedimenti restrittivi per spese di personale da oltre 10 anni senza soluzione di continuità;

la crisi gestionale ha raggiunto livelli critici all'interno di detto dicastero e nei suoi organismi decentrati (provveditorati agli studi, soprintendenze scolastiche regionali);

le domande di riammissione in servizio che provengono da tutte le parti d'Italia alla competente direzione generale non vengono vagliate con attenzione;

il Ministero della pubblica istruzione si attesta ad una carenza di organico di circa 1.725 posti tra tutte le carriere;

le carenze sono tanto più evidenti nelle strutture periferiche e decentrate del Ministero (in alcuni casi esse superano il 30 per cento);

l'istituto giuridico della riammissione in servizio, previsto nell'articolo 132 del testo unico degli impiegati civili dello stato - decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 consentirebbe *ad horas* di operare nell'ambito del diritto pubblico amministrativo e di offrire una risposta ad una condizione di difficoltà gestionale del dicastero;

l'articolo 52 della legge finanziaria per il 1997 offre la possibilità di sostituire il 10 per cento dei dipendenti che hanno terminato il loro servizio lo scorso anno con l'istituto della riammissione in servizio;

una ulteriore possibilità è offerta dall'articolo 26 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il triennio 1996-1998 che prevede la possibilità di utilizzare risorse per il potenziamento del personale dell'amministrazione scolastica centrale e periferica —:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per rispondere alle esigenze in oggetto. (4-10898)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si comunica quanto segue circa le iniziative adottate da questo Dicastero al fine di disporre i provvedimenti di riam-*

missione in servizio di ex dipendenti dell'Amministrazione Centrale e dell'Amministrazione Scolastica Periferica, che ne hanno fatto richiesta.

A tale proposito si fa presente che la possibilità di dar corso all'istruttoria delle suddette istanze di riammissione in servizio, presentate ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10.1.1957, n. 3, è risultata di fatto impraticabile durante tutto il periodo di definizione della procedura di rideterminazione degli organici in base ai carichi di lavoro, conclusasi con l'emanazione del D.P.C.M. 30.7.1996 registrato alla Corte dei Conti il 23.12.1996 Reg. n. 3 - Presidenza - foglio n. 185 e pubblicata sul S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29.1.1997.

Successivamente, l'articolo 1 - comma 45 - della legge 23.12.1996, n. 662 ha posto un generalizzato divieto di assumere personale presso le Amministrazioni pubbliche fino al 31.12.1997, fatta eccezione per le assunzioni previste da specifiche norme legislative per l'attivazione ed il funzionamento degli uffici nelle otto province di nuova istituzione.

Per far fronte a tale specifica esigenza, questa Amministrazione ha di recente attivato le procedure concorsuali per il reclutamento di personale.

Analoga determinazione, per quanto concerne le riammissioni in servizio, non si è ritenuto di poter assumere, anche a seguito della constatazione del fatto che la maggior parte dei soggetti interessati ha chiesto detta riammissione nelle qualifiche funzionali IX, VII, V e III ove, in conseguenza del « ri-compattamento » intervenuto ai sensi dell'8° comma dell'articolo 4 della legge n. 312/80, sussiste una accentuata situazione di sovrannumerarietà.

Tale circostanza ha di fatto impedito l'eventuale adozione dei richiesti provvedimenti, mancando il presupposto giuridico, costituito dal posto libero in organico per le riammissioni.

In relazione alla problematica di cui trattasi si fa, inoltre, presente che le nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle Amministrazioni pubbliche previste dalle leggi 15.3.1997,

n. 59 e 15.5.1997, n. 127 e dalla relativa legislazione delegata hanno incisivamente coinvolto questa Amministrazione, nel cui ambito è, peraltro, in corso di realizzazione un forte decentramento di competenze degli Uffici Amministrativi Centrali e Periferici alle istituzioni scolastiche in via di acquisizione di piena autonomia.

In tale contesto, il mutamento dell'assetto organizzativo delle strutture centrali e periferiche di questa Amministrazione, che si accompagnerà al suddetto processo di riforma dell'ordinamento, comporta l'esigenza di un tendenziale ridimensionamento delle attuali dotazioni organiche dei profili professionali e delle qualifiche funzionali.

Le sopra esposte circostanze e considerazioni sia di diritto che di fatto precludono, quindi, in questa fase, la possibilità di prendere in esame le istanze delle riammissioni in servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PEZZOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una norma attualmente in vigore nell'ambito della scuola prevede che un insegnante iscritto nelle graduatorie degli aspiranti supplenti abilitati di un provveditorato agli studi può trasferirsi in un altro provveditorato secondo tempi e modi preordinati, ma nel nuovo provveditorato viene inserito in coda alla graduatoria degli insegnanti non abilitati (vedi ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, articolo 6, che recita: «Gli aspiranti — forniti di abilitazione o di titolo di studio richiesti dal vigente ordinamento di cui al decreto ministeriale n. 334 del 1994 per l'accesso alle relative graduatorie — che, avendo presentato nei termini domanda di inclusione nelle graduatorie provinciali, debbano trasferirsi in altra provincia nell'anno scolastico successivo, possono chiedere entro il 30 giugno al provveditore agli studi di quest'ultima provincia di essere nominati dopo l'ultimo aspirante incluso nella corrispondente graduatoria dei non abilitati, previa cancellazione da tutte le

graduatorie della provincia di provenienza. Detto trasferimento è consentito in tutti gli anni del triennio di validità delle graduatorie ivi incluso il primo»);

ciò significa che questo docente abilitato, con titoli ed esperienza riconosciuti e valutati da un provveditorato, si trova a seguito di un trasferimento, magari per ragioni di lavoro del coniuge, ad essere collocato dopo l'ultimo aspirante supplente non abilitato, quindi in un'altra graduatoria con requisiti chiaramente inferiori. [00dd] evidente che questo assurdo provvedimento riduce drasticamente la possibilità d'insegnare penalizzando qualsiasi spostamento;

a ciò si aggiunga che queste graduatorie, così vincolanti, allo scadere della loro validità triennale non sono state riaperte, vanificando in tal modo i programmi di spostamenti familiari che tenevano conto di questo vincolo temporale; tutto ciò in un clima che, sia nel comparto scuola sia, più in generale, nel mondo del lavoro auspica una maggiore mobilità lavorativa che viene in questo modo di fatto impedita —:

se non ritenga più conforme ad equità ed al comune senso di giustizia che in caso di trasferimento l'abilitazione all'insegnamento, conseguita con concorso bandito su tutto il territorio nazionale, sia riconosciuta e valutata da subito anche nel provveditorato in cui ci si trasferisce con conseguente inserimento nella relativa graduatoria degli insegnanti abilitati, e se non intenda quindi promuovere le idonee iniziative al riguardo. (4-17392)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata si fa presente che, nei limiti consentiti dall'attuale normativa, questo Ministero è venuto incontro alle esigenze degli aspiranti a supplenze, già iscritti nelle relative graduatorie di una provincia, o che hanno soltanto presentato, nei prescritti termini domanda di inclusione, i quali, per sopravvenuti mutamenti della loro situazione personale, devono trasferirsi in altra provincia.

La previsione contenuta nell'articolo 6 dell'O.M. 371/94 (trasferimento a domanda) consente, infatti, a detti aspiranti docenti di trasferire la propria posizione in altra provincia con collocazione in coda alla graduatoria dei non abilitati.

Giova osservare al riguardo che la soluzione adottata tien conto dei vincoli contenuti nei disposto dell'articolo 522 (terzo comma) del decreto legislativo 297/94 che non consente di poter modificare l'ordine delle graduatorie in parola con l'inclusione di nuovi aspiranti durante il previsto triennio di vigenza della validità delle medesime; diversa previsione avrebbe arrecato pregiudizio a coloro che sono già inseriti nella provincia di ultima destinazione.

Si fa presente, infine, che le graduatorie relative al triennio 1995/96, 1996/97 e 1997/98 sono state prorogate di un anno dalla Legge 449/97 (collegata alla finanziaria 1998).

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premezzo che:*

da notizie riportate da diversi organi di stampa si evince che presso l'Istituto per Geometri « Leon Battista Alberti » di Modica (Ragusa) si sono verificate un numero elevatissimo di « bocciature »;

l'attività scolastica è da ritenersi una attività educativa e formativa dello studente da svolgersi in ausilio a quella primaria esercitata dalla famiglia;

dichiarare che buona parte degli alunni non è idonea ad affrontare il corso di studi immediatamente successivo può significare anche la manifesta incapacità del corpo docente o di una parte di esso a raggiungere gli obiettivi formativo-educativi che esso stesso si è prefissato;

nell'anno scolastico e nell'Istituto in questione non sono mai stati istituiti i cosiddetti corsi di recupero;

è in corso una vibrante protesta da parte degli alunni « non promossi » e dei loro genitori, protesta alla quale hanno preso parte per solidarietà gli studenti « promossi »;

tale protesta ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine —:

se non intenda ordinare presso l'istituto in premessa una accurata ispezione ministeriale che accerti la regolarità dei programmi svolti e le modalità seguite dal corpo docente nell'insegnamento delle diverse discipline. (4-18610)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli Studi di Ragusa, al quale questo Ministero ha chiesto elementi informativi in ordine a quanto rappresentato nell'atto parlamentare indicato, ha disposto immediatamente un'indagine ispettiva.*

Dagli esiti di tale indagine è emerso che, tra gli allievi frequentanti l'istituto, il numero dei non promossi non è tanto superiore a quello degli anni precedenti e che la percentuale più significativa (50% di non promossi) riguarda le classi IV/A e IV/B.

Al riguardo, l'ispettore incaricato ha dichiarato che le bocciature sono state deliberate dal consiglio di classe all'unanimità e che, i verbali degli scrutini sono stati messi a disposizione degli interessati nei termini previsti dalla legge.

Il funzionario in parola, poi, a seguito della visione degli atti, ha rilevato che il risultato scolastico delle classi in questione è stato determinato da:

frequenza irregolare, con conseguenziale discontinuità didattica, nonché disordine culturale;

assenza della componente genitori dagli Organi collegiali della scuola;

enorme difficoltà, da parte dei docenti, per ogni eventuale pratica di dialogo didattico, causata da manifesto disinteresse degli allievi nei confronti dello studio e della partecipazione alla vita della scuola.

Da ultimo, per quanto concerne la mancata effettuazione dei corsi di recupero, l'ispettore medesimo ha accertato che, in

una delle classi, a causa dell'indifferenza degli studenti, il consiglio di classe ha sì deliberato di non programmare attività pomeridiana di recupero, ma, che, tuttavia, quegli stessi studenti hanno potuto usufruire di analogo recupero al termine di ogni unità didattica o, a domanda, del servizio di consulenza, attivato in istituto nelle ore pomeridiane; le famiglie, inoltre, sono state informate sull'andamento scolastico dei loro figli mediante il libretto dello studente, le schede di valutazione bimestrale, le pagelle, il servizio settimanale di ricevimento dei docenti, nonché gli incontri scuola-famiglia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, ormai da anni, la realizzazione di una nuova scuola elementare in Via della Stazione di Cesano, località Osteria Nuova, nel territorio della 20° Circo-scrizione del comune di Roma;

il progetto relativo alla nuova struttura scolastica prevede la realizzazione di quindici aule;

il quartiere denominato Osteria Nuova è in continua espansione demografica;

per la costruzione del nuovo edificio scolastico è stata già prevista la necessaria copertura finanziaria;

a tutt'oggi non vi è traccia di alcuna realizzazione di tale opera;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e doveroso intervenire per accelerare l'iter della costruzione della suddetta scuola al fine di garantire ai bambini residenti di poter adeguatamente esercitare il loro diritto allo studio. (4-17732)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata giova precisare preliminarmente che questa Amministrazione non può in alcun modo intervenire nel*

senso auspicato in quanto ogni competenza in materia di edilizia scolastica è demandata dalla vigente normativa agli enti locali.

Il Provveditore agli Studi di Roma ha, comunque riferito che l'Amministrazione comunale di Roma ha fornito un elenco dei programmi di costruzione di nuovi edifici scolastici nel quale è compresa anche la costruzione di un nuovo edificio scolastico per la scuola elementare in via della Stazione di Cesano (Nuova Osteria) per n. 15 aule.

Dal medesimo prospetto si rileva che i lavori inizieranno nel mese di novembre c.a. ed avranno una durata di 560 giorni.

Il Provveditore agli Studi di Roma ha anche fatto presente che sarà sua cura sollecitare il rispetto dei tempi previsti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le zone di Prima Porta e di Labaro, site nel comune di Roma, esistono ampie aree soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua minori;

il Ministro dei lavori pubblici — autorità di bacino del fiume Tevere ha elaborato da tempo il « progetto di piano di bacino » per le aree soggette a rischio di esondazioni e che in tale progetto sono previsti anche i necessari interventi strutturali per le zone di Prima Porta e Labaro;

la prefettura di Roma ha segnalato al ministero dei lavori pubblici, direzione generale della difesa del suolo, l'esigenza di una rapida approvazione ed attuazione del piano di bacino del fiume Tevere;

il consiglio superiore dei lavori pubblici e la conferenza Stato-regioni hanno già espresso parere favorevole —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accelerare la conclusione dell'iter del suddetto, piano, tenendo conto della necessità di realizzare urgentemente le previste opere di difesa idraulica. (4-18809)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata ed a seguito di quanto riferito dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere — Ufficio Piani e Programmi — si comunica che il piano stralcio relativo alle aree soggette a rischio di esondazione nel tratto del Tevere compreso tra Orte e Castel Giubileo, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 settembre u.s. e sono in corso gli ulteriori adempimenti necessari per la pubblicazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:*

con deliberazione n. 108 del 28 ottobre 1997 l'autorità per l'energia elettrica ed il gas ha proceduto alla definizione dei prezzi di cessione delle eccedenze di energia elettrica di cui agli articoli 20 e 22 della legge 9 gennaio 1991, n. 9;

tale deliberazione veniva assunta con riferimento all'articolo 4, n. 6, della legge n. 1643 del 1962 modificata dall'articolo 20, comma 1, della legge n. 9 del 1991 nel quale si dispone che: « Tutta la produzione di energia elettrica che eccede la eventuale quota consumata dallo stesso produttore dovrà essere ceduta all'Enel »;

l'articolo 22, comma 3 della legge n. 9 del 1991 dispone che: « l'eccedenza di energia elettrica prodotta dagli impianti di cui al presente articolo è ceduta all'Enel e alle imprese produttrici e distributrici di cui all'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, modificato dall'articolo 8 della legge 29 maggio 1982, n. 308;

la direttiva n. 96/92/CE del Parlamento europeo e quella del Consiglio del 19 dicembre 1996 concernono norme comuni per la liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica;

dalla deliberazione dell'Autorità di cui sopra ne è risultato un meccanismo che

prevede la riduzione del prezzo inizialmente pattuito tra gli autoproduttori e l'Enel per cui, invece dell'attuale media di lire 104 il chilowattore, l'Enel pagherà in media lire 87 per il 1998, lire 69 per il 1999 e lire 65 nel 2000 —:

se non si ritenga che si debba procedere alla immediata contemporanea apertura del mercato consentendo ai produttori privati di vendere anche ad altra clientela invece di essere costretti, come previsto dall'attuale normativa nazionale, a vendere soltanto all'Enel, la quale, peraltro, si avvale del diritto di non ritirare l'energia elettrica in relazione alle proprie esigenze;

se non si ritenga pertanto che, per le ragioni addotte, l'emanazione del nuovo provvedimento per il prezzo delle eccedenze debba essere contestuale all'approvazione immediata del regolamento che, promosso nell'agosto scorso, prevede la possibilità di vendere l'energia eccedentaria a soggetti terzi. La mancata approvazione di tale regolamento impedisce l'introduzione nel nostro Paese della suddetta direttiva europea;

se sia fondata l'osservazione secondo la quale il meccanismo di riduzione consentirà all'Enel, fra due anni, tenuto conto dei rimborsi della cassa conguaglio, di acquistare l'energia eccedentaria a costo zero per rivenderla alla propria utenza a tariffa piena (oggi mediamente circa lire 120 per chilowattore). (4-13680)

RISPOSTA. — *La Direttiva europea 96/92/CE sul mercato dell'energia elettrica, entrata in vigore il 19 febbraio 1997, impone agli Stati membri di recepire i principi in essa contenuti nella legislazione dei rispettivi Paesi entro il 19 febbraio 1999.*

Trascorsa tale data ciascuno Stato dell'U.E. dovrà consentire che almeno il 25% del proprio mercato interno dell'energia elettrica sia aperto alla concorrenza (corrispondente alla quota di mercato che, in media comunitaria, rappresenta la quantità consumata dagli utenti con un consumo superiore a 40 GWh/anno); tale quota dovrà

diventare il 27% circa entro il febbraio 2000, che corrisponde all'abbassamento della soglia da 40 a 20 GWh/anno e il 33% circa entro il febbraio 2003, ulteriore diminuzione della soglia a 9 GWh/anno.

Il rispetto di tale obbligo attribuisce ai consumatori idonei la possibilità di acquistare energia elettrica direttamente dal mercato.

Il Governo, in assenza dei necessari presupposti organizzativi e tariffari e in vista della prossima scadenza del termine imposto dalla Direttiva per una prima apertura del mercato elettrico, ha ritenuto, dunque, di stralciare dal Regolamento concernente la « semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia che utilizzano fonti « convenzionali » le norme relative alla possibilità da parte dei produttori di cedere a « terzi », non esattamente identificati, le eccedenze di energia elettrica.

Pertanto continua ad essere operante il rapporto contrattuale, disciplinante la cessione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e assimilate in base alle norme della legge 9191, definito con decreto del Ministro dell'industria 25 settembre 1992 di approvazione della Convenzione tipo prevista dall'articolo 22 della citata legge.

Con deliberazione n. 108 del 28 ottobre 1997 l'Autorità per l'energia elettrica e i gas ha inteso individuare una nuova definizione dei prezzi di cessione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ed assimilate, incentivandone comunque la produzione senza penalizzare gli utenti finali. Trattasi quindi di un provvedimento per il quale all'atto della relativa adozione si è tenuto conto, pur se non espressamente, del recepimento della richiamata Direttiva 96/92/CE e, conseguentemente, il provvedimento medesimo contempla una rimodulazione temporale dei prezzi di cessione delle eccedenze in considerazione del progressivo carattere residuale di tale fattispecie di energia elettrica.

Pur confermando il legame del prezzo di cessione con i costi « evitati » (di impianto, di esercizio e di combustibile l'Autorità ha provveduto a ridefinirne i rispettivi valori nel caso di cessione dell'energia elettrica nelle ore piene mentre ha confermato il

regime vigente di prezzo per le ore vuote, che non impone a carico dell'ENEL o delle imprese distributrici di cui all'articolo 4, punto 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 alcun onere, in quanto il costo evitato di combustibile viene riconosciuto, in base alla vigente metodologia, dal Conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico. Tale ultimo concetto è economicamente giustificato dalla necessità di evitare una duplicazione in tariffa dei costi relativi all'impianto e all'esercizio.

Nelle ore vuote della domanda, infatti, il parco impianti delle imprese che ritirano le eccedenze risulta già tecnicamente sottoutilizzato e a seguito della cessione da parte dei produttori terzi lo è ulteriormente; la necessità di comprendere nella tariffa elettrica i costi relativi all'ammortamento e all'esercizio degli impianti sottoutilizzati nelle ore vuote, ma predisposti per coprire la domanda anche per le ore piene, risulterebbe penalizzante per l'utente elettrico qualora vi fosse il riconoscimento di tali costi anche al produttore terzo.

Il rimborso da parte della Cassa conguaglio della quota relativa ai costi di combustibile non significa, dunque, che nel corso delle ore vuote le imprese che ritirano le eccedenze di energia elettrica ottengano un vantaggio rispetto alla produzione diretta della medesima quantità di energia elettrica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

RICCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la disciplina ex articoli 1 e 70 della legge 23 dicembre 1996 in materia di riorganizzazione della rete scolastica, di piani organici di aggregazione e di fusione di scuole, istituti e plessi;

la richiamata disciplina penalizza notevolmente il comune di Faeto (Foggia) posto alla estrema periferia del sub-ap-

pennino Dauno, ad un'altitudine superiore a 860 metri sul livello del mare;

il comune di Faeto, in conseguenza della collocazione altimetrica durante la stagione invernale, a causa delle abbondanti nevicate, è più volte isolato anche per l'impraticabilità della rete viaria;

la scuola media, a suo tempo istituita nel comune di Faeto, è l'unica struttura scolastica che consente di mantenere integri la cultura, le tradizioni e i valori della gente del posto;

nel comune di Faeto si parla la lingua franco-provenzale, la scuola media di Faeto, gemellata con la Valle d'Aosta, partecipa al concorso di Patois e organizza significativi scambi culturali con la gente valdostana, in armonia con la legislazione prodotta a tutela delle minoranze linguistiche;

l'accorpamento della scuola media di Faeto con scuole di altri centri vicini determinerebbe gravi pregiudizi alla millenaria tradizione tramandata alle giovani generazioni che ne sono fedeli custodi;

i disagi cui sono portatori i cittadini di Faeto verrebbero aggravati dal pendolarismo dei propri figli per raggiungere scuole ubicate in altri centri abitati —

se non intenda attivare tutte le iniziative che consentano il mantenimento dell'unica scuola esistente nel disagio comune di Faeto. (4-15427)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare, indicata, e si comunica che al questione posta è stata risolta nel senso auspicato.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99, infatti, il Provveditore agli studi di Foggia non ha adottato alcun provvedimento nei confronti della scuola media di Faeto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SANTANDREA. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il comune parmense di Corniglio è interessato da alcuni anni da movimenti franosi di portata eccezionale;

nonostante la legge regionale del 19 agosto 1996, n. 32 con cui venivano stanziati 5.650.000.000 di lire per interventi di sostegno alle popolazioni residenti, sembra che poco o nulla, a sentire le lamentele degli stessi, sia stato fatto;

il movimento franoso non ha mai cessato di progredire, seppur lentamente, con conseguenti nuovi disagi;

con l'avvicinarsi della « brutta » stagione, in cui le precipitazioni aumentano di portata, si sta aggravando ulteriormente la già precaria situazione del territorio per il rischio di nuovi smottamenti —

alla data odierna cosa sia stato fatto, e cosa intendano fare per alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

quali interventi di ripristino e quali di contenimento e prevenzione siano stati attuati grazie allo stanziamento citato.

(4-14889)

RISPOSTA. — In merito alle problematiche riguardanti i movimenti franosi del Comune parmense di Corniglio, si rappresenta che la materia inerte la esclusiva competenza della Regione Emilia-Romagna dalla quale si sono acquisiti gli elementi informativi utili per la risposta.

Come è noto, la frana attivatasi nel territorio del predetto Comune nel novembre '94 e, successivamente, dopo un periodo di relativa quiescenza nel dicembre '95 e gennaio '96, ha provocato distruzioni e lesioni di numerosi fabbricati civili e di infrastrutture pubbliche ed ha creato una situazione di grave pericolo e di rischio per tutta la comunità residente e per tutte le strutture, sia pubbliche che private, ubicate nel territorio collegato al movimento franoso.

La Regione Emilia-Romagna si è subito attivata attuando da un lato interventi tec-

nici di monitoraggio e controllo dello stato di pericolo, di esecuzione di lavori sul corpo di frana per l'allontanamento delle acque superficiali e sotterranee e di perfezione di pozzi e dreni speciali suborizzontali per l'allontanamento delle acque profonde dal centro storico del capoluogo comunale, dall'altro finanziando con una legge speciale regionale gli interventi urgenti volti a sostenere la ricostruzione e la ripresa economica e produttiva dell'area interessata dall'evento e proponendo un progetto di legge alle Camere con la finalità di attivare quelle disposizioni dirette a favorire il consolidamento delle aree coinvolte dal movimento franoso e la ricostruzione delle strutture e infrastrutture pubbliche e degli insediamenti civili e produttivi.

Ad ogni buon fine, copia della normativa vigente in materia e del relativo progetto di legge di iniziativa della Giunta Regionale Emilia-Romagna attuativo della legge 61/98, è in visione presso il Servizio Stenografia - Ufficio Assemblea.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

SAVARESE. — Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nelle scuole del comune di Ardea è stata denunciata recentemente, dai genitori degli alunni frequentatori, la presenza frequente di roditori;

i genitori, preoccupati della situazione, si sono più volte rivolti alla ASL competente e alle autorità regionali, non ottenendo finora alcun riscontro —:

quali provvedimenti siano stati posti in essere per far fronte a questa grave situazione;

se non ritengano opportuno disporre urgentemente una disinfezione di tutti gli edifici scolastici del comune di Ardea.
(4-17562)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata, è stata risolta.

Infatti, come riferito dal Direttore Didattico della Scuola elementare « Manzu » di Ardea, dopo vari interventi batteriologici effettuati dal Comune, con scarsi risultati, il problema della presenza di ratti nei locali scolastici è stato definitivamente risolto con più drastici interventi di tipo strutturale e di bonifica dell'ambiente nel maggio u.s..

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SCALIA, CENTO e PROCACCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 7 gennaio 1998 i locali dell'istituto d'arte di Tivoli (Roma), adibiti alla didattica dei laboratori di oreficeria e tessuto, sono stati sottoposti a sequestro giudiziario in seguito alla denuncia della Azienda sanitaria locale di Roma per motivi di sicurezza e gravi carenze di strutture;

nel 1987 l'istituto aveva ottenuto, in maniera ufficialmente definita provvisoria, l'assegnazione di tale fabbricato, ex sede della Società romana per la lavorazione delle carni suine, adattato a scuola con un solo mese di lavori nell'agosto 1987;

detta assegnazione provvisoria, nonostante il parere contrario del consiglio d'istituto della scuola, divenne definitiva con l'acquisto del fabbricato da parte del comune di Tivoli, con deliberazione del consiglio comunale n. 229 del 20 dicembre 1988;

l'acquisto avvenne in virtù di un prestito di circa tre miliardi ottenuto dalla Regione Lazio: finanziamento a mezzo mutuo della Cassa depositi e prestiti ai sensi del decreto ministeriale 30 settembre 1989 di attuazione della legge n. 488 del 1986;

i diversi presidi succedutisi nell'istituto segnalavano, più volte, alle istituzioni competenti la situazione di inadeguatezza e carenza degli ambienti, supportata anche dalla relazione tecnica di sicurezza del lavoro svolta su richiesta dell'attuale preside;

la relazione ha evidenziato il mancato adeguamento alle normative vigenti degli impianti ed, in particolare, l'impianto di depurazione delle acque di scarico e di quelle di evacuazione dei vapori e dei fumi dei laboratori, lo stoccaggio dei materiali e sostanze in ambienti non idonei, la presenza di impianti fatiscenti o inadeguati e di macchine da revisionare o da rottamare, l'insufficiente manutenzione dell'impianto elettrico ai piani superiori, l'irregolare erogazione dell'acqua, peraltro non potabile;

ancora tale relazione ha rilevato la frequente impraticabilità dei servizi igienici (con conseguente forzata uscita anticipata degli studenti dalla scuola), ed inoltre, la mancanza della palestra, dell'aula magna e della sala insegnanti;

il terremoto del 6 novembre 1997 ha reso inagibile la scuola per nove giorni e, nonostante i piccoli lavori effettuati in quell'occasione dal Comune, essa presentava, alla data del 2 dicembre 1997 nella verifica richiesta all'ufficio edilizia scolastica del comune i seguenti danni in gran parte pregressi: lesioni sulla facciata dell'edificio, deterioramento del tetto a causa di parassiti e infiltrazioni d'acqua, inflessione del pavimento del piano terra, inadeguatezza delle caratteristiche dell'edificio alla normativa antincendio; ne seguiva la necessità di ulteriori verifiche statiche e quindi nel gennaio 1998 la chiusura dell'intero piano seminterrato e l'apertura di un'inchiesta della Azienda sanitaria locale;

oggi la situazione è la medesima. I laboratori sono ancora sotto sequestro e non è stato realizzato alcun intervento tecnico per ripristinare l'agilità (spostamento dei laboratori stessi e/o ristrutturazione);

inoltre, per sopperire alla mancanza di aule, nel corrente anno scolastico sono stati adottati due diversi orari che si sono alternati mensilmente e che hanno previsto in ogni caso la rinuncia di alcune classi ad un giorno di lezione settimanale e per le altre una riduzione d'orario che ha danneggiato tutte le discipline;

la complessa situazione dell'istituto, sin qui esposta, ha comportato già evidenti conseguenze negative sulla motivazione allo studio degli studenti e sulla condizione psicologica di tutte le componenti scolastiche;

il rendimento degli allievi è generalmente peggiorato per la faticosa precarietà quotidiana, per l'incertezza del futuro e per la delusione riportata, in questa vicenda, nell'inconcludente rapporto con le istituzioni coinvolte, la cui impotenza o indifferenza è stata duramente stigmatizzata dagli alunni e dai genitori;

l'istituto d'arte di Tivoli rappresenta l'unica scuola di questo tipo nella valle dell'Aniene, ed ha dimostrato, nonostante tutto, un'apprezzabile vitalità nelle iniziative sul territorio ed i suoi iscritti sono aumentati costantemente nel corso degli anni —:

quali iniziative intenda adottare per garantire un immediato ritorno al regolare svolgimento dell'attività scolastica degli studenti e per il sereno svolgimento del lavoro di docenti e personale tutto della scuola, nonché per prevenire prevedibili sviluppi destabilizzanti per la stessa cittadina di Tivoli;

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione ministeriale volta ad accertare le responsabilità per quanto riguarda la violazione del diritto allo studio e la grave penalizzazione didattica subita dall'istituto d'arte di Tivoli nell'anno scolastico 1997/1998;

se non ritenga opportuno chiedere chiarimenti al comune di Tivoli in merito al fondo residuo del prestito citato nelle premesse ed alle intenzioni relative ai tempi e ai modi previsti di utilizzo dello stanziamento per l'Istituto d'arte;

se non ritenga opportuno valutare con le istituzioni interessate, comune e provincia, prima che vengano spese ulteriori ingenti somme di denaro pubblico per lavori di ristrutturazione di un edificio da sempre impropriamente adibito a scuola, l'individuazione di una nuova sede defini-

tiva più dignitosa e adeguata alle esigenze reali di un istituto d'arte in una città d'arte come Tivoli. (4-18335)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare citata e, premesso che la competenza in materia di edilizia scolastica è devoluta dalla vigente normativa totalmente agli Enti Locali e che l'intervento statale ha natura permanente sussidiaria, si comunica quanto segue.*

A questa amministrazione risulta che siano stati disposti a favore dell'Istituto d'Arte di Tivoli finanziamenti, quasi del tutto erogati, per L. 2.800.000.000, ai sensi della L. 488/86 per la sede di Via S. Agnese e L. 1.500.000.000 per quella di Viale Mazzini, nell'ambito dei programmi definiti dalla competente Regione Lazio.

Il Provveditore agli Studi di Roma ha più volte sollecitato l'Amministrazione Comunale di Tivoli e la Provincia a far eseguire con la massima urgenza tutti i lavori richiesti dall'U.S.L. RM/G, per consentire il ripristino dei laboratori dell'istituto in parola e reperire ulteriori locali per far fronte alla mancanza di aule, al fine di garantire il regolare svolgimento dell'attività didattica.

A tutt'oggi non risulta che alcun lavoro sia ancora iniziato.

Il suddetto Provveditore resta impegnato a seguire l'evolversi della situazione ed a riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il TAR di Lecce, il 18 dicembre 1997, si pronunciava con sentenza favorevole nei confronti di due insegnanti dell'istituto d'Arte « Giannelli » di Parabita, in provincia di Lecce, i quali avevano fatto ricorso al Tribunale contro il divieto espresso nei loro confronti da parte del Preside di visionare e consultare alcuni atti amministrativi;

la sentenza obbligava le due amministrazioni, scuola e provveditorato, ad esi-

bire la documentazione richiesta ai ricorrenti e al pagamento in solido delle spese processuali;

preside e provveditore in qualità di parti soccombenti non hanno ottemperato a quanto disposto dall'ordinanza del tribunale, cioè al pagamento delle spese processuali;

l'ufficiale giudiziario in aprile ha pignorato alcuni beni della scuola;

a tali spese fa fronte direttamente il ministero attingendo ad un apposito capitolo di spesa —:

se non ritenga il Governo di intervenire con la massima urgenza per sanare questa incresciosa situazione valutando la possibilità per il ministero di competenza di avvalersi direttamente nei confronti delle amministrazioni, scuola e provveditorato, delle spese sostenute per il pignoramento senza che queste gravino sulla collettività. (4-18043)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda alla quale si fa riferimento nella interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli Studi di Lecce ha precisato preliminarmente che la medesima appartiene ad un avvenimento più complesso che origina da un esposto-denuncia di due docenti dell'Istituto Statale d'Arte « E. Giannelli » di Parabita contro il Preside dell'Istituto medesimo.*

Le indagini ispettive disposte dall'Ufficio scolastico provinciale avevano, tuttavia, messo in luce l'infondatezza e l'irrelevanza delle accuse nei confronti del Capo d'Istituto; ne seguì, di conseguenza l'attivazione a carico dei docenti di procedimenti disciplinari.

Durante lo svolgimento di detti procedimenti, dei quali uno si è già concluso con la irrogazione della sospensione dall'insegnamento per n. 3 giorni, i docenti medesimi hanno avanzato istanza di accesso ad un notevole numero di documenti, giustificando tale richiesta con l'esigenza di approntamento della difesa sulle contestazioni loro mosse, ed hanno presentato ricorsi giurisdizionali alla Sezione di Lecce del TAR di Puglia per ottenere la declaratoria del

diritto di accesso una prima volta, quando ancora era aperto lo *spatium respondendi*, e successivamente, quando questo si era esaurito senza una risposta totalmente ammissiva.

Il TAR adito ha giudicato il primo ricorso inammissibile, mentre il secondo, meritevole di accoglimento per una certa sussistenza dell'interesse dei ricorrenti all'accesso ai documenti richiesti e, con la sentenza n. 755/97, ha condannato l'Amministrazione al pagamento delle spese processuali, liquidate in L. 1.000.000.

Appena acquisite le sentenze, i docenti hanno subito notificato al Preside, in data 14.1.1998, il titolo esecutivo con l'atto di precetto del 12.1.1997 per l'ottemperanza e per il pagamento delle somme dovute.

Il Dirigente scolastico dell'istituto, se ha potuto immediatamente ottemperare alla decisione del Giudice Amministrativo circa l'accesso ai documenti richiesti dai due docenti, non ha potuto ottemperare al pagamento delle spese processuali per difetto di specifica competenza.

Com'è noto, infatti, al pagamento di dette spese può provvedere soltanto questo Ministero attingendo ad un apposito capitolo di spesa previsto in bilancio.

Da parte sua il Provveditore agli Studi, non appena in possesso degli atti utili (originale della sentenza e atto di precetto vistato per la congruità dall'Avvocatura Distrettuale di Lecce), ha subito trasmesso a questo Ministero detta documentazione per il seguito di competenza.

Nelle more della liquidazione, le parti ricorrenti, pur essendo state informate delle iniziative mirate all'adempimento, hanno fatto pignorare beni mobili della Scuola interessata a garanzia del loro credito.

Si desidera, comunque, infine, assicurare che l'autorizzazione al pagamento è stata emessa e non appena trascorsi i tempi tecnici la somma sarà esigibile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno,

dei lavori pubblici, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

come è noto nelle zone di Prima Porta e di Labaro (Roma) esistono ampie aree soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua minori;

nel corso del tempo numerose sono state le segnalazioni e le denunce in ordine alla pericolosità della situazione;

al riguardo il ministero dei lavori pubblici - Autorità di Bacino del fiume Tevere ha elaborato il « progetto di piano di bacino » per le aree soggette a rischio di esondazione;

il tale progetto sono previsti anche i necessari interventi strutturali di difesa idraulica per le zone di Prima Porta e di Labaro;

già l'anno scorso il Consiglio della XX circoscrizione di Roma aveva chiesto all'allora ministero dei lavori pubblici di voler intervenire per affrettare e favorire l'iter relativo a tale piano di bacino;

il consiglio circoscrizionale aveva chiesto al sindaco di Roma e agli assessori competenti di voler seguire con attenzione la questione;

purtroppo le richieste della XX circoscrizione non sembrano aver ottenuto il riscontro che ci si attendeva: infatti, attualmente il piano di bacino è ancora in fase di approvazione da parte del Consiglio dei ministri e non si possono prevedere allo stato attuale i tempi necessari per la conclusione della vicenda —:

se il Governo non ritenga doveroso attivarsi sulla questione con il massimo impegno per favorire ed affrettare la conclusione dell'iter del progetto di piano di bacino, considerate la necessità e l'urgenza della realizzazione delle previste opere di difesa idraulica. (4-17402)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione indicata riguardante l'iter di approvazione del PSI Piano Stralcio « tratto del Tevere tra

Orte e Castel Giubileo» si comunica che a seguito della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere del 6 maggio 1998, la proposta per l'approvazione del piano tramite D.P.C.M. è stata approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 settembre 1998 e, sono in corso gli ulteriori adempimenti connessi alla pubblicazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli

TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

in data 27, 28 e 29 giugno del 1997 eventi atmosferici eccezionali causavano ingenti danni nel territorio di svariati comuni della Bergamasca ed a privati cittadini;

tali eventi hanno evidenziato l'estrema fragilità del territorio, che richiede organici interventi di riordino e di regimentazione idrogeologica;

i maggiori torrenti che drenano il territorio della comunità montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino quali: il Guerna, il Rino di Predore, il Rino di Vigolo-Tavernola e l'Uria, necessitano di urgenti interventi per ripristinare le opere di difesa crollate o danneggiate —:

quali procedure abbiano attuato i ministeri interrogati e la regione Lombardia per definire un organico piano di intervento;

a quanto ammontino complessivamente le somme stanziare per ripristinare il territorio e la sua funzionalità;

a che stadio di avanzamento ad oggi siano i lavori. (4-14872)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata si deve far presente, in via preliminare, che gli interventi di sistemazione idrogeologica posti in rilievo nell'in-*

terrogazione in oggetto ricadono nella competenza della Regione Lombardia.

Si è provveduto, in ogni caso ad acquisire notizie presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po. La stessa ha fatto presente che, a seguito degli eventi alluvionali del giugno 97, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 4 luglio 1997, è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle Province di Como, Lecco, Sondrio, Bergamo, Brescia e Varese.

Con ordinanza n. 2622 del 4 luglio 1997 del Ministro dell'Interno, delegato per il Coordinamento della Protezione Civile, è stata stabilita la necessità di predisporre un piano di interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione idrogeologica ed è stata assegnata al commissario delegato, nominato nella figura del presidente della Regione Lombardia, una prima somma di 20 miliardi per l'esecuzione di tali interventi.

Nel quadro del coordinamento di tale piano con lo Schema Previsionale e Programmatico per la Valtellina e le zone adiacenti delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, ex articolo 3, legge 2 maggio 1990, n. 120, e con il Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Fiume Po (attualmente disponibile in forma di bozza), l'Autorità di Bacino del Po è rappresentata da un proprio funzionario all'interno del Comitato tecnico nominato per la predisposizione del piano di interventi dianzi citato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli

VALPIANA e BONATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

tutti i sindaci della Lega Nord hanno ricevuto una lettera dal responsabile scuola della Lega nord in cui si chiede di conoscere la disponibilità in merito all'istituzione nei comuni amministrati «della scuola dei popoli padani», richiedendo, in particolare, quale tipo di scuola sarebbe concretamente realizzabile e la disponibilità di edifici, e ricordando, infine, che

l'« istituzione di una scuola padana è occasione di lavoro per gli insegnanti padani »;

in data 20 aprile 1998 il sindaco del comune di Isola della Scala (Verona), dottor Massimo Brugnellini, ha inviato qualche migliaio di lettere ai propri concittadini spiegando i « vantaggi » della scuola materna privata rispetto a quella pubblica e sottolineando che, per « scuola padana », si intende la « scuola gestita con risorse locali utilizzate al meglio per giungere ad una soluzione che rappresenti il meglio per la maggioranza »;

un recente supplemento al quotidiano *la Padania* ha diffuso tra i lettori i « vantaggi » della scuola padana, che avrebbe insegnanti selezionati dalla scuola in grado di parlare correttamente la lingua locale (non si capisce se si tratti del dialetto o dell'italiano) e una lingua straniera (non si capisce se si tratti dell'italiano o di altro idioma e, soprattutto, se sarebbe possibile la selezione di un insegnante in grado di parlare, per esempio, solo il dialetto veneto e l'ugrofinnico) che insegnerà agli studenti la lingua locale e la storia della regione, e via con altre amenità —:

se sia lecito a rappresentanti delle istituzioni italiane utilizzare i mezzi e il prestigio che tali cariche conferiscono loro per propagandare inesistenti e fantomatiche scuole private;

quali iniziative intenda assumere per dare una corretta informazione ai cittadini, turbati da iniziative di sindaci e assessori che millantano come vere, fattibili e legali iniziative che esistono solo nella loro fantasia e nella propaganda di un partito politico;

se esista la possibilità che in qualche comune possa essere chiusa qualche scuola pubbliche per essere sostituita da una scuola privata, anche in seguito a minacciati referendum in merito tra i cittadini.

(4-18917)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parla-*

mentare indicata, il Provveditore agli studi di Verona, al riguardo interpellato ha fatto presente che in data 20 ottobre 1997 e successivamente in data 26 gennaio 1998 l'amministrazione comunale di Isola della Scala ha chiesto di conoscere le procedure per attuare la privatizzazione della scuola materna statale funzionante nel Comune motivando tale determinazione dall'esigenza di ridurre le spese di bilancio.

In riscontro a tale richiesta il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale con nota del 30 marzo 1998 ha fatto presente al succitato ente che la legge 444/68 istitutiva della scuola materna statale non prevede alcuna procedura di privatizzazione della scuola materna statale stessa la cui istituzione, ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, non avviene su delibera degli enti locali bensì rientra nel piano annuale delle nuove istituzioni previsto dal decreto interministeriale sulla base di motivate proposte formali dagli uffici scolastici provinciali sentiti i consigli scolastici provinciali e considerate le richieste dei Comuni.

Nel caso in questione la scuola « Aurora Pezzo » di Isola della Scala è stata istituita con una consistenza di n. 6 sezioni a partire dall'anno scolastico 1990/91 con decreti provveditoriali del 23 dicembre 1989 e del 12 aprile 1990 sulla base della delibera della Giunta municipale con la quale l'ente locale si è impegnato tra l'altro a mettere a disposizione delle sezioni di scuola materna locali adeguati e l'arredo sufficiente al buon funzionamento della scuola oltre agli oneri previsti dall'articolo 7 della legge 444/68.

Dalla documentazione acquisita agli atti di questo Ministero si rileva inoltre che i genitori degli allievi della scuola materna in parola, venuti a conoscenza degli intendimenti dell'amministrazione comunale, riunitisi in assemblea, in data 17 aprile 1998, hanno testimoniato attraverso un documento sottoscritto da n. 245 genitori la soddisfazione per il servizio svolto dalla scuola e l'inopportunità del progetto avanzato dal Comune di Isola della Scala.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 25 novembre 1997, presso il liceo scientifico statale « Cartesio » di Triggiano (Bari), durante il consiglio della classe 3°, sezione A, si verificava una spiacevole dia-triba tra il professor Martino Sgobba (vicepreside e docente di storia e filosofia) e la professoressa Maria Rosaria Fersini;

il capo d'istituto, professor Vito Mangini, al fine di ricostruire l'increscioso episodio per l'individuazione di eventuali colpevolezze, invitava alcuni docenti presenti all'accaduto a relazionare sui fatti cui avevano assistito;

la professoressa M. Aurora Ascalone in Mazzei, docente presso la stessa scuola e madre dell'alunno Pierpaolo Mazzei frequentante la classe 5°, sezione A, relazionava in modo obiettivo, fornendo chiarimenti senza accordare però alcuna ragione al citato professor Sgobba;

a causa del suindicato episodio, i rapporti tra il professor Sgobba e la professoressa Ascalone-Mazzei hanno subito un immediato raffreddamento;

il professor Martino Sgobba insegna storia e filosofia nella classe 5°, sezione A, frequentata anche da Pierpaolo Mazzei (figlio della professoressa Ascalone-Mazzei), studente che, dalla 1° alla 4° classe è stato sempre promosso con una media dell'otto e che, quindi, vanta un ottimo *curriculum* scolastico;

il 5 febbraio 1988, al momento della consegna delle pagelle del 1° quadrimestre nella classe 5°, frequentata da Pierpaolo Mazzei (figlio della professoressa Ascalone-Mazzei), il professore Sgobba, in maniera del tutto inusuale e certamente diseducativa, annunciava di già i sessanta sessantesimi e, rivolto all'indirizzo dello studente Mazzei, giustificava la sua esclusione dal novero degli alunni migliori non avendo lo stesso conseguito nel 1° quadrimestre la media dell'otto;

successivamente il professor Sgobba, nei confronti dello studente Pierpaolo Mazzei, continuava a tenere un comportamento intimidatorio e scorretto, tant'è vero che il 9 marzo 1998 mentre un gruppo di studenti, tra cui il Mazzei, percorreva l'ingresso della scuola con un ritardo di un paio di minuti rispetto al normale orario d'entrata, il professor Sgobba nella sua veste di vicepreside fermava, di tutto il gruppo, soltanto l'alunno Mazzei, impedendogli l'accesso alla classe e trattendolo davanti alla presidenza per due ore anziché rimandarlo a casa, data la sua maggiore età, per consentirgli l'ingresso a scuola nell'ora successiva;

il 3 aprile 1998 mentre un gruppo di studenti, tra cui il Mazzei, utilizzava il telefono pubblico, posto all'interno della scuola, per conoscere le materie degli esami di maturità fissate dal Ministro della pubblica istruzione, il professor Sgobba con fare poco ortodosso e a gran voce inveiva contro gli studenti, obbligandoli a fare immediato rientro nelle rispettive classi. Successivamente lo studente Mazzei, a nome dei presenti, cercava di motivare la loro presenza dinanzi all'apparecchio telefonico, ma il professor Sgobba con fare minaccioso, quasi per sfida, si rivolgeva esclusivamente al Mazzei gridandogli « questo è il mio sistema, se non ti sta bene contestami ». Lo studente Mazzei, ancora una volta, profondamente umiliato in un sussulto di dignità pregava il professor Sgobba di non redarguirlo ad alta voce; di contro il professor Sgobba gli rispondeva che « la misura era colma »; il Mazzei allora gli rispondeva che il venerdì successivo, giorno di ricevimento, si sarebbe presentata a scuola « una persona di sua conoscenza » ovvero il padre dello studente Mazzei, il quale in più occasioni aveva tentato di far comprendere al professor Sgobba che i rapporti eventualmente tesi con la collega Ascalone-Mazzei non dovevano minimamente influire negativamente sul rapporto docente-discente, considerato che lo studente Mazzei era sempre stato giudicato ottimo sotto tutti i punti di vista nei quattro anni precedenti;

il professor Sgobba utilizzava le surriportate parole del Mazzei per ravvisare sul comportamento del medesimo, così come riportato nell'esposto presentato al preside, « un atteggiamento tracotante e consono a un giovane guappo » e per chiedere di conseguenza anche l'irrogazione all'alunno Mazzei di un provvedimento disciplinare di sospensione;

il 7 aprile 1998 il preside immediatamente convocava il consiglio di classe;

dalla lettura del verbale di detta riunione risulta che « i fatti sono stati accertati senza ascoltare l'alunno Mazzei ». Anzi, su apposita richiesta di un docente, il professor Sgobba « si è dichiarato contrario a sentire l'alunno Mazzei ». Le posizioni di diversi docenti erano diversificate: alcuni docenti, infatti, proponevano soltanto l'irrogazione di una ammonizione. La motivazione della sanzione non è connessa alla valutazione del fatto ma è posta, in negativo, a fronte dell'eventualità di un'altra sanzione, più grave;

con nota prot. n. 256/R dell'8 aprile 1998 il preside disponeva la sospensione dalle lezioni dell'alunno Pierpaolo Mazzei per « giorni tre », « facendo propria la motivazione deliberata dal consiglio della classe 5°, sezione A »;

il professor Sgobba è stato peraltro nominato membro interno della commissione d'esame di maturità della classe 5°, sezione A, frequentata dallo studente Pierpaolo Mazzei;

è da ritenersi « incompatibile » attualmente la posizione del professor Sgobba, quale membro interno ai prossimi esami di maturità della classe 5°, sezione A, stante i precedenti su riportati;

è stato presentato in data 9 maggio 1998 dall'alunno Pierpaolo Mazzei un esposto al provveditore agli studi di Bari, dottor Antonio Zenga, con il quale è stato chiesto di disporre una ispezione in ordine ai fatti surriportati e, nel contempo, è stato chiesto di accertare l'incompatibilità del professor Martino Sgobba a ricoprire le funzioni di membro interno, ai prossimi

esami di maturità, della classe 5°, sezione A frequentata dallo studenti Mazzei —:

quali iniziative abbia intrapreso il preside, professor Vito Mangini, del liceo scientifico statale « Cartesio » di Triggiano (Bari) per evitare il manifestarsi ed il ripetersi degli episodi su cui si basa l'esposto dell'alunno Pierpaolo Mazzei;

quali iniziative o provvedimenti abbia assunto o intenda assumere con urgenza il provveditore agli studi di Bari, dottor Antonio Zenga, in merito all'esposto ricevuto dall'alunno Pierpaolo Mazzei onde eliminare l'assurda situazione ed affrontare in tempi brevi il problema nella sua complessità;

se non ritenga doveroso che il provveditore agli studi di Bari, dottor Antonio Zenga, revochi immediatamente la nomina del professor Martino Sgobba a membro interno della classe 5°, sezione A, ai prossimi esami di maturità;

se non sia opportuno che da parte del provveditorato agli studi di Bari venga disposta una visita ispettiva presso il liceo scientifico statale « Cartesio » di Triggiano (Bari) in occasione dell'ormai prossimo scrutinio finale per l'ammissione agli esami di maturità degli alunni della classe 5°, sezione A, affinché lo studente Pierpaolo Mazzei venga valutato obiettivamente e serenamente da tutti i docenti, compreso il professor Martino Sgobba. (4-18346)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata, e si comunica quanto segue.*

In data 26 maggio 1998 perveniva al Provveditore agli Studi di Bari, dalla competente Avvocatura dello Stato, copia del ricorso al Tar Puglia prodotto dallo studente Pierpaolo Mazzei avverso la sanzione disciplinare di tre giorni di sospensione dell'attività didattica irrogatagli, per competenza, dal Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico « Cartesio » di Triggiano.

Da parte sua il predetto Capo d'Istituto, con nota n. 274/R del 26 maggio 1998, provvedeva ad inviare all'Avvocatura una circostanziata e documentata relazione su

quanto lamentato nel citato ricorso al Tar, inviandone copia e relativi atti al Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Nella relazione presentata, il Dirigente scolastico del predetto Liceo dichiara di aver osservato tutte le procedure prescritte per l'irrogazione del suddetto provvedimento disciplinare. In particolare, sostiene che « prima di procedere ad applicare la sanzione, come si può leggere nel verbale del Consiglio di classe, ha sentito lo studente interessato, il quale non ha addotto giustificazioni accettabili, in merito alle quali è stato informato il Consiglio di classe ».

Successivamente perveniva al Provveditore citato, in data 19 giugno 1998, istanza, a firma del genitore dell'alunno Mazzei, datata 17 giugno 1998 e copia dell'esposto del 9 maggio 1998, con il quale gli stessi genitori chiedevano che venisse disposta una visita ispettiva al fine di compiere accertamenti sulla incompatibilità del Professor Martino Sgobba « a ricoprire il compito di membro interno della Commissione d'esame della classe 5^a del Liceo Scientifico "Cartesio" e, conseguentemente, sostituire il membro interno della suddetta Commissione d'esame ».

In data 19 giugno 1998 veniva, pertanto, conferito all'Ispettore Crincoli detto incarico, consegnando allo stesso copie degli atti concernenti il caso in specie.

L'Ispettore, nella sua relazione del 3 luglio 1998, è giunto alle seguenti conclusioni:

Il fumus persecutionis adombrato dalla famiglia Mazzei non trova riscontro in nessun atto ufficiale della scuola né nelle prove testimoniali di docenti, alunni e genitori;

Gli episodi adottati dalla famiglia Mazzei a sostegno della tesi che legge nel comportamento del professor Sgobba una volontà persecutoria nei riguardi del proprio figliolo Pierpaolo vanno interpretati come altrettanti momenti della complessa vita scolastica e, come tali, non si prestano a collegamenti forzati e innaturali;

Si può serenamente ritenere che nessuna venatura di animosità è riscontrabile

nella condotta del Professor Sgobba, che ha espresso anche all'ispettore un giudizio lusinghiero sul ragazzo.

In conseguenza di quanto detto, non si è ritenuto necessario sostituire il Professor Sgobba da membro interno, sia perché mancava a supporto una qualsiasi motivazione, sia perché la sostituzione medesima avrebbe contrastato con la volontà dell'Organo collegiale che lo aveva eletto e con le aspettative di tutti gli altri alunni e genitori.

Si fa presente, infine, che l'Ispettore Crincoli ha vigilato per l'intero arco degli esami di maturità al fine di garantire all'alunno Mazzei una valutazione obiettiva e sgombra da ogni pregiudizio. Il risultato finale (57/60) rispecchia, a parere dello stesso Ispettore, fedelmente, sia i valori delle prove d'esame che l'intero curriculum dell'alunno stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VIALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1998 l'interrogante ha presentato un'interrogazione per sollecitare le opere di ripristino e messa in sicurezza delle aree contigue al fiume Po nel comune di Morano sul Po;

giunge ora all'interrogante la notizia che, in occasione delle recenti piogge, al sindaco di quel Comune è stato inviato un dispaccio di allerta, come se un piccolissimo comune dotato di pochissimo personale potesse oviare a chilometri di mancati ripari e argini —:

se intenda attivarsi urgentemente affinché siano realizzate le opere di ripristino e di messa in sicurezza citate in premessa. (4-18125)

RISPOSTA. — Si comunicano le iniziative che sono state assunte o che si intendono assumere per risolvere le problematiche di cui all'oggetto.

Si informa che il Piano Stralcio « PS45 » approvato con Deliberazione n. 21 del 1997

datato 26 giugno 1997 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha previsto l'intervento identificato con il codice AL00124 avente ad oggetto la realizzazione del nuovo argine, e l'adeguamento dell'argine esistente a protezione degli abitati di Palazzolo, Trino Vercellese e Morano sul Po.

L'intervento sopra citato, i cui lavori sono stati consegnati il 2 marzo 1998, prevede la realizzazione di un nuovo rilevato arginale per la chiusura di una parte del comprensorio idraulico del fiume Po nei comuni di Palazzolo e Trino Vercellese in provincia di Vercelli, e, se pur in minor parte, nel comune di Morano sul Po in provincia di Alessandria. L'Ente intende portare risolutamente a termine entro i tempi previsti, i lavori di che trattasi, necessari a garantire la sicurezza idraulica degli abitati rivieraschi sopra citati, ancorché non avviati a pieno regime, anche a

causa delle opposizioni manifestate dalla Comunità di Palazzolo Vercellese.

Si fa presente inoltre che, nell'ambito delle iniziative tendenti al controllo ed alla verifica degli argini esistenti che non formano oggetto di interventi, il Magistrato per il Po ha in corso il monitoraggio dei medesimi per redigere successivamente un progetto preliminare volto alla ristrutturazione e rimessa in quota degli argini stessi prendendo come riferimento le portate idriche fissate dal Piano di Bacino.

Tali interventi di adeguamento e consolidamento infine saranno oggetto di futura programmazione nell'ambito degli schemi previsionali e programmatici ai sensi dell'articolo 31 della legge 183 del 1989.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli